



FILE INTERMINABILI DI TRIESTINI RENDONO OMAGGIO A MARCO, ALESSANDRO E DARIO

Il saluto dell'intera città

La tragedia di Mostar: colpiti alle spalle, hanno salvato il bambino che stavano intervistando



TRIESTE - Andrea e Carolina, otto e undici anni, sono entrati ieri mattina insieme alla mamma nello studio della Rai dove era deposta la bara del loro papà. «Marco Luchetta» si leggeva su un piccolo cartello adagiato tra i fiori, le candele e il crocifisso. Hanno guardato il legno lucido posto all'altezza dei loro occhi e hanno allungato la mano. Una carezza, l'ultima, per il loro papà. Poi Andrea si è avvicinato ancora di più alla mamma e non l'ha più lasciata.

Ieri tra le migliaia e migliaia di triestini che fin dal primo mattino si sono messi in fila in via

Oggi alle 10.30
i funerali
(con diretta tv su Raiuno)

Fabio Severo per rendere l'ultimo saluto a Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, c'era anche un profugo croato: «Sono uno dei sopravvissuti ai campi di concentramento. E' terribile, è terribile».

Stamane Trieste si fermerà per i funerali dei tre inviati, che si

svolgeranno alle 10.30 in forma solenne nella cattedrale di San Giusto (diretta tv su Raiuno). Saranno presenti, a fianco dei familiari e dei colleghi, i dirigenti della Rai e, in rappresentanza del Capo dello Stato, il presidente del Senato Spadolini e il ministro Paladini. Il Comune ha proclamato il lutto cittadino.

Intanto è stato possibile ricostruire la dinamica della tragedia. I reporter sono stati investiti dalla granata alle spalle mentre stavano intervistando un ragazzino. L'onda d'urto li ha sbat- tutti sul bambino al quale hanno salvato la vita con il loro corpo.

A pagina 2-3

SI VA DELINEANDO L'ACCORDO ELETTORALE

Una giornata di «studio» per creare un fronte unico tra Berlusconi e la Lega

La Malfa sceglie
Martinazzoli,
e il Pri rischia
la scissione

ECCO ALLEANZA NAZIONALE
E l'abilissimo Fini
tra falchi e colombe
accontenta tutti



La «fiamma»
rimpicciolita
respingerà
o attirerà?

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ROMA - «Una clonazione pettinata», dice ridendo un delegato di Palermo di questo suo Msi che, dando vita al contenitore di Alleanza Nazionale, riproduce solo se stesso in abito blu.

Nel simbolo c'è sempre la vecchia fiamma: su questa base - osserva - è difficile conquistare nuovi alleati, era meglio creare un simbolo tutto nuovo. Ma c'è chi, all'opposto, ritiene che quella fiamma tricolore così rimpicciolita possa provocare l'imbarco di un drappello di riciclati e opportunisti e la svendita di un patrimonio ideale.

Ma tutti, alla fine, applaudono lui, Gianfranco Fini, che ha tirato come ha voluto la volata del congresso, accontentando falchi e colombe, ma anche frenando ogni rissa interna in nome dell'emergenza elettorale e della «storica occasione da cogliere».

E' abilissimo il leader dei gollisti made in Italy. Ai «falchi», spiega che le alleanze, per essere tali, si devono fare fra «diversi» e non fra «eguali», ma li tranquillizza dicendo che i diversi potranno entrare nell'alleanza solo con un pedigree morale a prova di bomba.

Alle «colombe» rammenta che la scelta è strategica, non un espediente tattico elettorale, una scelta imposta dalla caduta dei muri e dall'approssimarsi del terzo millennio, e che il Msi non è nato per imbalsamare il passato.

Segue a pagina 6

DAVOS: ARAFAT OTTIMISTA, PIU' CAUTO PERES

Tra le nevi uno spiraglio di pace Israele e Olp verso l'accordo

Offensiva dei pentiti

Le accuse di mafia contro i magistrati non trovano alcuna probante conferma

A PAGINA 7

Gli «abusi» in Mozambico

Il comandante italiano: «Nessun giro di prostituzione organizzato dai nostri»

A PAGINA 7

Zhirinovski senza freni

Il nazionalista russo: «La Nato è un tranello». E «spara» contro l'Occidente

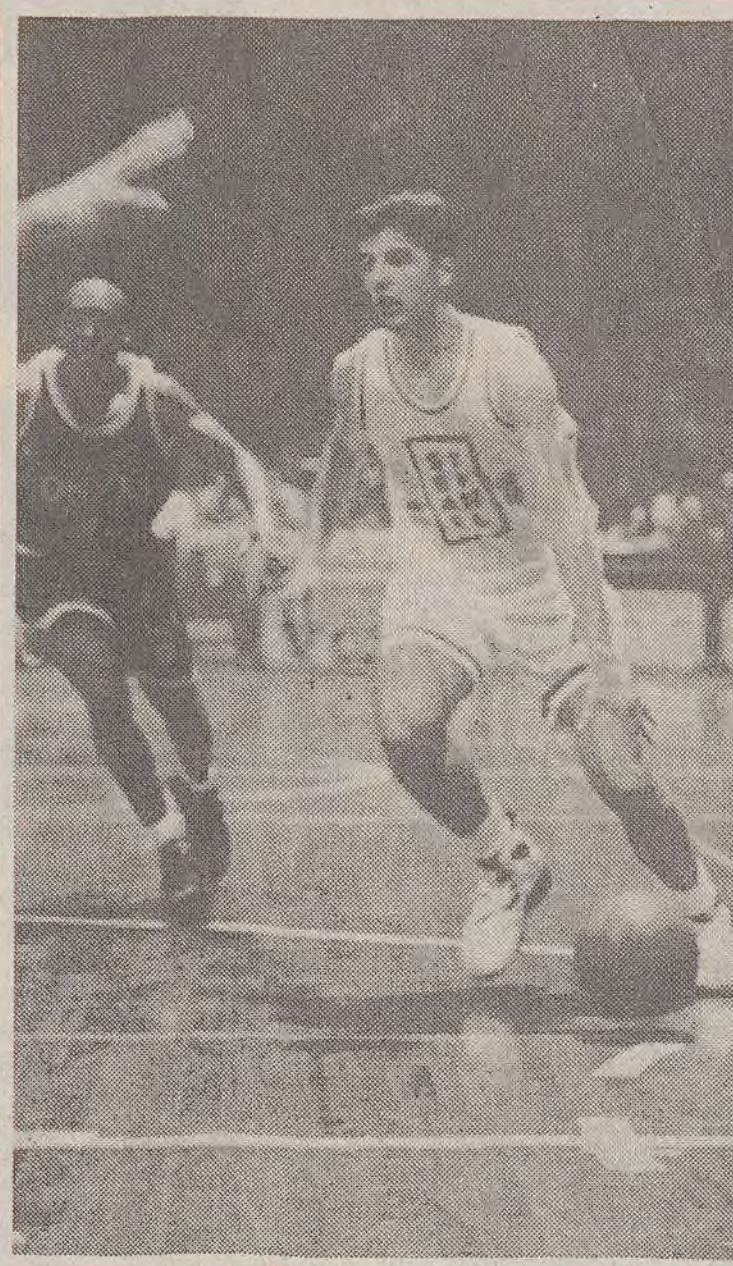
A PAGINA 4

DAVOS - Tra le nevi di Davos, svizzero ritrovo montano, Israele e Olp riallacciano i fili del dialogo di pace e annunciano, ancora una volta, il superamento di ostacoli e la vicina conclusione dell'accordo che dovrà spianare la strada al ritiro delle truppe israeliane da Gaza e da Gerico. Il cupo pessimismo ostentato alla vigilia dei colloqui da diverse fonti, israeliane e palestinesi, ha lasciato il posto a un clima sicuramente più disteso e perfino di ostentato ottimismo.

E' probabile che ambedue gli atteggiamenti facciano parte di una tattica negoziale ben collaudata, in cui informazione e disinformazione si combinano in un inestricabile intreccio, e che perciò non siano necessariamente indicativi del punto reale in cui si trovano le trattative. Sembra però evidente il fatto che la firma posta da Israele e Olp alla Dichiarazione di Principi, il 13 settembre scorso a Washington, abbia messo le parti su una via che ha come unico sbocco la conclusione di un accordo.

Il leader dell'Olp Yasser Arafat, a conclusione dei colloqui col ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, si è detto convinto che le parti siano sulla via di superamento degli ostacoli e che un'intesa sia ormai vicina. Più cauto è stato Peres che nel dichiararsi ottimista ha detto di sentirsi come uno che stia scalando il «monte della pace».

A pagina 4



SERIE A: IL MILAN PROSEGUE LA MARCIA

Stefanel sola in testa E la Triestina vince

TRIESTE - Finalmente

una buona «doppia domenica» per i triestini. La squadra alabardata riesce a incamerare tre punti contro il Prato, aggiudicandosi la gara con un secco 2-0 (reti di Caruso nel primo e di Rizzoli nel secondo tempo) e togliendosi dalla zona più pericolosa della classifica. La speranza è che altri tre punti vengano incamerati nella prossima partita interna contro il Pallare.

E la Stefanel sventa ancora una volta da sola in cima alla classifica del basket di A1, grazie alla sonante vittoria (108-90) - con un grande Bodiroga, nella foto -

A Chamonix

Alberto Tomba

ritrova

il successo

contro la Onyx Caserta, concomitante con la sconfitta subita dalla Glaxo ad opera della Scavolini. Il prossimo turno vedrà i biancorossi affrontare la Bielefeld Montecatini, orfana del «cecechino» Boni, finito nella trappola del doping.

In serie A di calcio continua la marcia del Milan, vittorioso (1-0) a Bergamo con l'Atalanta, ma tengono il passo la Juventus e la Sampdoria, che registrano buoni successi su Foggia e Lecce. L'Udinese pareggia (1-1) con il Torino in casa, ma riesce ugualmente ad «affiorare» dalla zona retrocessione.

La giornata sportiva registra infine il ritorno alla grande di Alberto Tomba in Coppa del mondo, dopo un mese e mezzo: quello di Chamonix è il suo terzo successo nella stagione di slalom e il numero 32 della sua carriera.

In Sport



University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
COMUNICA

la data di chiusura per esami "PRELIMINARY ENGLISH TEST", "FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH", "CERTIFICATE IN ADVANCED ENGLISH" e "CERTIFICATE OF PROFICIENCY" per la sessione di giugno 1994 è

SABATO 12 MARZO 1994

I moduli d'iscrizione, insieme alla tassa d'esame, devono essere fatti pervenire alla BRITISH SCHOOL entro tale data. La BRITISH SCHOOL è l'unica sede d'esami dell'Università di Cambridge per il Friuli-Venezia Giulia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:



British School
TRIESTE - Via Torrebianca 18
Tel. 369369 - Fax 7797027

ROMINA E AL BANO PROMETTONO UNA RICOMPENSA A CHI DARÀ INDICAZIONI VALIDE

Il mistero Ylenia: annegata nel Mississippi?



NEW ORLEANS - «L'ha vista un pescatore croato il 7 gennaio e lui l'ha sentita parlare in italiano. La ragazza che si è buttata nel Mississippi il 6 gennaio non può quindi essere Ylenia». Così Romina Power, in un ennesimo comunicato ribadisce che la figlia scomparsa nel nulla a New Orleans è ancora viva, o almeno si può continuare a sperare. «A chi ci darà informazioni fondate offriamo un'ampia ricompensa», ha detto Romina in una diretta allestita da una stazione televisiva locale. Romina è a New Orleans con il marito Al Bano per seguire le indagini. La polizia non conferma la tesi dei genitori secondo cui la ragazza sarebbe viva in una specie di schiavitù spirituale, o nel giro delle trappole delle bianche. La tesi dominante è un'altra. Molti credono alla testimonianza di Albert Cordova, il custode dell'acquario che dice di aver visto una giovane bionda gettarsi nel Mississippi dicendo: «Io appartengo alle acque». Anche se Cordova anni fa ha riconosciuto una ragazza poi ritrovata dalla polizia viva e vegeta.

A pagina 7



La BRITISH SCHOOL di Trieste
è membro riconosciuto di EAQUALS
l'organizzazione europea
che tutela la qualità linguistica
tramite rigorose ispezioni
e controlli esterni



British School
TRIESTE - Via Torrebianca 18
Tel. 369369 - Fax 7797027



Servizio di

Claudio Emè

TRIESTE — Andrea e Carolina, otto e undici anni, sono entrati ieri mattina insieme alla mamma nello studio della Rai dov'era deposta la bara del loro papà. "Marco Luchetta" si leggeva su un piccolo cartello adagiato tra i fiori, le candele e il crocifisso. I tanti triestini che volevano rendere omaggio ai tre inviati uccisi a Mostar e che erano in fila da tempo, si sono fermati a questo corridoio in segno di rispetto. La gente ha capito che quello doveva essere un attimo tutto loro, da consumarsi in famiglia, tra i volti cari della mamma e degli zii.

I figli di Marco Luchetta hanno guardato il legno lucido posto all'altezza dei loro occhi e hanno allungato la mano. Una carezza, l'ultima, per il loro papà. Poi Andrea si è avvicinato ancora di più alla mamma e non l'ha più lasciata. Il capo recinato, le mani sprofondate nelle tasche della giacca a vento. Carolina si è stretta invece nella sua pellicetta sintetica color eremita ed è uscita dallo studio assieme allo zio Giovanni Marzini, anche lui giornalista della Rai.

La gente ha osservato i bambini mentre salivano dal pianterreno verso la redazione. Qualche anziano si è asciugato gli occhi, altri hanno guardato lontano. Troppi sentimenti, troppo dolore. Non solo per i tre ragazzi triestini uccisi a Mostar. Ma anche perché le loro morti hanno fatto capire a questa città forte e disperata che la tragedia dell'ex Jugoslavia non può es-

sere rimossa così facilmente dal nostro cuore e dalla nostra memoria.

I profughi vivono tra noi, le colonne di camion pieni di viveri e medicinali passano di notte sulle strade dell'altipiano. In porto le navi irte di antenne e cannoni sostano con frequenza. Inusitata mentre gli equipaggi si riversano a terra. Ad Aviano le squadriglie si alzano da mesi, pronte all'azione. All'ospedale infantile Burlo Garofolo vengono curati bambini croati, serbi, bosniaci. No, non si può più fingere che questa guerra non ci riguardi.

Ieri tra le migliaia e migliaia di triestini che fin dal primo mattino si sono messi in fila in via Fabio Severo

UN'INTERMINABILE FILA DI CITTADINI FINO A SERA DAVANTI ALLE TRE BARE

Tutta Trieste in lacrime

Gente comune, amministratori, esponenti della cultura uniti in un silenzioso e struggente cordoglio

L'estrema carezza dei bambini al loro papà

Fulvio Tomizza: Siamo qui

a rappresentare

il dolore e l'affetto

dell'Italia intera

per rendere l'ultimo saluto a Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo, c'era anche un profugo croato. Si chiama Boze Stojizlav ed è un superstita dei campi di concentramento. "Vengo dalla Croazia, non so cosa dire, è un disastro. Io sono uno dei sopravvissuti ai campi di concentramento. E' terribile, è terribile".

La gente accanto a lui ascoltava a capo

chino. Giovani e anziani, donne e uomini, hanno atteso in fila anche un'ora e mezza prima di entrare nello studio dov'erano deposte le tre bare. All'inizio del corridoio, su un tavolino di legno in stile Biedermeier un registro era pronto a raccogliere le firme. Mani ferme o tremanti hanno scritto il loro nome in un silenzio da chiesa. Alcuni passi ancora

e si apriva la stanza con le bare. Molti si segnavano la fronte. Una preghiera e una benedizione o un attimo di raccoglimento a capo chino davanti ai tre feretri. Due modi di concepire la vita: uno con la speranza che nell'aldilà esista comunque qualcosa. L'altra senza l'illuminazione della fede. Cattolici ed ebrei, laici, agnostici, protestanti, ieri si sono messi in fila dimostrando che in questa città c'è spazio per tutti. Non importa la lingua, non importa la fede. Di fatto la commossa partecipazione al lutto delle famiglie dei tre inviati della Rai ha rappresentato il contraltare alla scomposta serata triestina di "Milano Italia". Due modi, due stili.

Si sono messi in fila

ex sindaci e vice ministri in carica, presidenti e amici degli scomparsi, consiglieri comunali e rappresentanti di Trieste alla Regione. Di fronte alla morte non esiste gerarchia. Questa regola ieri mattina è stata infranta solo in due occasioni. Il prefetto e il questore sono entrati con la loro scorta, sorpassando la gente in attesa. Altrettanto ha fatto il parlamentare pidessino Pietro Fassino accompagnato dall'eurodeputato Giorgio Rossetti. Chi era in attesa ha guardato e non ha detto nulla.

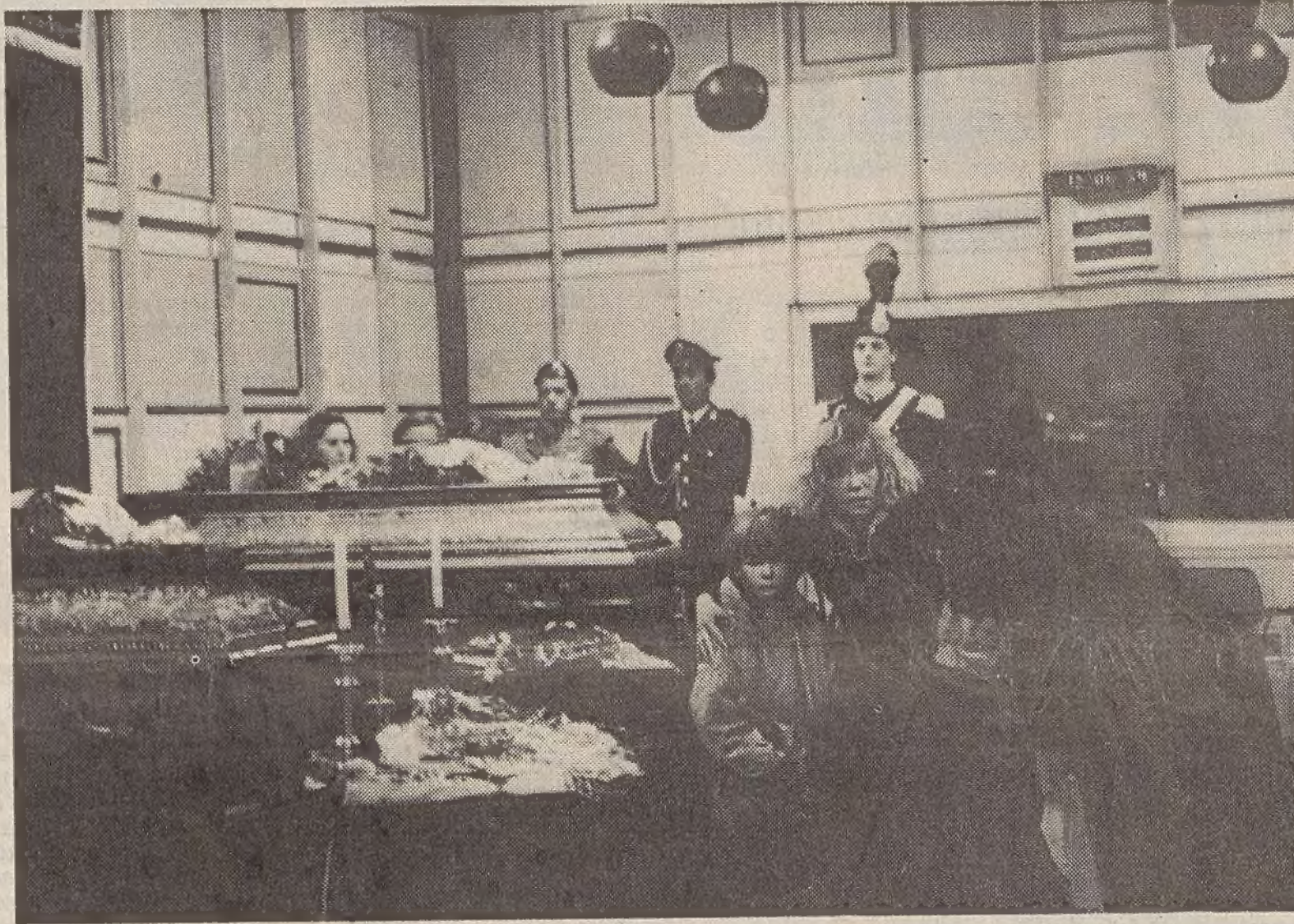
In coda anche Fulvio Tomizza, che in Rai ha lavorato a lungo: "A Trieste l'Italia intera ha delegato il compito di piangere questi tre giornalisti, e la gente lo sta facendo con spontaneo affetto".

Nell'atrio i giornalisti riempivano di appunti i loro quaderni. I fotografi facevano scattare i loro flash. I tecnici della Rai, piangendo, spiegavano perché volevano più sicurezza per chi va al fronte per informare. Erano in corso riunioni sindacali, riunioni di dirigenti. Un corpo vivo e dolente che cercava di razionalizzare il dolore e l'emozione.

Andrea e Carolina, i figli di Marco Luchetta, sono passati in mezzo a questa moltitudine di stati d'animo. Sono saliti al terzo piano dov'è la redazione e nella stanza che è stata del loro papà hanno iniziato a battere sui tasti della macchina da scrivere, a giocare con le matite. Alla loro mamma intanto venivano restituite le povere cose che furono di Marco. Quarantun anni, giornalista, caduto a Mostar perché voleva far sapere.



Dalle otto e mezzo di ieri mattina, fino alle 21, un'interminabile fila di gente ha atteso di portare l'ultimo saluto alle salme dei tre inviati. (foto Sterle)



Il figlio di Marco Luchetta, Andrea, di otto anni, assieme alla sorella Carolina (nascosta) e la madre porta l'ultimo saluto al papà nella camera ardente della sede Rai (foto Sterle)

INTROVABILI LE IMMAGINI DEL BAMBINO DI MOSTAR RIMASTO ILLESO NELLO SCOPPIO

Sparite le ultime riprese della troupe

REAZIONI

"Vittime dell'odio alimentato dal razzismo"

TRIESTE "Un'agenzia per la pace in Europa". La propone il Partito Popolare italiano, la nuova formazione diretta erede della democrazia cristiana. «Chiediamo che nella riunione del consiglio comunale di martedì sia costituita l'agenzia, composta da un rappresentante del Comune e da sei consiglieri, agenzia che sia in grado di svolgere una attività di sensibilizzazione, coinvolgendo varie realtà come il collegio del Mondo Unito, l'Università, il mondo della scuola, le associazioni culturali e le comunità religiose». «Anche quelle della minoranza slovena» precisa nel documento il capogruppo al comune del partito popolare Luigi Russo.

Sulle vicende dell'ex Jugoslavia interviene anche il Consiglio nazionale del partito repubblicano. Il Pri partecipa al lutto delle famiglie e manifesta solidarietà ai colleghi

dei giornalisti uccisi mentre svolgevano la loro preziosa opera di informazione civile.

«Denunciamo con sconcerto l'indifferenza per il massacro di popolazioni inermi in atto a pochi chilometri dai confini dell'Italia, l'assenza di dibattito tra le forze politiche che si apprestano al rinnovo del parlamento, l'inadeguatezza dell'azione del governo italiano in ambito europeo e dell'Onu, tanto più in considerazione dei vitali interessi nazionali e della comunità italiana d'oltr confine. Sull'uccisione dei tre inviati della Rai intervengono anche i partiti dell'Anpi, gli ex deportati nei campi di sterminio nazisti e i perseguitati politici. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio per la perdita dei tre giornalisti caduti a Mostar, vittime dell'odio: ricordiamo ancora una volta la necessità di intensificare più che mai la lotta contro i principi disumani del razzismo».

TRIESTE «L'ultima casetta girata a Mostar da Alessandro Ota è scomparsa. Con tutta probabilità qualche miliziano musulmano l'ha sfilata dalla telecamera della nostra troupe dopo lo scoppio della granata. Cercheremo di recuperarla. Posso confermare che i nostri tre inviati sono stati colpiti mentre stavano filmando un bambino solo in mezzo ai colpi e agli scoppi».

Così ha detto ieri in un improvvisato incontro con i giornalisti il presidente della Rai Claudio Demattè. Ha parlato per mezz'ora, rispondendo a numerose domande. Ha cercato di chiarire la dinamica dei fatti in base alle testimonianze raccolte in Bosnia. Di questo riferiamo in un articolo pubblicato nella pagina adiacente.

Demattè ha poi parlato di coperture assicurative, ha spiegato come d'ora in avanti la Rai organizzerà le missioni degli inviati all'estero e in zone di guerra. Infine ha detto di essere molto colpito dalle manifestazioni di solidarietà e partecipazione al lutto.

«Tanti, tantissimi triestini stanno sfilando in queste ore davanti alle bare dei nostri tre inviati. La gente, anche se talvolta ci critica, ama la Rai: mi spiace doverlo dire in questo momento così triste».

«D'ora in avanti le missioni all'estero saranno gestite meglio. Stiamo compiendo uno sforzo riorganizzativo ispi-

E Demattè

promette:

"Più sicurezza

agli inviati"



rando ci alla undici principali emittenti. In particolare alla Cnn e alle televisioni svedesi, norvegesi e spagnole. Le nostre troupe saranno sottoposte a una sorta di addestramento come accade con i militari. Dovranno imparare a muoversi sul terreno. Verrà unificato il centro di responsabilità, verranno ristrutturati attrezzature,

giubbetti antiproiettile, basi logistiche di riferimento».

Il contratto di lavoro, secondo Demattè, non verrà modificato a livello monetario: stessi soldi insomma per chi lavora in zona di guerra e per chi sta in uno studio. «Non considero disertori coloro che chiedono di non partire». Di-

"Sono colpito

dalla solidarietà:

questa gente

ci ama ancora"

verse invece le coperture assicurative. Una polizza con un massimale di 750 milioni è già operativa per chi parte per zone di guerra. Anche le diarie di giornalisti, operatori e assistenti tecnici verranno equiparate. Finora il giornalista poteva spendere di più, ed esisteva anche un dislivello tra l'operatore e il tecnico. Perché queta



I tre feretri con le salme di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo nella camera ardente di via Fabio Severo. (foto Sterle)

FASSINO (PDS)

«Testimonianza di pace che serva contro la guerra»

TRIESTE «Il governo italiano non deve limitarsi a chiedere le scuse a quello di Zagabria, ma sollecitare energicamente gli altri Paesi europei, le grandi potenze e l'Onu per mettere in moto una forte iniziativa politica straordinaria al fine di fermare la guerra nell'ex Jugoslavia».

Lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il responsabile del Pds per le attività internazionali, Piero Fassino, secondo il quale «non si tratta solo di piangere queste morti, ma di cogliere il loro messaggio, quello di tre cittadini caduti come testimoni di pace».

della federazione triestina, Stelio Spadaro e il consigliere regionale Milos Budin.

«Continuare a informare sulla guerra nell'ex Jugoslavia, come hanno fatto fino all'ultimo i tre inviati della Rai - ha aggiunto il responsabile degli esteri per la Quercia è uno dei modi per contribuire a non abituarsi ad essa e far sì che questa non diventi infinita o dimenticata».

Fassino ha ricordato positivamente il viaggio di Mitterand a Sarajevo e come l'intervento di Clinton, presidente degli Stati Uniti, in Kuwait sia stato decisivo.

Ed ha ribadito l'appello ai potenti del mondo e ad ogni Capo di Stato affinché spendano la loro autorevolezza politica.

«Dopo due anni e mezzo - ha concluso - bisogna scendere in campo, non vedo altre strade, la comunità internazionale si è mossa in modo inadeguato rispetto alle esigenze di pace».

sperequazione tra gente che lavora gomito a gomito e corre gli stessi rischi? Marco Luchetta era giornalista, Alessandro Ota, giornalista e operatore, Dario D'Angelo, specializzato di ripresa. Si muovevano assieme, lavoravano assieme, sono morti l'uno accanto all'altro.

Un altro problema da affrontare è quello degli operatori di ripresa che sono anche giornalisti. La Rai ha stentato molto a riconoscere questa specifica professionalità e di fatto su undici dipendenti che a Trieste usano la telecamera solo quattro sono riusciti a vedersi riconosciuta la qualifica di giornalista. Ma su questo ne Claudio Demattè, ne il capo del personale Pierluigi Celli hanno pubblicamente preso posizione. Una riunione su questo tema si era comunque svolta in precedenza coi sindacalisti. La tragedia di Mostar ha evidenziato un disagio esistente già da tempo.

Ma non è questo l'unico motivo di imbarazzo registrato ieri nella sede di via Fabio Severo. I giornalisti sono rimasti sconcertati da alcuni articoli in cui venivano totalmente stravolte le loro dichiarazioni o peggio persino inventate. Altri colleghi della Rai hanno parlato di "disinvolture" con cui sono stati avvicinati i congiunti di uno dei tre inviati uccisi. Amarezza insomma che si aggiunge al dolore e alla lacerazione.



STAMANE IN DIRETTA TELEVISIVA (RAIUNO, 10.25)

I funerali a San Giusto

Lutto cittadino: bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici, cinque minuti di interruzione sul lavoro
Spadolini e Paladin al rito in Cattedrale

QUESTA SERA SU MIXER (RAIDUE) LA RICOSTRUZIONE DELLA TRAGEDIA DI MOSTAR

La granata maledetta

I corpi dei tre giornalisti hanno fatto da scudo a un ragazzino che giocava - Ferita l'interprete



Due immagini tratte dalle ultime riprese di Alessandro Ota, per gentile concessione della sede Rai di Trieste. Qui sopra l'ospedale di Mostar.



Una strada di Mostar, una città di fantasmi. I suoi settantamila abitanti subiscono da sette mesi l'assedio ininterrotto delle forze croate e serbe.

Rinviati
alcuni
incontri
sindacali

TRIESTE — Più di diecimila triestini hanno ieri reso omaggio ai tre inviati uccisi a Mostar. Dalle prime ore del mattino fino a sera una lunga e silenziosa fila si è snodata all'esterno del palazzo della Rai di via Fabio Severo. Una folla altrettanto numerosa farà allestita alla cerimonia funebre che il vescovo Lorenzo Belloni celebrerà alle 10.30 nella cattedrale di San Giusto. Trieste si raccoglierà attorno ai suoi morti come ha fatto in tante altre disperate situazioni. Dalla sede della Rai le tre salme usciranno alle 9 per raggiungere San Giusto.

ILLY
«Negozianti,
non armi»

TRIESTE — Il sindaco di Trieste Riccardo Ily ha dichiarato ieri che «la grave situazione della Bosnia deve essere risolta con la via negoziale, al di là della tentazione di ricorrere alle armi». «Un'azione repressiva nell'ex Jugoslavia - ha aggiunto - oltre a dar corso a nuove risposte certamente più atroci, potrebbe avere anche altre conseguenze». Ily ha ricordato le comunità italiane in Istria. Dopo i funerali dei tre inviati della Rai uccisi a Mostar si riunirà la giunta comunale e la conferenza dei capigruppo. Domani è convocato invece il consiglio comunale.

Alla cerimonia in cattedrale interverrà il presidente del Senato Giovanni Spadolini che rappresenterà il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Per il governo saranno presenti il ministro per le politiche comunitarie Livio Paladin e il sottosegretario al tesoro Sergio Coloni. Entrambi sono triestini.

Al termine del rito le tre salme prenderanno vie diverse. Alessandro Ota verrà sepolto nel cimitero di Moccò, a due passi dalla Valrosandra. Dario D'Angelo a Prosecco dove viveva da molti anni. Marco Luchetta sarà invece sepolto a Sant'Anna. Tutti e tre i cortei funerari saranno scortati da vigili urbani motociclisti.

La Rai trasmetterà in diretta la cerimonia. Il collegamento televisivo inizierà alle 10.25 sulla rete 1. Telecronista Paolo Fratesse. Cronaca in diretta anche su Radio 1.

Com'è noto il sindaco Riccardo Ily ha proclamato il lutto cittadino. La bandiera sugli edifici pubblici verranno alzate a mezz'asta, i negozi e gli esercizi pubblici hanno la facoltà di abbassare le serrande in concomitanza con i funerali. Sono stati rinviati alcuni in-

trasse del cimitero. Entrambe le piazze saranno presidiate dai vigili fin dalle sette del mattino.

In concomitanza con i funerali le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno invitato ieri le strutture sindacali unitarie nei luoghi di lavoro a organizzare in tutta la regione Friuli Venezia Giulia l'interruzione del lavoro per cinque minuti in segno di partecipazione al dolore delle famiglie e dei colleghi dell'informazione. I sindacati con questa interruzione ritengono inoltre ricordare tutte le vittime innocenti del conflitto nell'ex Jugoslavia, un conflitto dimenticato.

«Nei due anni dall'inizio di questa assurda ed insensata guerra alle porte di casa, la sede Rai di Trieste con i suoi giornalisti e i suoi operatori è stata costantemente impegnata a far sì che la tragedia non venisse dimenticata. E' proprio grazie all'impegno di uomini coraggiosi, oltreché di professionisti di valore come i tre inviati uccisi a Mostar che in Italia è cresciuta la consapevolezza del dramma che si sta consumando nel cuore dell'Europa alle soglie del Duemila».

«Come sindacato abbiamo contribuito ad assicurare l'invio di aiuti umanitari. In questa regione abbiamo fatto il possibile per dare ai profughi l'assistenza materiale, sociale e sanitaria a quanti sono stati costretti ad abbandonare le loro terre».

«L'atto di fratello cordoglio che Cgil, Cisl, Uil esprimono alle famiglie e alla sede della Rai di Trieste è carico anche di un altro significato: quello di chiedere che si rendano più pressanti le iniziative per far cessare il ricorso alle armi. Ci sembra giusto il momento di chiedere alle diplomazie di rompere gli indugi e di convocare un vertice dei capi di stato».

Servizio di

Corrado Barbacini

TRIESTE — «Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo hanno fatto scudo con il loro corpo a quel ragazzino musulmano che giocava a Mostar est durante la battaglia. I tre reporter erano rimasti colpiti dalla tranquillità di quel bambino, che non si rendeva conto dell'inferno attorno a lui e che se ne stava in mezzo alla strada a giocare con dei sassi a pochi metri dall'ingresso del rifugio».

Trema la voce di Marcella De Palma, anche lei reporter di guerra, che ha ricostruito per 'Mixer' l'ultimo giorno

dei tre giornalisti triestini uccisi da una granata. Lo speciale andrà in onda questa sera alle 21.45 su Raidue.

La De Palma ha parlato a lungo con l'interprete Vesna Efendic e con i caschi blu che hanno assistito alla tragedia. Il suo racconto su come si sono svolti i fatti è, al momento, quanto di più attendibile possa esserci. Innanzitutto un particolare determinante. «I tre giornalisti sono stati investiti dalla granata alle spalle proprio mentre stavano vicini al ragazzino», dice Marcella De Palma. «La bomba è caduta a due metri da loro. E l'onda d'urto li ha sbattuti più avanti,

sopra il corpo del bambino, e le schegge lo hanno risparmiato. Si può dire che hanno fatto da scudo salvando il ragazzino, il quale è scappato via correndo nel rifugio. Loro sono morti sul colpo, dilaniati dalla violentissima esplosione».

La stessa interprete testimone della tragedia proprio l'altra sera aveva confermato via radio al presidente della Rai, Claudio Demattè, la versione dei fatti: «Nel momento in cui il cameraman filmava un bambino che ha provocato il massacro. Non posso credere che io sia rimasta sola ferita. Rinnovo l'espressione del mio do-

lore per la tragica morte dei giornalisti venuti per mostrare al mondo gli orrori di Mostar est». Erano le 15.30.

Poi i corpi sono stati trasportati all'ospedale dell'Onu vicino a Medjugorje. Ma prima che i caschi blu spagnoli potessero prendere quei cadaveri sono passati più di dieci minuti. «Un'eternità per i soldati che erano nel blindato poco distante. Poi i caschi blu sono riusciti dopo molte difficoltà ad ottenere un momentaneo cessate il fuoco e i corpi sono stati infilati in tre sacchi e trasportati nel blindato che ha percorso quel chilometro senza incidenti uscendo dal centro della

battaglia.

«Gli spagnoli - dice Marcella De Palma - sono stati bravissimi. Potevano fermare il convoglio al confine con la Croazia e invece hanno compiuto fino in fondo la loro opera. I sacchi con i corpi dei tre giornalisti sono stati portati prima all'ospedale di Medjugorje. Qui i cadaveri sono stati composti in tre bare di legno chiaro. Quindi, utilizzando sempre il blindato dei caschi blu spagnoli, è stata attraversata l'Erzegovina. Poi i feretri sono giunti a Spalato dopo il passaggio su un furgone messo a disposizione dal consolato italiano. «E' stato proprio al cen-

tro clinico di Spalato che i tre giornalisti sono stati finalmente composti nelle bare», precisa Marcella De Palma.

La troupe di 'Mixer' era in Bosnia già da qualche giorno. E' stato proprio a Medjugorje che il gruppo ha saputo della tragica fine dei tre colleghi. «Passando davanti a un albergo abbiamo visto parcheggiata la Tempra bianca con la scritta Rai», ricorda Marcella De Palma. «Ci siamo fermati e abbiamo chiesto dove fossero i nostri colleghi. Una donna ci ha detto: 'Li hanno uccisi'».

Erano le 16.30 di venerdì 28 gennaio. Un'ora prima, la tragedia.

IN ONORE DI MARCO LUCHETTA E DEI SUOI COLLEGHI

Un minuto di raccoglimento negli stadi della regione



Il commosso omaggio dei tifosi triestini alle tre vittime di Mostar. (Italfoto)

TRIESTE — Anche il mondo dello sport regionale si è inchinato alla memoria di Marco Luchetta e dei suoi colleghi della Rai caduti a Mostar nell'adempimento del loro dovere di giornalisti. Su tutti i campi del Friuli-Venezia Giulia (negli stadi, al palasport di Chiarbola, all'ippodromo di Montebello) è stato osservato un minuto di raccoglimento in onore di Marco, Alessandro e Dario. Un ultimo atto di affetto e di riconoscenza per chi in questi anni aveva alternato le pericolose cronache di guerra alle presenze al «Friuli» o al «Rocco» nella veste di cronisti sportivi.

Dallo stadio Friuli è stato lo stesso Giovanni Marzini, con la voce rotta dall'emozione, a ricordare per «Tutto il calcio minuto per minuto» il cognato scomparso (Marzini, inseparabile amico di Luchetta, ha sposato infatti la sorella di Daniela, moglie di Marco).

Un fragoroso applauso si è levato dalle tribune del Rocco durante il minuto di raccoglimento osservato prima del calcio d'inizio fra Triestina e Prato. Un ap-

plauso per i caduti di Mostar e in particolare per lui, il popolarissimo Marco, molto conosciuto nell'ambito calcistico per aver seguito da vicino in questi ultimi anni le vicende della Triestina per conto di Telequattro prima, poi della Rai, oltreché come corrispondente della Gazzetta dello Sport.

Il cordoglio del gruppo regionale dell'Ussi, espresso dal presidente Augusto Re David a nome di tutto il direttivo, è quello degli amici della stampa sportiva che con Marco avevano condiviso tanti Primi di Maggio, tanti momenti di gioia attorno a un pallone. Della rappresentativa dei giornalisti triestini lui era infatti il numero quattro: mediano di spinta per vocazione e per generosità. Indelebile ricordo per i colleghi dell'Ussi la sua presenza alla premiazione dei campioni del referendum, a Duino. Ignaro del destino che lo attendeva si era congedato presto dal suo «capo» e dagli amici di sempre proprio perché il mattino seguente doveva partire per Mostar... Era solo lunedì scorso.

Ezio Lipott

BOSNIA / «SE UN AEREO ATTERRA A TUZLA NON DECOLLERÀ PIU'»

Ma la Nato non fa paura ai serbi

A Srebrenica i caschi blu olandesi sostituirebbero «senza problemi» i canadesi

ZAGABRIA — Le armi continuano a mietere vittime in gran parte della Bosnia-Erzegovina, mentre i serbi non sembrano per nulla intimoriti dalle prospettive di attacchi aerei della Nato contro le loro postazioni.

I combattimenti più intensi delle ultime 24 ore sono avvenuti tra musulmani e croati nella Bosnia centrale e a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, dove venerdì sono stati uccisi tre inviati della Rai. Il bilancio complessivo, secondo l'emittente bosniaca, è di cinque morti e 28 feriti. A Mostar una persona è rimasta uccisa e altre nove ferite nei bombardamenti, di cui musulmani e croati si accusano.

Il capo di stato maggiore delle forze serbo-bosniache, il generale Manojlo Milovanovic, ha intanto dichiarato all'agenzia «Tanjug» di Belgrado che «qualunque aereo tenterà di atterrare con la forza all'aeroporto di Tuzla (nella Bosnia nord-orientale, controllata dai serbi), non decollerà mai più». L'apertura dell'aeroporto di Tuzla per i voli umanitari e il ricambio dei caschi blu dell'Unprofor a Srebrenica sono i due obiettivi per i quali l'Onu ha preventivato il ricorso a raid aerei delle forze Nato. Da parte sua, il capo di stato maggiore jugoslavo, Momcilo Perisic, ha detto di non credere all'eventua-

Zagabria
all'Onu:
«Nessuna
offensiva»

lità di attacchi aerei.

Per quanto riguarda la questione di Srebrenica, il nuovo comandante dei caschi blu in Bosnia Erzegovina, il generale britannico Michael Rose, al termine di un incontro avuto a Pale con il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, ha detto che la sostituzione dei caschi blu canadesi con un contingente di colleghi olandesi potrebbe avvenire «senza problemi».

Ieri, tra l'altro, i combattimenti tra musulmani e serbi non sono stati di grande intensità, anche se alcuni scontri sono stati segnalati da Radio Sarajevo intorno alla capitale e, nel nord, a Maglaj e Brcko. Inoltre, in un incontro tra il presidente del parlamento serbo-bosniaco Momcilo Krajisnik e il premier bosniaco Haris Silajdzic sono stati raggiunti accordi per uno scambio di 85 prigionieri per parte e per migliorare la situazione dell'erogazione di acqua ed energia elettrica alla capitale.

Sul fronte musulmano-croato, ai sanguinosi combattimenti di questi giorni si accompagnano

le accuse rivolte da Sarajevo a Zagabria riguardo ad un presunto intervento diretto delle forze armate della Croazia nel conflitto. Fonti delle forze musulmane hanno detto che ieri, per il secondo giorno consecutivo, forze aeree croate hanno bombardato l'area di Prozor, nella Bosnia centrale.

Ma in una lettera inviata al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri di Zagabria, Mate Granic, ha affermato che il suo Paese non ha nessun interesse, in questa fase cruciale delle trattative, ad intraprendere un'offensiva militare. La missiva è una risposta alla lettera inviata all'Onu alcuni giorni fa dal governo bosniaco, in cui si denunciava un'«aggressione» da parte della Croazia.

Dal comando dell'Unprofor a Kiseljak si è appreso intanto che i caschi blu britannici non hanno trovato alcuna prova su un massacro di civili musulmani di cui le forze di Sarajevo avevano accusato nei giorni scorsi i croati.

Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovskij, infine, giunto ieri nella Repubblica federale jugoslava (Serbia e Montenegro), proveniente dalla Slovenia, al confine è stato accolto trionfalmente da alcune centinaia di cittadini, ai quali ha promesso che la Russia «si ergerà a difesa dei Serbi».

BOSNIA / ONU

Tre arresti per l'uccisione dell'autista britannico

SARAJEVO — Le autorità bosniache di Zenica, nella Bosnia centrale, hanno informato i responsabili locali dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) di avere arrestato tre persone: si tratterebbe dei responsabili dell'uccisione di un autista britannico dell'organizzazione umanitaria e del ferimento di altri due, giovedì scorso.

I tre britannici erano stati fermati da tre uomini armati mentre in automobile stavano ritornando al loro albergo di Zenica. Gli aggressori li avevano costretti a prenderli a bordo della vettura e a dirigersi fuori dalla città. Uno dei tre autisti (Paul Goodall, 35 anni, padre di quattro bambini) era stato quindi ucciso, mentre gli altri due erano rimasti feriti mentre fuggivano in preda al panico.

La Gran Bretagna riprenderà comunque oggi stesso la propria partecipazione ai convogli umanitari in Bosnia, interrotta dopo l'agguato in cui ha trovato la morte l'autista Goodall e altri due sono stati feriti. Lo ha annunciato a Londra il ministero della cooperazione, dopo la notizia dell'arresto dei presunti responsabili.

Ieri un civile è stato ucciso da un casco blu belga mentre tentava di fuggire dal perimetro di un campo militare dell'Onu a Kakanj, 60 chilometri a nord-ovest di Sarajevo. Ne ha dato notizia un portavoce dell'Unprofor (Forza di protezione dell'Onu nell'ex Jugoslavia) precisando che il fatto è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì.

Secondo il comandante José Labandeira, un sergente ha scoperto venerdì notte tre civili che si erano introdotti nel campo di un battaglione belga «probabilmente per rubare qualcosa». Dopo un colpo di avvertimento il sottufficiale ha aperto il fuoco una seconda volta mettendo in fuga il gruppo. E' stato solo la mattina successiva - ha aggiunto il portavoce - che è stato ritrovato il corpo del civile. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

I campi dei caschi blu nella Bosnia centrale, soprattutto quelli inglesi, sono spesso oggetto di tentativi di furti durante la notte, ma è la prima volta che un ladro viene ucciso da un militare dell'Onu.

SIMON PERES E YASSER ARAFAT A DAVOS RISOLVONO QUASI TUTTI I PROBLEMI IN SOSPESO

Disgelo fra le montagne

Palestinesi molto ottimisti, israeliani un po' più cauti, ma la pace sembra molto vicina

DAVOS — Svolta forse decisiva nei negoziati sul Medio Oriente. L'accordo di pace tra Israele e palestinesi - ha annunciato ieri a Davos (Svizzera) il leader dell'Olp Yasser Arafat al termine di ripetuti incontri con il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres - è quasi pronto e potrebbe essere firmato «molto presto» al Cairo.

Se queste premesse saranno mantenute, la storia intesa sull'autonomia della striscia di Gaza e di Gerico potrebbe essere siglata nei prossimi giorni nella capitale egiziana dallo stesso Arafat e dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin in una cerimonia presieduta dal presidente Hosni Mubarak.

L'Egitto ha infatti svolto un importante ruolo di mediazione in questa delicata fase dei negoziati israelo-palestinesi.

«Abbiamo rimosso

quasi tutti gli ostacoli che impedivano il raggiungimento di un'intesa - ha dichiarato Arafat - e molto presto saremo in grado di firmare un accordo definitivo».

«Israele - ha detto Peres - è determinata a fare in modo che la storia della Palestina e di tutta la Regione rispecchi presto la pace, la speranza e relazioni di buon vicinato».

Peres ed Arafat - entrambi a Davos per partecipare al Forum economico internazionale nella cittadina delle Alpi svizzere - hanno avuto numerosi colloqui sabato sera e ieri. Le discussioni proseguiranno in tarda serata.

L'accordo definitivo,

secondo fonti arabe, è

particolarmente pronto e

sarebbe già stato trasmesso

a Gerusalemme per essere

esaminato da Rabin. Arafat è apparso

molto ottimista sulla possibilità di giungere

ad un'intesa totale che

Al profondo pessimismo

degli ultimi giorni

si sostituisce un clima

di grande ottimismo

concretizzerebbe, dopo più di quattro mesi di difficili trattative, l'accordo di principio siglato a Washington il 13 settembre scorso da Israele e palestinesi.

Peres è sembrato più cauto, ma altrettanto determinato. «Scalare le montagne della pace ha delle insidie che circondano il centro dei congressi di Davos - è difficile. Siamo solo all'inizio dei lavori e delle fatiche. Per creare solide fondamenta alla pace dobbiamo costruire la fiducia,

promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione».

Radio Gerusalemme, citando fonti palestinesi a Davos, ha detto che i maggiori progressi sono stati fatti appunto sulla questione del controllo dei passaggi. Un'intesa sarebbe pure emersa per quanto concerne i corridoi di collegamento tra le aree autonome e tre località esterne di cui i palestinesi vogliono pure il controllo.

Il contenzioso tra le due parti deriva da una parte dall'obiettivo dell'Olp di dare alla costi-

trenda entità autonoma palestinese il maggior numero possibile di attributi propri di uno stato, anche se solo in formazione, e dall'altra dalla volontà di Israele di frenare per quanto è possibile, almeno in questa fase, uno sviluppo in questa direzione. La fantasia dei negoziatori sembra ora riuscita a escogitare, in questa tornata di colloqui, formule tali da ridurre considerevolmente il divario tra le due posizioni.

Il capo della diplomazia israeliana ha quindi sottolineato l'importanza del raggiungimento di una pace globale, solida e sicura: «Il mio auspicio - ha detto - è che alla sessione 1995 del forum di Davos siederò a questo tavolo insieme ai leader dei 21 Paesi arabi». Peres ha poi insistito sull'urgenza di sviluppare l'economia della regione. A questo scopo - ha annunciato - una conferenza destinata a pro-

muovere gli investimenti nel Medio Oriente sarà convocata ad Amman in primavera. Vi parteciperanno imprenditori europei, statunitensi e giapponesi.

Peres ed Arafat - che hanno parlato davanti ad una sala stracolma di uomini d'affari di tutto il mondo - hanno rivolto un appello ai governi perché forniscano le garanzie necessarie alla promozione di investimenti stranieri nel Medio Oriente.

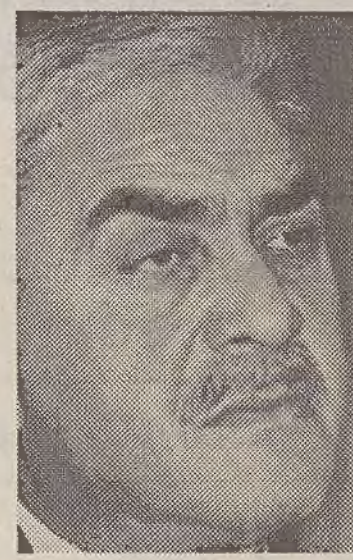
«Per impedire conflitti - ha detto Peres - abbiamo bisogno della crescita economica».

Anche il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa, che ha svolto un importante ruolo di mediazione tra Peres e Arafat in questi due ultimi giorni, ha sottolineato il ruolo cruciale che l'economia sarà chiamata a svolgere per «mutare la pace, la stabilità e la sicurezza di tutta la regione».

ALGERIA: ELETTO LAMINE ZEROUAL

Il nuovo presidente vicino ai militari

ALGERI — Il ministro della difesa Lamine Zeroual è il nuovo presidente dell'Algeria. Il generale a riposo, che manterrà anche la guida del dicastero preposto al controllo delle forze armate, è stato nominato alla massima carica dello stato dall'Alto consiglio di sicurezza. Il suo mandato durerà tre anni. Secondo la piattaforma politica adottata dalla conferenza per la riconciliazione nazionale, Zeroual sostituirà Ali Kafi, presidente dell'organismo che due anni fa prese il potere annullando le elezioni praticamente già vinte dal Fronte islamico di salvezza.



Lamine Zeroual

politico dell'Algeria ma è stata boicottata dai principali partiti, primo fra tutti il Fronte islamico di salvezza.

In un primo momento per la carica di presidente era stato fatto il nome del ministro degli Esteri Abdelaziz Bouteflika, ma questi aveva rifiutato dopo che alcuni gruppi politici aveva-

no abbandonato i lavori della conferenza. L'Alto consiglio di stato prese il potere nel gennaio del '92, dopo aver annullato le elezioni legislative che al primo turno avevano già decretato il trionfo degli integralisti. Da allora l'Algeria è teatro di uno scontro violento che ha provocato circa tremila morti.

Zeroual sostituirà l'Alto consiglio di stato e il suo mandato viene considerato necessario per debellare definitivamente la rivolta. Le forze armate speravano di potersi mantenere nell'ombra e proprio per questo avevano organizzato la conferenza di riconciliazione nazionale. Ma dopo il rifiuto, opposto dal Fronte islamico di salvezza, hanno dovuto assumere di nuovo un ruolo di primo piano.

DAL MONDO

Tragedia in Val d'Isere Sepolti cinque britannici e una guida francese

ALBERTVILLE — Cinque medici britannici e una guida francese sono rimasti uccisi da una valanga nelle Alpi francesi. La sciagura è avvenuta domenica, ma soltanto ieri le autorità hanno ricevuto la notizia e hanno attivato le squadre di soccorso che hanno recuperato i corpi e tratto in salvo l'unico superstite, anche lui un medico britannico. L'uomo, che ha passato la notte a temperature polari, è ora ricoverato in condizioni serie all'ospedale di Bourg-Saint-Maurice. Il gruppo era partito dalla Val d'Isere, dove i sei partecipavano a un convegno di medicina, e intendeva raggiungere Villardoger attraverso il percorso «delle cinque valli». Erano tutti sciatori esperti, ma la valanga li ha colti di sorpresa.

Grecia scossa dalla bufera Isolati villaggi di montagna

ATENE — Allagamenti di quartieri della capitale, porti bloccati dalle tempeste, villaggi di montagna isolati dalla neve, interruzioni dell'erogazione di energia elettrica: questo il quadro della situazione in cui un'ondata di violento maltempo ha ridotto la Grecia.

Tutte le comunità delle numerosissime isole dell'Egeo sono tagliate fuori dal mondo a causa della tempesta che impedisce ogni navigazione. Le copiose nevicate che nelle ultime 24 ore hanno coperto la Grecia settentrionale hanno isolato decine di villaggi sulle montagne.

Ieri notte, poi, un abbondantissimo acquazzone ha provocato l'allagamento dei quartieri costieri di Atene e del sobborgo di Ano Liosion.

Chiesto il riscatto per le ossa di un cavallo rapito dall'Ira

LONDRA — Shergar: è il nome di un cavallo da corsa rapito dagli estremisti nord-irlandesi dell'Ira ben undici anni fa e ucciso perché nessuno volle pagare per la sua liberazione. Ora un ignoto personaggio si è fatto avanti ed ha chiesto un riscatto per le sue ossa. «E' una vicenda che ha dell'incredibile», ha ammesso ieri David Horgan, che rappresenta l'Aga Khan, uno dei proprietari del purosangue.

La restituzione delle ossa del purosangue è molto importante per i proprietari dato che l'assicurazione si è finora rifiutata di pagare in assenza delle prove definitive della sua morte. Si stanno ora effettuando una serie di controlli: anche perché l'anomalo interlocutore di Horgan vuole i soldi prima di fornire la prova di essere veramente in possesso delle ossa.

Concesse la patente a un cieco Ora la California paga

WASHINGTON — Aver dato la patente di guida ad un quasi cieco costerà caro allo stato della California. Un giudice ha ordinato alla Motorizzazione californiana di indennizzare con oltre quattro milioni di dollari tre pedoni travolti come brilli da George Lizaralde. L'uomo, benché quasi cieco, era riuscito ad ottenere la patente di guida nel 1985, al quarto tentativo, dopo aver fallito i primi tre esami a causa della sua condizione. Lizaralde era riuscito a farsi rinnovare la patente nel 1990, nonostante avesse fallito il prescritto esame della vista.

Nel 1991 l'uomo ha travolto tre persone ad un passaggio pedonale. Deborah Ann Mohr, una delle vittime, ha sofferto danni cerebrali e può camminare oggi solo con l'aiuto di un bastone.

Scomparso Pinchas Sadeh il poeta del '68 israeliano

GERUSALEMME — Grandi titoli sulle prime pagine dei giornali israeliani riferivano ieri della morte di Pinchas Sadeh, 64 anni, uno dei più importanti e controversi poeti dello Stato ebraico. Sadeh è deceduto in un ospedale di Gerusalemme, vinto da una lunga malattia. Nel 1958, il suo libro autobiografico «La vita come un'allegoria» aveva suscitato notevole scandalo nell'establishment laburista israeliano per i toni mistici e per i riferimenti spregiudicati al sesso. Sadeh era così diventato un «maestro culturale» per i giovani «ribelli» dell'epoca. Negli anni successivi aveva pubblicato 25 libri di poesia e di prosa, approfondendo lo studio della mistica ebraica ed estendendo le sue ricerche alla mistica cristiana.



Zhirinovski nella sauna del suo albergo a Bled.

ZHIRINOVSKI INVITA I PAESI SLAVI A NON ENTRARE NELLA NATO

«Un trabocchetto per dividerci»

Il leader della destra russa inveisce da Budapest contro gli occidentali

La Crimea al voto: prevalgono I richiami dei secessionisti

KIEV — E' stata alta la partecipazione degli elettori al secondo e decisivo turno delle prime elezioni presidenziali ieri in Crimea, repubblica autonoma dell'Ucraina: nel primo pomeriggio è stato superato il 51 per cento di partecipazione, necessario perché l'elezione sia valida.

Tutte le previsioni danno vincente il candidato filorusso e indipendentista Yuri Meshkov sul suo concorrente Nikolai Bagrov, unico candidato non separatista. Il 70 per cento dei 2,5 milioni di abitanti della Crimea è di origine russa e sulla penisola pesano rivendicazioni della Russia, in particolare per la base navale di Sebastopoli.

La delusione per i mancati benefici economici dell'indipendenza dell'Ucraina, la pressante vicinanza di una Russia meno disastrata e comunque sempre potente sono stati i fattori

considerati decisivi - a Kiev come in Crimea - per far vincere il primo turno a Meshkov, con il 38,5 per cento dei voti, in vantaggio di molte lunghezze su Bagrov, 56 anni, presidente del parlamento locale e anch'egli notabile ex-comunista.

Fra i due turni, Meshkov ha mantenuto la richiesta di un referendum sull'indipendenza della Crimea - il cui risultato è facile da prevedere - ma ha evitato slogan separatisti espliciti e si è mostrato pochissimo, ufficialmente per timore di attentati. La discezione di Meshkov potrebbe costargli ora qualche voto separatista, ma gli ha permesso di avere dal presidente ucraino Leonid Kravciuk la garanzia che Kiev accetterà il risultato elettorale e anche maggiori legami fra Crimea e Russia. Non però la separazione della Crimea dall'Ucraina.

LUBIANA — Il leader ultranazionalista russo Zhirinovski ha lasciato ieri la Slovenia alla volta di Budapest, da dove, entro quest'oggi, dovrebbe raggiungere Belgrado. Staremo a vedere se, come lo stesso Zhirinovski ha affermato a Bled, nella capitale serba lo attendrà «una folla entusiasta di cinque o sette milioni di persone», fatto sta che in Slovenia la sua visita è passata come un terremoto, creando polemiche e coinvolgendo direttamente le più alte cariche di Lubiana. Il ministero degli Esteri sloveno ha dichiarato Zhirinovski «persona non grata». Ma l'invito a lasciare il Paese non è stato preso subito in considerazione dalla delegazione russa che ha invece voluto portare a termine la visita.

La nota ministeriale era arrivata all'indomani della tappa di Bled, «per questioni di comportamento». L'esponente politico russo e i suoi colleghi, dopo aver bevuto abbondanti dosi di vodka, avrebbero rotto bicchieri e creato scompiglio.

«Uno di loro - afferma un cameriere che è stato presente alla serata in albergo - si è mangiato parte di un bicchiere, dopo che Zhirinovski gli aveva ordinato. Un altro - continua l'uomo - si è lanciato con tutti gli indumenti nelle acque gelide del lago per recuperare un ombrello che vi era caduto».

L'ambasciatore russo a Lubiana, distanziandosi dalle gesta dell'indisciplinato suo connazionale, in una nota ha sollecitato le forze dell'ordine slovene a intervenire e fare il loro dovere. Il premier di Mosca Gennadij Javlinskij, da parte sua, in una conferenza stampa ha detto che «un personaggio del genere non dovrebbe avere tanto spazio nei mass media».

Italiani, tedeschi e turchi, secondo lui, sono popoli «barbari» che hanno sempre cercato di dividere gli slavi del Sud per poterli dominare: «Una grande Serbia formata dai territori abitati da serbi, croati e sloveni è il futuro di questa regione del Balcani, è un fattore di stabilità», ha sentenziato. Zhirinovski nega l'esistenza di una nazione musulmana all'interno della ex Jugoslavia e insiste sul fatto che gli islamici bosniaci parlano il serbo-croato e quindi sono slavi convertiti alla fede di Maometto durante l'occupazione ottomana.



Ribelli zapatisti in una pausa della battaglia.

I RIVOLTOSI DI CHIAPAS RICONOSCIUTI DAL GOVERNO

Gli zapatisti in rapida ascesa

In poche settimane hanno ottenuto più dell'opposizione in molti anni

CITTA' DEL MESSICO — In trenta giorni di rivolta gli indios ribelli dello stato del Chiapas sono riusciti ad ottenere quello che l'opposizione legale messicana rivendicava inutilmente da anni, ponendo le basi per un cambiamento democratico profondo del paese.

Il governo messicano, pur non riconoscendo formalmente i ribelli quali «belligeranti», come da essi richiesto, ha accettato ieri di considerarli una «forza politica in formazione» e di negoziare con l'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) l'agenda di riforme sociali, politiche ed economiche da questo avanzate.

Gli zapatisti, insorti il primo gennaio scorso contro la miseria e l'oppressione ancestrali, sono riusciti in un mese a costringere il presidente Carlos Salinas al più ampio rimpasto ministeriale del suo governo, a concedere una tregua unilaterale, dichiarare una amnistia, riconoscere virtualmente l'Ezln e a firmare il primo patto politico con l'opposizione per garantire «comizi trasparenti» per le presidenziali di agosto.

Per bocca del suo candidato alla presidenza, il Pri, Partito al potere da 64 anni, ha peraltro riconosciuto la necessità di una «profonda riforma» del sistema grazie alla riduzione delle prerogative dell'esecutivo rafforzando il potere legislativo.

Il Messico

verso

un voto

contrastato

Preoccupato di evitare un allargamento del conflitto in un momento delicato di transizione politica, Salinas ha fatto all'Ezln concessioni che erano parse impossibili solo qualche settimana fa mostrando una flessibilità che tutti gli hanno riconosciuto.

Il plenipotenziario presidenziale Manuel Camacho ha però avvertito che più di così le autorità non possono fare ed ha implicitamente chiesto all'Ezln di rinunciare ad alcune delle sue condizioni (riconoscimento formale, ritiro delle truppe) e di lasciare al dibattito politico la questione delle riforme nazionali. Da parte sua il governo accetta che l'Ezln conservi le armi durante la fase negoziale.

In una conferenza stampa a San Cristobal, Camacho ha detto chiaramente che «concordiamo la pace con democrazia o ci sarà un inasprimento» del conflitto.

La crisi messicana è giunta dunque ad un punto cruciale. Se l'Ezln non considererà suffi-

cienti le aperture del governo l'alternativa, ha avvertito Camacho, sarà la guerra.

«Tutti vogliamo che deponiate le armi in favore della lotta democratica» ha affermato Camacho avvertendo che se questo non avverrà il conflitto potrà divenire «permanente» creando ulteriore distruzione e non aiutando le riforme auspiccate.

Ma qualunque sia la strada che sceglieranno i ribelli, il Messico, convengono tutti gli osservatori, non è già più lo stesso.

«Un passo storico» per aprire la porta alla riforma del sistema, ha definito Cuachtemoc Cardenas, candidato della sinistra alle presidenziali, l'accordo che il Pri ha accettato di firmare con le altre forze politiche per «comizi trasparenti». Tale accordo era inimmaginabile solo pochi giorni fa in un paese dove la legittimità del regime è stata continuamente messa in dubbio dalle frodi elettorali. Ma ancora più significative appaiono le dichiarazioni del candidato ufficiale alla presidenza Donald Colosio che, alla ricerca di uno spazio per non scomparire, si è detto in favore di una grande riforma del sistema politico. Tale proposta ricalca le domande avanzate dall'opposizione e sempre respinte dal potere.

Bisognerà ora vedere, rilevano gli osservatori, se la flessibilità mostrata da Salinas favorirà o meno il Pri alle elezioni.

L'EREDE AL TRONO BRITANNICO SEMBRA DECISO AL TAGLIO NETTO

Addio Camilla, Carlo sceglie la corona

LONDRA — Perenne mente titubante, il principe Carlo ha finalmente deciso: farà il re, sacrificando alla patria l'amore proibito e soffocando gli istinti fatali.

Il primogenito della regina Elisabetta d'Inghilterra, pur di salvare l'immagine e il futuro della ormai zoppicante monarchia, ha infatti rimesso a sorpresa il maggiore ostacolo che lo separava dal trono: ha troncato di netto, una volta per tutte, la «scandalosa» relazione con Camilla Parker-Bowles.

Giudicato male dai

sudditi e ferocemente attaccato dalla chiesa perché adultero e quindi «indegno» di succedere alla madre, l'erede al trono ha preso la storica decisione dopo lunghissime, profonde e - si assicura - straziante meditazione.

Carlo l'insicuro, Carlo l'immorale, Carlo il pasticcione si è spianato così la strada per la carriera futura e la sua immagine è ora probabilmente destinata a tornare fulgida, grazie anche all'emozione suscitata nell'opinione pubblica dall'attacco armato di cui è

stato oggetto di recente a Sydney.

Fino a ieri la maggioranza degli inglesi si dichiarava ormai antimonarchica e l'erede al trono era il più impopolare di tutta la famiglia. Ora tutto potrebbe cambiare.

Parè che il quarantacinquenne principe, separato da oltre un anno dalla moglie Diana, sia stato posto dai suoi consiglieri e dalla madre stessa dinanzi all'ultima domanda: o Camilla o il trono.

Per «senso del dovere e amore per la patria»

ha scelto il secondo: non vi sono conferme ufficiali anche perché mai ufficialmente era stato ammesso il suo tormentato legame con la donna ma le indiscrezioni coincidono tutte.

Vi è già stata una prima reazione della Chiesa d'Inghilterra, di cui proprio la sovrana è capo incontrastato: «Meno male, questa sì che è una buona notizia», ha esclamato l'arcivescovo di York che poco tempo fa aveva dato al principe ereditario, senza mezzi termini, del feditrago e dell'incapace.

SONO PASSATI DAI VENTIMILA (CENSIMENTO DEL '91) AI DIECI-DODICIMILA DI OGGI

Serbi dimezzati a Fiume

Lasciano il Quarnero scambiando le proprie case con i croati che abbandonano la Bosnia

FIUME — L'ultimo censimento nell'ex Jugoslavia, parliamo dell'aprile '91, constata la presenza di quasi 20 mila serbi a Fiume, esattamente il 10 per cento della popolazione locale. Da allora, e sono passati quasi tre anni, l'incidenza dei serbi nel quadro demografico fiumano è andata via via diminuendo, tanto che stime non ufficiali ma molto attendibili indicano in 10-12 mila (5-6 per cento) i cittadini fiumani di nazionalità serba. La tendenza non lascia dubbi: striscianti o massicci, la fuga dei serbi dal capoluogo del Quarnero rappresenta uno dei fenomeni migratori causati dalla tragedia balcanica. Una specie anche di pulizia etnica, se vogliamo, culminata con il ritiro delle forze armate jugoslave dalla città e con le storture e iniquità derivate dall'ottenimento

della «domovniza», il documento che attesta la cittadinanza croata e senza il quale ci si vede privati dei fondamentali diritti.

Ecco che pure a Fiume ha preso piede lo scambio di immobili tra i serbi in loco e i croati e musulmani delle aree bosniache in mano ai seguaci di Milosevic e Karadzic. Gli scambi sono diventati dei veri affari, un business in cui ci guadagnano i mediatori, gli autotrasportatori e soprattutto i serbi fiumani. Infatti, i croati e musulmani che decidono di abbandonare per sempre la sedicente repubblica serba della Bosnia-Erzegovina fanno perché presi di mira da estremisti i cui metodi persuasivi fanno diventare la vita impossibile. Succede che famiglie agiate scelgano di andarsene, scosse da una fretta che trae origine dalla paura. E allora si accettano soluzioni as-

solutamente sconvolgenti ma che hanno il pregio di venir combinate alla svelta. Quasi sempre i serbi fiumani o del circondario cittadino concedono il proprio appartamento, ricevendo in cambio case, con appresso terreni, frutteti, autorimesse, officine. Proprietà accumulate in anni di lavoro vengono scambiate per un immobile il cui valore è molto più basso rispetto agli averi in Bosnia.

Per ciò che attiene al Fiumano, i canali preferenziali pongono alla ribalta Banja Luka, la maggior città di quella fetta di territorio bosniaco (70%) passata ai serbi. Perché Banja Luka? Il motivo è ben spiegato: dopo la seconda Guerra mondiale, furono decine di migliaia i fiumani che abbandonarono la loro terra, sostituiti da persone provenienti da tutte le parti della defunta Jugoslavia. Molti furono i

L'OMICIDA DI CAPODISTRIA

Un passaporto falso ha consentito la fuga di Vojnikov in Italia

CAPODISTRIA — Mirzat Vojnikov, il bosniaco accusato di aver ucciso un anziano a Capodistria e arrestato nei giorni scorsi a Milano, aveva fatto perdere le proprie tracce grazie alla falsificazione dei documenti. Secondo informazioni giunte da fonti della questura capodistriana, l'uomo, sul quale era stato emesso un mandato di cattura internazionale, è stato trovato in possesso di un passaporto contraffatto. Ora il ministero di Grazia e Giustizia della Slovenia sta preparando tutta la documentazione necessaria per avanzare la richiesta di estradizione da inviare all'omologo organo di stato italiano. Sempre secondo gli inquirenti capodistriani, Mirzat Vojnikov, cittadino della Bosnia-Erzegovina, nativo di Biscane nel comune di Prijedor, è vissuto per qualche mese nella città riverasca senza però dichiarare alle autorità il proprio domicilio. In quel lasso di tempo si è reso protagonista, oltre che dell'omicidio, anche di furti ad abitazioni. Reati di cui dovrà rispondere al tribunale della città istriana.

«Comunità morale» a cavallo del confine

Iniziative di collaborazione a Capodistria e Nova Gorica

Lungo il confine tra la Slovenia e l'Italia (ed anche la Croazia) stanno sorgendo iniziative che meritano un'attenzione particolare. Per due ragioni: in primo luogo per le loro buone intenzioni; in secondo luogo per il carattere internazionale che le sta distinguendo. La motivazione di queste iniziative è di rafforzare ed intensificare i contatti specialmente tra le aree di confine.

Il che costituisce, specialmente nell'area nella quale noi viviamo, un aspetto degno di riguardo e di concreta considerazione. Nella zona costiera della Slovenia è nato un movimento col nome di «Iniziativa civile»: esso ha solennemente sottoscritto una «Dichiarazione» circa la collaborazione e la convivenza nei territori confinari. Il movimento si rivolge a tutte e tre i Paesi limitrofi, cioè alla Slovenia, all'Italia ed alla Croazia, e suggerisce l'istituzione di una «Comunità morale», secondo la quale, in base ad una comune visione etica, le autorità centrali e quelle locali dovrebbero svolgere la propria attività per realizzare un «modello europeo di convivenza e cooperazione».

Alla luce di questo modello dovrebbe essere ancora maggiormente facilitato lo scambio di idee, persone, merci e capitali. Ed alle comunità nazionali e linguistiche, dovrebbero essere riconosciuti i più ampi diritti di libertà. Interessante è anche lo spunto della «Dichiarazione», riguardante il gravitare delle popolazioni verso centri storici quali Trieste, Gorizia, Tarvisio, Nova Gorica, Capodistria ed altri.

E va sottolineato anche un altro importante concetto, quello secondo il quale l'Europa di domani si svilupperà principalmente su base regionale.

Non c'è che dire; alcuni principi e proposte

non sono nuovi e fanno parte di un bagaglio di intenzioni, che già da anni è presente nelle nostre zone; ma vi sono anche novità e soprattutto determinazioni politiche che meritano rispetto. Sia in campo bilaterale (o trilaterale), sia in quello internazionale, europeo. Il documento è praticamente ambivalente: i problemi esistenti dovrebbero trovare soluzione in un'Europa del futuro, diversa da quella attuale, e d'altra parte questa nuova Europa (che ancora purtroppo non ha caratteristiche chiare e definitive) dovrebbe influire su una loro soluzione, improntata ad un più alto grado di civiltà e ad un senso più moderno della vita.

Più o meno parla lo stesso linguaggio anche il programma per l'istituzione di un «Centro di studi dell'Europa dei popoli», proposto in questi ultimi giorni ad organizzazioni politiche, culturali, economiche ed anche a singole personalità della regione, dal gruppo promotore di Nova Gorica. Il gruppo vorrebbe svolgere la propria attività (anche in questo caso internazionalmente), avendo come stimolo la vita e le conquiste di Julius Kugy, una singolare figura di intellettuale di cultura tedesca che visse a Trieste e cantò, da poeta e da scrittore, il Carso.

Anche in questo caso le considerazioni che muovono l'iniziativa e le proposte che vengono formulate riguardano sia noi, ma si espandono pure in una dimensione europea. Il programma, infatti, parte da una serie di principi,

elaborati alcuni mesi addietro dall'istituzione «Coordinamento per la Patria europea» con sede a Padova. Il documento elabora le proprie intenzioni partendo dalla constatazione che in Europa abbiamo oggi a che fare con un «vacuum di idee»; praticamente siamo a metà strada e non sappiamo ancora con precisione qual è la direzione da prendere. L'Europa dell'Est, dove il comunismo è ingloriosamente tramontato, rimane (e come!) un problema capillare di sviluppo e potrà essere risolto con successo soltanto avvalorando la necessità di creare un'«Europa integrata».

Il «Centro di studi» di Nova Gorica dovrebbe diventare uno dei vari centri del Coordinamento. Questi centri potrebbero lavorare sia singolarmente sia in comune. Avendo però come obiettivo una sinceramente nuova Europa, alla quale istituzioni potrebbero contribuire con le proprie iniziative di sviluppo.

Sono intendimenti, questi, che meritano di essere appoggiati. Anche in questo caso i principi e le necessità capillari che li animano sono la convivenza, la pace e la cooperazione in tutti i campi. Nelle nostre zone possiamo e dobbiamo fare ancora molto; sia per noi, sia per l'Europa. I suddetti programmi ed altri documenti vanno forse in parte riveduti, ma la politica che si prefiggono certamente non. Forse sarebbe bene esaminare la possibilità di formare, in questa prima fase, gruppi di lavoro in comune; ed anche, forse la necessità di snellire i programmi, facendone però su problemi attuali o su quelli che stanno maturando. Sono certamente iniziative coraggiose che non dovrebbero finire nel cassetto. Anche perché, ad esser sinceri, involuzioni pericolose nei rapporti reciproci purtroppo non sono da ignorare.

Miro Kocjan

RECUPERO DEI DROGATI A PLANINA

Barricate con i trattori: «Non vogliamo il centro»

POSTUMIA — Don Pierino Gelmini ha rinunciato a venire in Slovenia. Dopo le polemiche suscitate dalla creazione di una «Comunità incontro» a Planina presso Postumia, il sacerdote italiano fondatore dei centri per la riabilitazione dei tossicodipendenti, ha deciso di rinviare quello che doveva essere un incontro con i rappresentanti del ministero per la Sanità della Slovenia. Incontro che avrebbe dovuto preludere all'inaugurazione ufficiale della prima comunità del genere in Slovenia, ma che è stato reso inattuabile per la dura presa di posizione di alcuni abitanti della località collinare nel comune di Postumia, i quali, pro-

prio negli ultimi giorni, hanno chiuso ogni via d'accesso al villaggio barricando le strade con dei trattori.

Apromuovere la protesta, come si apprende dal parroco locale, don Stanislav, sarebbe solo una parte della popolazione, la questione infatti avrebbe spaccato in due le stesse famiglie della piccola comunità di Planina. «Non sono pochi quelli che appoggiano l'iniziativa», afferma il parroco — ma non scendono in campo per paura di ritorsioni da parte di chi non la pensa come loro. Alcuni paesani, schieratisi apertamente a favore della creazione del centro infatti avrebbero subito minacce del tipo «o vi allineate a noi, o vi cacciamo da

Planina». Ma ora la faccenda sta assumendo addirittura un carattere politico: la «fazione» anti-«Comunità incontro» sarebbe guidata da ferventi comunisti o, come afferma in una lettera aperta un anziano di Planina, «da «agitatori» ex agenti dell'Udba (la famigerata polizia segreta jugoslava) che cercano di ostacolare qualsiasi iniziativa promossa dalla Caritas e da altre organizzazioni cattoliche».

Diverso il quadro a Skofja Loka, antica cittadina della Carniola, dove fra pochi giorni dovrebbe iniziare ad operare un centro di recupero per ragazze. Da quelle parti non si sarebbero registrati problemi di alcun genere.

a. c.

GRAFFIATE E MORSICATE AL VOLTO

Fiume, una lince rabida ha assalito due donne

L'animale è stato ucciso dal loro padre a colpi d'accetta

FIUME — Sabato sera, intorno alle 21, una lince rabida ha attaccato due sorelle che stavano uscendo dalla loro abitazione a Podkrajac, nel Grobniciano (entroterra fiumano), procurando loro ferite non gravi al capo. Il grosso felino, che pesa una trentina di chilogrammi ed è alto 50 centimetri al garrese, è stato abbattuto con una scure dal padre delle due donne, accorso fuori dalla casa dopo aver sentito le urla e le invocazioni delle figlie. L'animale è stato subito trasportato all'Istituto di veterinaria fiumano, dove è stato constatato che era infetto da rabbia silvestre.

Secondo i responsabili dell'Istituto, la malattia sarebbe stata al primo

stadio e pertanto nella disgrazia le due donne, Jadranka Maganja, 34 anni, e Malenka Runic, 26 anni, hanno avuto un po' di fortuna. Saranno sottoposte alla terapia anti-rabbica ma comunque sono fuori pericolo. Ma vediamo in breve cos'è successo: le due sorelle stavano andando a ballare quando dalla fitta boscaglia che si esten-

de vicino alla loro abitazione è sbucata la lince, che le ha assalite a morsi e zampate. Entrambe sono state ferite alla testa. A quel punto è intervenuto il genitore che ha inferto due colpi di mannaia alla furiosa lince, uccidendola. Le donne sono state ricoverate al Centro clinico ospedaliero di Fiume, medicate e rimandate a casa. A detta della gente del posto, non è mai stata avvistata una lince e pertanto la presenza, del felino, sia l'attacco, hanno suscitato sorpresa. Ma un fatto è certo: l'idrofobia si sta propagando in tutta l'area del Quarnero ed è un fenomeno che desta giustificate preoccupazioni.

a. m.

IN BREVE

«Schiarita» su Krsko: Zagabria ha cominciato a saldare i propri debiti

KRSKO — La Croazia, nei giorni scorsi, ha diminuito di un milione e mezzo di marchi tedeschi il suo debito nei confronti della centrale nucleare di Krsko. Restano da pagare altri 44 milioni. Lo ha reso noto il direttore dell'impianto atomico sloveno, Boris Sovic, che ha anche preannunciato un suo incontro, oggi, con Vladimir Kramberger del ministero per l'economia della Croazia. Esso dovrebbe servire a definire un nuovo accordo sulle modalità di pagamento della corrente fornita oltreconfine. Importante a questo riguardo sarà anche il vertice previsto per i primi giorni di febbraio tra i ministri croato e sloveno all'economia, Natan Vidosevic e Maks Tajnikar, che avrà luogo nella capitale croata.

Infarto mentre guida: va fuori strada e muore

SESANA — Incidente mortale sabato sera sulla strada Divaccia-Sesana. All'altezza dell'incrocio che porta alle grotte di San Canziano, G.L., un sessantottenne residente nella vicina località di Betanija, è uscito fuori strada con la sua macchina andando a capotorta. I medici hanno appurato che, prima dello schianto, era stato colto da infarto.

Aperto un nuovo albergo in piazza Tartini a Pirano

PIRANO — Con l'apertura dell'albergo «Giuseppe Tartini», struttura di alta categoria (quattro stelle), si conclude in pratica l'opera di riadattamento della maggiore piazza piranese dedicata, anch'essa, al «Maestro delle nazioni». L'hotel ha una capacità di 45 camere per 94 posti letto, che dovrebbero accogliere i primi ospiti alla vigilia delle feste pasquali.

Accordo di collaborazione tra la Slovenia e l'Ucraina

LUBIANA — Il ministro degli esteri sloveno Lojze Peterle, e quello ucraino, Anatolij Zlenko, hanno sottoscritto recentemente Lubiana un accordo di collaborazione tra ai due Paesi neoindipendenti. Si tratta, secondo Peterle, di «un documento importante che contribuirà a intensificare i rapporti tra Slovenia e Ucraina».

I PROGRAMMI DI «VOCI E VOLTI»

La diaspora degli istriani in Brasile e in Australia

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 KHz) questa settimana propone i seguenti argomenti.

Oggi: «Istria, i sentieri della natura: il grifone di Cherso». In studio Loris Dilema e l'ornitologo Fulvio Genero, autore, con Bruno Dentesano e Fabio Perco, dello studio «Il grifone sulle Alpi». Collegamento telefonico, a Cherso, con Arlen Abramic, direttrice del Centro per lo sviluppo delle isole e con Nivio Toich, sindaco di Cherso.

Domani: «La storia come progetto»: le iniziati-

ve della rivista «Annale» di Capodistria e della Società storica del Litorale. Dibattito con Darko Darovec, caporedattore della rivista «Annale», Salvatore Zito, direttore del Museo regionale di Capodistria, Marino Vocci, presidente del Circolo di cultura «Istria», e Giuseppe Cusco, docente di Storia del cristianesimo alla Facoltà di magistero dell'Università di Trieste, membro del direttivo della Società istriana di storia patria.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Collegamento con Valmer Cusma di Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria e Guido Miglia.

Giovedì: «L'appuntamento». Personaggi, incontri e interviste con Maurizio Bekar. Colloquio con lo scrittore e giornalista fiumano Alessandro Damiani, coautore del saggio «Jugoslavia, genesi di una matanza annunciata».

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora». Gli esuli istriani, giuliani e dalmati nel mondo, con Silvio Delbello. La puntata è dedicata a quelli emigrati in Brasile e Australia. Colloquio con Loredana De Stauber-Caprara, docente di italiano all'Università di San Paolo.

Gli ascoltatori possono intervenire in diretta alle trasmissioni chiamando il numero 362909 (0039 40 dalla Slovenia, 9939 40 dalla Croazia).

IL PRESIDENTE DEL BIANCO PRESENTA I SUOI ASSESSORI

Oggi si vara la giunta

Al vaglio dell'assemblea di Pisino il nuovo esecutivo regionale

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri/litro	1,00 = 13,33 Lire*
CROAZIA	
Dinari/litro	1,00 = 0,25 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60 = 943 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	4,700,00 = 1,153 Lire/litro

(* Dati forniti dalla Splosna Banka Koper di Capodistria)

PISINO — Oggi si riunisce a Pisino il consiglio regionale, a cui il presidente Luciano Belbianco presenterà la proposta inerente alla nuova giunta. La proposta di Delbianco venisse accettata, sarà formata da 12 persone, ovvero dal presidente, da due vicepresidenti e da nove assessori.

Come annunciato da Ivan Nino Jakovic, leader della Dieta democratica istriana, nell'incontro con i giornalisti svoltosi a Pisino si tratterà di un esecutivo di tecnici, in cui quattro dei nove assessori non sono iscritti a nessuna forza politica. La metà dei componenti l'attuale giunta resterà al suo posto, per l'altra metà si

tratterà di facce nuove, visto che restano fuori i dimissionari Herak, Jelenkovic, Iskra, Matosovic e Ostojic. Un esecutivo di tecnocrati per l'Istria per eliminare — ha ribadito Jakovic — improvvisazioni e dilettantismi. Damir Kajin, presidente del consiglio, ha reso noto che, dopo dibattito, la proposta di Delbianco sarà votata, con voto segreto.

Sempre nella conferenza stampa, si è fatto accenno al congresso straordinario della Dieta, fissato per il 12 febbraio a Pola. Nell'occasione verrà fatta un'ampia disamina sui rapporti intercorrenti in seno al partito dopo i recenti «sommovimenti». Probabile che la convenzione sia a porte chiuse. Un altro congresso

so è previsto per il mese di marzo, per approntare la strategia per attuare il programma dietino per l'Istria. Infine, si è saputo che, nella seconda metà di febbraio, Jakovic e Delbianco si recheranno negli Usa e in Canada, su invito degli emigrati istriani là presenti. Inoltre la Dieta, quale unico partito in Croazia, è stata chiamata a partecipare a Merano alla conferenza sul tema «Federalismo, regionalismo, autonomia locale e minoranze», che in aprile viene organizzato dal Consiglio d'Europa. Un altro riconoscimento per i regionalisti istriani, che, sebbene attraverso un periodo di turbolenza, hanno pur sempre un'«audience» davvero apprezzabile.

PRESENTATO ALLA COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI POLA IL PERIODICO «TEMPO SENSIBILE» DEL NOVARESE-POLESE OTELLO SOIATTI

Una rivista per «ricomporre i pezzi della nostra realtà divisa»

POLA — Promossa dal circolo «Istria» e organizzata dalla Comunità degli italiani di Pola e dalla rivista «La Battana», si è svolta a Pola, nella sede della Comunità degli italiani, la presentazione della rivista di arte e cultura «Tempo sensibile», edita e diretta a Novara da Otello Soiatti, nato a Pola nel 1930 ed esule nel secondo dopoguerra. All'incontro, presenti i rappresentanti del circolo «Istria», della rivista «La Battana», della rivista plurilingue «Jurina»

«Francia» e della società «Dante Alighieri», ha partecipato un folto pubblico costituito in prevalenza da giovani. La responsabile di redazione della «Battana» Nelida Milani-Kruljac ha detto: «Tutta l'Europa è ricoperta da un reticolo di riviste culturali: sul nostro territorio oltre alla «Battana» operano le riviste «Jurina» e «Francia», una nuova pubblicazione come la «Istria» e gli «Annali», riviste che si ricollegano alla vasta rete della circolazione delle idee. Nel suo ultimo numero «La

Battana» ha pubblicato opere di letterati della diaspora: uno di questi è Otello Soiatti in arte Otello Decrivis. Come segmento della volontà di ricomposizione della diaspora ritengo significativo questo incontro con una persona franca e schietta, che per il modo con cui ha voluto instaurare il dialogo con il nuovo ambiente, diverso da quello di origine, ci ricorda i faticosi percorsi della nostra diaspora».

Parlando della sua rivista Soiatti si è soffermato sull'iniziativa di

aprire un giornale nel suo ambiente la realtà storico-umana legata alla sua terra di origine. E così che negli ultimi numeri di «Tempo sensibile» è nata la nuova rubrica dedicata a Pola e alla regione «Istria e dintorni». «Oggi — ha detto Soiatti — non ci prefiggiamo solo il compito di collaborare con «La Battana» tramite un travaso di contributi letterari, ma anche di aprirci al potenziale culturale italiano dell'Istria odierna. Voglia-

mo così contribuire a curare i pezzi della nostra realtà divisa. Voglio far presente che le riviste come le nostre devono in futuro saper trovare la strada per farsi conoscere, non solo in ambito locale, ma anche in un contesto più ampio. La necessità di approfondire il dialogo e il confronto tra le culture e la cultura italiana, ha detto Marino Vocci presidente del circolo «Istria», è un fattore essenziale per il territorio multiculturale dell'Istria. Essenziale come quello di ritrovare il le-

game fra la gente anche di opinioni e scelte diverse, ma al fine, è questo è sempre stato uno degli obiettivi del circolo «Istria», di costruire un futuro per tutti e soprattutto per le nuove generazioni, sgombrando dai «pesi» della storia. Per questo, ha concluso Vocci, abbiamo contribuito a promuovere questa manifestazione; e perché ne rimanga una traccia abbiamo anche sottoscritto degli abbonamenti alla rivista da inviare alle Comunità degli italiani.

Livio Dorigo

Nelida Milani-Kruljac.

LUNGO INCONTRO LEGA-FORZA ITALIA

Bossi mette al palo le mire del Cavaliere

POLEMICA

D'Alema a Orlando: «Non fare il gendarme»

CAGLIARI — Leoluca Orlando e Massimo D'Alema hanno un obiettivo comune, quello di mettere insieme le forze della sinistra e progressiste per governare, anche se non manca qualche divergenza. Una differenza di vedute esiste sull'uso dei termini «sinistra» e «progressista». Ma un'altra, più politica, riguarda il governo regionale della Sardegna. In un convegno su «Federalismo, un confronto per l'Europa», il leader della Rete ha detto che il polo di progressismo non potrà nascere in Sardegna se non si verifica la rottura tra le forze che lo vogliono costituire e che in questo momento governano insieme con i partiti simbolo della costruzione in campo nazionale.

Più cauto D'Alema, presidente dei deputati del Pds, che non vuole far pesare decisioni «romane» in una regione che ha un alto senso dell'autonomia. «Tutti possono essere tentati dal risucchio delle differenze», ha replicato D'Alema — ma l'unità richiede il coraggio del dialogo e della ricerca dei punti comuni. Non abbiamo bisogno di nessuno in questo polo progressista che si metta in cattedra per dire che non possiamo riciclare un ceto politico compromesso. Questo deve essere nella consapevolezza di tutti e non può esserci un gendarme, un sorvegliante di queste cose».

«Se Berlusconi si prova a organizzare un partito al Nord, lo sbraniamo: lui farà da mediatore»

ROMA — Un matrimonio difficile, celebrato tra colpi di spillo e battute acide. Tra Berlusconi e la Lega si cerca di trovare un filo che possa condurre le due forze ad andare insieme alle elezioni, con candidature comuni, o perlomeno studiando strategie favorevoli a entrambi. Alla fine è probabile che un accordo lo si riesca a trovare: a patto però che sia chiara, come pare di capire da alcune dichiarazioni di Umberto Bossi, la suddivisione dei collegi. Quelli del nord alla Lega e quelli del centro sud al Cavaliere.

Ieri Silvio Berlusconi e i due plenipotenziari di Bossi, i capigruppo parlamentari Roberto Maroni e Francesco Speroni, sono stati tutto il giorno nella villa di Arcore per mettere a punto strategie e candidature. E alla fine, qualcosa è stato raggiunto, come ha sottolineato Maroni uscendo nel tardo pomeriggio, dopo 9 ore di incontri, dal quartier generale di Forza Italia. «Un accordo politico credo sia ormai in vista. La strada è spianata e diffidenze e ostacoli in larga parte sono stati superati. La proposta è di arrivare a un unico gruppo parlamentare presentando alle elezioni un simbolo unico insieme anche ai neocentristi e all'Unione di centro. Ma c'è anche l'ipotesi che si arrivi alla formazione di un cartello con quattro simboli».

Ma più che di politica e di ideologie ieri a Villa S.

Martino si è parlato molto di collegi e di candidature.

«Abbiamo visto che possiamo coesistere», sintetizzava Maroni — Berlusconi ci ha fatto vedere alcuni sondaggi fatti dai suoi uomini in cui

si vede che l'elettorato della Lega e quello di Forza Italia non si sovrappongono se non per una percentuale minima. Per questo «Forza Italia può avere un ruolo di cerniera tra Nord e Sud».

Forse Berlusconi si aspettava qualcosa di più, ma a spegnere gli entusiasmi ci pensava come sempre Umberto Bossi in persona.

Ad Arcore erano ancora in corso gli incontri tra Maroni e Berlusconi quando Bossi, fedele al suo ruolo di guastatore, provvedeva a mettere precisi paletti alla trattativa. E dalla sua casa di Gemonio teneva a far sapere quanto segue: «Berlusconi l'unico ruolo che può avere è quello del mediatore tra nord e sud perché siamo noi ad avere l'esercito e non le chiacchiere. Se si mette in testa di fare un partito al nord lo sbraniamo vivo». E per chi non avesse capito aggiungeva: «Noi possiamo fare accordi solo se c'è un progetto federalista. Berlusconi è nato parallelamente al vecchio regime e non è esattamente un uomo delle libertà. Un accordo si può fare, ma Berlusconi sappia che avrà pochissimi collegi».

E alla base ci vuole un progetto federalista: l'anticomunismo non basta più. «Togliatti è morto». Di fronte a questo grandinare di accuse Berlusconi ha provato a prenderla sportivamente. «Un po' di folklore non guasta mai».

La Lega intanto sembra aver messo il cappello sulla candidatura del giudice Tiziana Parenti. «La candideremo al Nord», annuncia Francesco Speroni — ma forse non a Milano visto che c'è un problema di incompatibilità territoriale».

Paolo Tavella

IL MSI VOLTA PAGINA COMPATTO E DICE SÌ AD ALLEANZA NAZIONALE

Fini attende due risposte

«A palazzo Chigi meglio Berlusconi che Bossi» - Attacco a Scalfaro: «Deve andarsene»

ROMA — Con il consenso unanime del Msi Gianfranco Fini ha dato il via all'Alleanza Nazionale ed ora attende le risposte di Berlusconi, dei neocentristi ex Dc ed anche di Bossi. A chiusura dell'assemblea congressuale che ha approvato per acclamazione la svolta per una «destra di governo», il segretario missino ha ripetuto l'invito ai potenziali interlocutori a stringere un accordo per impedire che la sinistra vada al governo. «Da domani», ha annunciato — comincerà il confronto con gli altri soggetti. Fini ha detto di preferire Berlusconi a Bossi come eventuale presidente del Consiglio perché il primo «unisce il nord ed il sud, mentre Bossi spacca l'Italia in due». Al segretario della Lega, poi, ha chiesto di dire una volta per tutte se l'unità nazionale «ha un valore o meno». Ed ha attaccato anche il Capo dello Stato: la sinistra al governo, ha affermato, significa garantire al Quirinale dopo il 27 marzo, «cosa che non è tollerabile nel momento in cui si dice che il rinnovamento non si deve fermare».

Fini, novello Chirac, è riuscito a convincere tutte le «anime» del partito, compreso gli «irriducibili» di Pino Rauti, che quella delle alleanze è la strada obbligata per poter continuare a vincere. Ha rassicurato Rauti ed anche ad Alessandra Mussolini che avevano chiesto di impedire che nell'Alleanza entrino anche degli ex democristiani indagati. «Staremo in guardia», ha affermato, per impedire che qualche naufrago, tenti di salire sulla scialuppa: «nel nostro movimento tutti hanno diritto all'accesso», ha insistito — tranne coloro che hanno portato all'immortalità della cosa pubblica».

Quanto agli alleati, ha ribadito Fini, tutto avverrà nella massima trasparenza: chi pensa a trattative con collegi elettorali, ha aggiunto, non ha capito nulla dei desideri degli italiani. Massi-

mà chiarezza quindi: «Diremo chi sono i nostri avversari ed i nostri alleati». Gli avversari sono innanzitutto la sinistra «che è conservazionista», ed il centro di Segni e Martinazzoli che è «un cavallo di Troia» del cosiddetto fronte progressista. I potenziali alleati sono Silvio Berlusconi, i neocentristi del Centro Cristiano Democratico (Mastella, Casini, D'Onofrio) e la Lega. Come definire ora i missini? Fini respinge la definizione di «moderati» (che in Italia ha significato «volontà compromissoria e mancanza di spina dorsale») e preferisce quella di «intransigenti» (sui principi soprattutto e sui programmi).

Il dibattito che ha preceduto l'intervento conclusivo di Fini ha dimostrato che il Msi è compatto. «Noi siamo favorevoli alla svolta in atto, al simbolo e all'Alleanza Nazionale», ha annunciato anche Pino Rauti ai delegati che lo hanno applaudito a lungo in piedi. «Le alleanze», ha spiegato sono imposte dalla legge elettorale ed è una sfida che dovevamo comunque fare». D'accordo con Fini si è detta anche la vedova di Giorgio Almirante, donna Assunta, che però, tramite la figlia Giuliana De Medici ha voluto rivolgere un fermo rimprovero al Msi. Il motivo: il partito non ha difeso la memoria di Almirante dalle accuse rivolte nei giorni scorsi in una intervista dall'ammiraglio Gino Birindelli, ex deputato missino e promotore insieme ad altri negli anni '70 della fallimentare scissione filo-democristiana che prese il nome di «Democrazia Nazionale».

Anche se i dirigenti di Alleanza Nazionale hanno già smentito di aver sollecitato l'adesione di Birindelli, la figlia di donna Assunta ha voluto avvertire ugualmente, riscuotendo un forte applauso, che «tradirebbe la memoria di Almirante chi consentisse a far entrare nel partito quelli che lo hanno abbandonato per confluire nella Dc».

Elvio Sarracco

Accontentati falchi e colombe

Segue dalla prima pagina

Poi sollecita l'orgoglio di tutti, osservando che se il centro e la sinistra sono stati obbligati a cambiare sulla spinta di una sconfitta, il Msi il cambiamento lo ha scelto liberamente, e lo ha fatto dopo una vittoria che pure poteva spingere qualcuno a tirare i remi in barca.

Una scelta libera, dice: il trionfo della politica sul correntismo, un atto di maturità della base. I delegati sanno che in realtà ha deciso tutto lui, passando sopra paure, arroccamenti, malumori e sarcasmi, e che il congresso serviva solo a ratificare quella decisione. Ma lo lasciano fare, perché non c'è scelta, c'è appena il tempo di studiare le candidature. E soprattutto bisogna passare in fretta al momento successivo: le alleanze elettorali — quelle sì tattiche — con Berlusconi, Bossi e affini. E anche qui, state tranquilli camerati: non faremo la «politica del camper», come Craxi e Occhetto. Avremo a cuore la dignità della politica, saremo intransigenti sui principi e sui valori.

«Ho paura che il partito diventi preda di un morbo. Si chiama «alleanze», la voglia di accoppiamento a tutti i costi» dice il delegato triestino Francesco Serpi. Aggiunge: «Non sono le liturgie che mi interessano, ma i principi, le idee forti come lo stato sociale. Con Berlusconi, mantenerlo sarà dura. Ora è tutto da vedere, saranno giorni cruciali. Ma se Bossi e Berlusconi faranno gli sberleffi, il problema nascerà davvero. Meno preoccupato un altro dei triestini, Sergio Giacomelli. Dice: «Tutti comprendono che le alleanze sono necessarie, fermi restando i principi di fondo». Ma il suo pensiero è altrove, alla candidatura di Fini stesso a Trieste. «Se non ci saranno fatti



Fini traghetta il Msi nella nuova destra.

nuovi, può dirsi cosa fatta».

Ma il vero segno che ogni resistenza a Fini è caduta lo dà Pino Rauti. Fin dall'inizio del suo intervento il filosofo nero si dice a favore della svolta in atto e subito l'assemblea, come se non attendesse che quel segnale, si scioglie in un lungo applauso liberatorio. Ma Rauti è pure lui abilissimo, fa capire che il suo ruolo pesa, i suoi fans pure, che la sua apertura di credito può essere a tempo, e che lui sarà lì a sorvegliare sul-

l'identità del partito, nella navigazione a vista fra i nodi, i tranelli e le lusinghe delle alleanze prossime venture. Ma ora che il comunismo è caduto, qual è il vero nemico da battere? Il mondialismo economico del grande capitale antinazionale, spiega subito Rauti. «Quello per cui Agnelli produce a metà prezzo in Polonia e vende a noi italiani a prezzo pieno. Così a lui resta il surplus, a noi la cassa integrazione». Anche qui, uragano di applausi. Via dunque camerati, non avremo

fatto una marcia lunga cinquant'anni per approdare al liberismo. Un segnale molto chiaro per i Berlusconi di turno.

Ma qualcuno non è d'accordo con tanto rigore. Adolfo Urso, per esempio, ricorda come in questo momento le scelte vadano fatte con l'intelligenza prima che col cuore. E' esattamente ciò che il passionale popolo missino non vuole sentirsi dire. Ma come: e il cuore oltre l'ostacolo? E la marcia su Roma, fatta con quattro moschetti e pochi manganello? Ma Urso insiste: «Non siamo noi in pericolo, ma la Nazione. E la destra italiana deve mettersi al servizio della nazione». E ancora: «Qui non si tratta di liquidare un movimento, ma un sistema partitocratico». Ma anche qui il consenso è debole, arrivano solo applausi fiacchi. La gente vuole l'ardore, le lacrime. Come quelle di Cescio Giulio Baghino: «Abbiamo radici forti, e le radici forti hanno sempre la felice destinazione di un fiore, il fiore d'amore per l'Italia». E giù un pianto rauco, l'abbraccio con Gianfranco commosso, ovazioni interminabili.

L'unico che sembra in grado di far quadrare il cerchio è sempre lui, Fini. Perché Fini ha capito che per farcela deve esprimere i concetti nuovi ma con il vecchio linguaggio, con le tradizionali metafore ad alta carica emotiva: «sfondare meravigliosamente», «trionfo dell'essere sull'edonismo», «i destini della Patria». E soprattutto con ripetuti richiami ai padri fondatori. Ma la figlia di Almirante mangia la foglia, protesta che il nome di suo padre non deve essere usato solo per strappare applausi, ma per ribadire che egli è il padre spirituale del Msi. E conclude, per futuro: «Guai a fare entrare nel partito coloro che lo abbandonarono per vendersi alla Dc».

Paolo Rumiz

APPROVATA CON SOLO SEI VOTI LA PROPOSTA DEL SEGRETARIO CHE ANNUNCIA: «NON MI CANDIDO»

La Malfa verso Segni, il Pri si spacca

No all'accordo a sinistra se ci sono Rete e Rifondazione - Bogi e Visentini: «Non cadiamo nel vecchio gioco dei cattolici»

TANGENTOPOLI? TUTTI LADRONI

Cossiga: «Bravo Occhetto, su Berlusconi si vedrà»

PAMPLONA — L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha dichiarato ieri che a suo parere l'intera vicenda di Tangentopoli è soltanto una «storia ordinaria di ladroni».

Cossiga, che sta trascorrendo alcuni giorni a Pamplona dove gli è stata conferita una laurea «honoris causa» dall'università di Navarra, che appartiene alla organizzazione cattolica dell'«Opus Dei», si è intrattenuto con alcuni giornalisti facendo un ampio excursus sulla situazione politica italiana.

Su Tangentopoli ha detto che si è trattato di una conseguenza «necessaria» di un sistema in disfacimento. Con l'avvento della partitocrazia, ha spiegato, i partiti hanno avuto bisogno di soldi, «molti soldi», per poter far fronte ai comunisti che, «come tutti sanno, erano finanziati dai russi».

Sui grandi nomi coinvolti in Tangentopoli, il senatore ha dichiarato che «nessuno potrebbe accusare Forlani di essere un ladro». E Andreotti? Do-

po un momento di esitazione ha soggiunto «anche Andreotti».

Quanto alle maggiori personalità sulla scena politica attuale, Cossiga ha detto di «doversi ricordare profondamente nei confronti di Occhetto, che è stato bravo a trasformare il suo partito sul piano tattico: vedremo se saprà farlo anche su quello politico».

Sull'ingresso in politica di Silvio Berlusconi ha commentato: «non sono in grado di valutarlo perché non so se sia un politico». L'ex presidente prevede comunque che tale ingresso segni l'inizio di una nuova forma di propaganda politica, «perché non si può imporre ai grandi mezzi di comunicazione, siano essi giornali o reti televisive, di essere imparziali — e del resto — non hanno neppure il dovere di esserlo».

Su Montanelli che ha lasciato «Il Giornale», Cossiga ha affermato che «è stata una separazione consensuale pacifica, per non rischiare una causa di separazione o, peggio, una convivenza da nemici».

ROMA — Giorgio La Malfa ha fatto imboccare al Pri la strada del polo di centro (di Segni e Martinazzoli) allargato anche a Giuliano Amato ed ha spaccato quel che rimane del partito dell'edera che ora rischia una scissione. La proposta del segretario repubblicano (che ha anche annunciato di non volersi ricandidare alle prossime elezioni) è stata approvata dal consiglio nazionale per soli 6 voti e dopo un dibattito molto animato. A votare contro la proposta del segretario è stato anche il suo stesso portavoce, Oscar Giannino. Il segretario del Pri ha accolto la decisione del consiglio nazionale con una certa emozione ed ha spiegato perché non intendeva più ricandidarsi. «Non voglio dare il senso — ha affermato La Malfa — che la scelta sulle alleanze sia

stata determinata da convenienze personali».

«Mi costa molto non partecipare alla battaglia — ha aggiunto — ma questa generosità è un dovere e così faremo liste rinnovate. Dovremo chiedere anche agli altri altrettanto rigore per la formazione delle liste». La Malfa ha così detto no sia allo schieramento di destra di Fini, Bossi e Berlusconi che a quello «progressista» di sinistra che vede assieme anche Orlando (Rete) e Bertinotti (Rifondazione comunista). Ed ha chiesto ed ottenuto dal partito di collegarsi al movimento creato al centro da Segni e da Martinazzoli. Dello stesso schieramento dovrebbero far parte anche forze laiche e forze ambientaliste ed uomini della tradizione socialista come l'ex presidente del Consiglio Amato. Ma non

è detta ancora l'ultima parola. La Malfa ha dato un'ultima possibilità ad Alleanza Democratica. Oggi incontrerà gli amici di AD per vedere «se c'è ancora una strada che ci consenta di stare in uno schieramento progressista che non sia uno schieramento integralista per noi inaccettabile». Ossia un polo senza Orlando e Bertinotti.

Soddisfatti per la virata a centro di La Malfa si sono detti i pattisti Ottavio Lavaggi e Guglielmo Castagnetti. Mentre si sono schierati contro il segretario repubblicano i sostenitori dell'alleanza di sinistra. Per Adolfo Battaglia quella di La Malfa sarebbe una operazione destinata al fallimento. Critico anche Giovanni Ferrara: «Stiamo facendo una conversione — ha dichiarato — avendo al fianco il nemico

e gli cadiamo nelle braccia». Positivo il giudizio del presidente del Senato Giovanni Spadolini. «La sofferta scelta del consiglio nazionale repubblicano ha commentato — è coerente con la storia del partito, il dialogo fra forze laiche e forze cattoliche deve continuare su basi rinnovate e diverse rispetto all'ultimo quarantacinquennio». Giorgio Bogi, uno dei leader di Alleanza Democratica, ha messo in guardia il partito dal rischio che, alleandosi al centro, «faccia il vecchio gioco del partito cattolico che vuole riacquistare e tornare ad essere il dominus della politica italiana». «Non possiamo tornare indietro», ha avvertito l'ex presidente del Pri Bruno Visentini, ed il partito deve rispettare i vincoli che ormai ha con Alleanza Democratica.



e. s. Giorgio La Malfa

AGNELLI ANTICIPA AGLI AZIONISTI IL DEFICIT DEL '93 - VERTICE CON GIUGNI SUGLI ESUBERI

Fiat, il giorno più lungo tra bilanci e trattative

ROMA — La giornata della verità si snoda tra Roma e Torino, tra la ripresa di una trattativa decisiva e la messa a fuoco di un anno durissimo. Il D-day della Fiat comincerà con l'avvocato Agnelli che nella tradizionale lettera agli azionisti, presenterà al termine del primo consiglio di amministrazione dell'anno i dati del preconsuntivo 1993. E proseguirà nella capitale dove il ministro del Lavoro Giugni ha dato appuntamento all'azienda tori-

nese per tentare di riprendere un dialogo sul piano industriale e sugli esuberi interrotto da più di due settimane.

Il 1993 per Corso Marconi, come per tutti i colossi automobilistici del mondo, è stato un anno drammatico. Il crollo del mercato (solo in Italia è andato perso il 20% delle vendite) ha fatto sentire i suoi effetti e la difficoltà si sono tradotte, per la prima volta da anni, in una chiusura in rosso del conto economico. Le perdite dovrebbe-

ro aggirarsi intorno ai 1.000 miliardi. Per il futuro ci sarà ancora da stringere i denti. Il '94 in particolare sarà ancora un anno da brivido e sarà proprio in questi mesi che la Fiat dovrà mettere in campo tutte le sue energie per contenere la crisi, riequilibrare il deficit e porre le basi per un ritorno all'attivo nel '95. Ma come già più volte sostenuto da Agnelli, per poter dire di essere fuori dalla tempesta bisognerà aspettare almeno il 1996.

Proprio per poter raggiungere questi obiettivi i vertici di Corso Marconi hanno messo a punto un piano di risanamento, riorganizzazione e investimenti su cui da un paio di mesi è in corso una durissima trattativa con i sindacati, sfociata nella rottura del 14 gennaio. Ma da allora è comunque proseguito un intenso e discreto lavoro diplomatico che potrebbe ricondurre in breve a porre le condizioni per la ripresa della discussione.

Oggi il ministro del Lavoro valuterà con l'azienda le possibilità della ripresa del dialogo. Al centro dell'incontro di oggi fondamentalmente ci sarà l'accordo di programma per la ricerca e la produzione dell'auto ecologica e la reintroduzione dell'area dove ora sorge la Sevel Campania destinata nei piani aziendali ad essere chiusa. Da parte sua il Governo sta cercando di individuare eventuali risorse aggiuntive da attivare per la ripresa della trattativa.

ELEZIONI

Curzi: «Grazie Bertinotti, ma sto fuori»

SINISTRE

Per Caria «caduti i pregiudizi sul Psi»

ROMA — «Non sono candidato. Ciononostante mi ha fatto immenso piacere leggere che Fausto Bertinotti, al quale mi lega una vecchia amicizia, abbia dichiarato che si augurava che io fossi il candidato unitario della sinistra di progresso alle prossime elezioni. Lo afferma il direttore del Tg di Telemontecarlo, Sandro Curzi, in una dichiarazione. «La garbata insistenza di Bertinotti — aggiunge — mi onora e mi ha emozionato. Del resto, nelle scorse settimane parlando con Veltroni e Cossutta e con molti altri amici di quel mondo della sinistra (che credo ancora non interamente rappresentato), avevo spiegato le mie posizioni e chiarito perché non ritenessi opportuno, per parte mia, scendere sul terreno della sfida parlamentare».

ROMA — «Cadute tutte le pregiudiziali e le preclusioni, dopo gli Stati Generali del Psi, decolla finalmente l'alleanza progressista, con l'avallo autorevole del presidente dell'Internazionale socialista: è questa l'opinione dell'on. Filippo Caria, della segreteria socialdemocratica e portavoce della sinistra riformista. «Si tratta ora di definire la piattaforma programmatica e le candidature. Per quel che ci riguarda è quanto mai opportuno che i socialisti di Del Turco, quelli di Benvenuto e i socialdemocratici di Sinistra riformista trovino un loro momento di aggregazione. Il polo progressista sarà tanto più credibile come sinistra di governo quanto più sarà caratterizzato da una forte presenza — ha concluso — dell'area di democrazia socialista, con la sua tradizione, la sua cultura di governo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

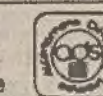
Direttore responsabile MARIO QUAILA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annulli L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.000 - Pubbli.
Istituz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 396.000
Legali L. 820.000 al mm altezza (fest. L. 840) - Neologismi L. 5.000 - 10.000 per parola (Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Periodici L. 5.000 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi tariffe (iva)

La tiratura del 30 gennaio 1994 è stata di 78.400 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DOPO PALERMO E CATANIA TOCCA A MESSINA: MA LE ACCUSE AI GIUDICI NON TROVANO CONFERME

L'offensiva dei pentiti

Ubriaco, con l'auto sulla strada ferrata

COMO — Mette la macchina sui binari e percorre per quasi un chilometro la strada ferrata, per fortuna senza incontrare alcun convoglio ferroviario; ma poi la vettura si impantana nella ghiaia della massicciata e non c'è altro da fare che chiedere l'intervento delle Ferrovie dello Stato. Danni Antonio Scaramella, 21 anni, muratore di Gerdona (Sondrio) è stato denunciato a piede libero per guida in stato di ebbrezza e interruzione di pubblico servizio.

Il protagonista della vicenda, sabato intor-

no alla mezzanotte, dopo una cena con amici era tornato un po' alticcio nei pressi della stazione di Colico dove aveva lasciato l'auto, in un parcheggio riservato delle Ferrovie. Ma gli impiegati avevano chiuso il parcheggio e Scaramella ha pensato di uscire avviandosi lungo i binari, con l'intenzione di raggiungere la strada al primo passaggio a livello. Poco dopo però è stato costretto a fermarsi perché la vettura è rimasta bloccata dalla ghiaia della massicciata. Per fortuna a quell'ora non era previsto il passaggio di alcun convoglio.

MESSINA — Prima Palermo, poi Catania, infine Messina: piccoli e grandi pentiti chiamano in causa magistrati, sostengono che avevano intelligenza con le cosche. Indagini delicate, vicende drammatiche: Domenico Signorino, Pm al maxi processo, si è ucciso. Giuseppe Ayala che con lui divide il ruolo dice: «Non escludo che abbia potuto compiere una leggerezza, ma al processo, accanto a me, fece il suo dovere».

Una novità su questo fronte viene forse dalla decisione di Gaetano Badalamenti, che presiede la Cupola negli anni Settanta, di rivelare «alcune cose sui pentiti che accusano i magistrati» al Procuratore della repubblica di Galtanissetta, Giovanni Tinebra, che si è recato a Manfisi (Usa) dove don Tano sconta una condanna a

45 anni di carcere per narcotraffico. Badalamenti, benché ripetutamente «invitato» non ha mai voluto seguire l'esempio del suo alleato di un tempo, Tommaso Buscetta.

Il legale del boss, Paolo Gullo, ha così commentato la nuova mossa di Badalamenti: «Mi sembra che serpeggi un piano per rovinare la reputazione di politici e magistrati; l'effetto di queste calunnie è devastante».

Gullo ha aggiunto di esser rimasto «disgustato» dalle dichiarazioni del pentito Gioacchino Schembri, secondo il quale il giudice Rosario Livatino sarebbe stato ucciso perché avrebbe usato la mano pesante con alcune cosche soltanto. Ed accento al ruolo dei pentiti c'è anche, con un suo peso specifico, la misteriosa cassa di risonanza che parten-

do dai palazzi di giustizia puntualmente dilata veleni e sospetti. Sabato il tam-tam dei corridoi dava per «certo» che dodici magistrati messinesi erano stati accusati da Luigi Sparacio, un killer arrestato un mese fa che avrebbe subito cominciato a collaborare.

Ieri è giunta la secca smentita del procuratore della repubblica di Messina, Antonio Zumbo, e di Giovanni Lembo, uno dei «vice» di Domenico Sicari. I due magistrati hanno definito «destitute da ogni fondamento tutte le notizie relative a dichiarazioni di Luigi Sparacio relative a magistrati del distretto. Sparacio - hanno aggiunto i due magistrati - è stato interrogato, esclusivamente nel quadro dell'indagine «Operazione peloritana», per la quale è indagato per associazione mafiosa e per quattro

omicidi. Nessun verbale di interrogatorio di Sparacio è stato trasmesso per competenza alla Procura di Reggio Calabria. Non vi sarebbero dunque, alla luce di queste affermazioni, altri giudici di Messina sotto inchiesta, oltre i sei che per motivi vari nei mesi scorsi sono stati segnalati sia al Csm che alla procura di Reggio Calabria. Sono Antonio La Torre, ex presidente del tribunale (si è dimesso tre mesi fa dall'ordine giudiziario), Francesco Sidoti, pretore di Milazzo, Maria Di Bella, giudice delle esecuzioni, Salvatore Piccolo, presidente del tribunale di Patti, Domenico Cucchiara, presidente di Corte d'Assise e l'ex gip di Messina Giuseppe Recupero. I primi quattro sono stati accusati di avere favorito nella trattazione di cause civili l'Aias, un ente di assistenza per

portatori di handicap, le cui casse sono state svuotate dai suoi dirigenti, finiti poi in carcere. Ad accusare i quattro è stato uno degli arrestati.

Domenico Cucchiara ha ricevuto un'informazione di garanzia per associazione a delinquere dopo essere stato accusato da Ignazio Aliquò, un grossista messinese di cocaina. Infine Giuseppe Recupero è stato arrestato cinque mesi fa (ed è ora agli arresti domiciliari, quale mandante di un tentativo di omicidio, vittima il professor Antonio Pernice che insegna alla facoltà di scienze. Pernice venne ferito con quattro colpi di pistola alle gambe perché - sostiene l'accusa - aveva ripetutamente bocciato una parente di Recupero, nonostante la raccomandazione ricevuta dal magistrato.

Rino Farneti

IN BREVE

Cicca nel cestino: anziana muore asfissata dal fumo

PESARO — Una donna di 81 anni è morta nella propria abitazione per aver gettato un mozzicone di sigaretta in un cestino dei rifiuti contenente della carta, dal quale si sono sprigionate esalazioni di fumo che l'hanno uccisa per asfissia. Libera Baldarelli viveva sola in un appartamento di Villagrande di Mombaroccio (Pesaro). L'altra notte deve essersi addormentata dopo aver buttato via il mozzicone di sigaretta senza spengerlo bene. Ieri mattina alle 7 è stata trovata cadavere da una cognata che si era recata a visitarla. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Mombaroccio e i vigili del fuoco.

Pregiudicato incassava false bollette dell'Enel

ORISTANO — Salvatore Angelo Cadoni, 25 anni, di Cabras (Oristano), pregiudicato e tossicodipendente, è stato denunciato per truffa aggravata e continuata in danno di numerose persone. Secondo gli agenti della Mobile, il giovane, spacciandosi per funzionario e dipendente dell'Enel, entrava nelle abitazioni di persone anziane e con abili stratagemmi riusciva a farsi consegnare consistenti somme di danaro.

Gli episodi, che avevano provocato ripetuti avvisi da parte del Compartimento Enel, sono avvenuti in città e in diversi centri dell'hinterland. La Questura di Oristano ha invitato le persone che sono state truffate, a presentarsi per procedere al riconoscimento.

Tangenti al Comune di Rimini: dieci a giudizio per corruzione

RIMINI — Dieci rinvii a giudizio sono stati chiesti a conclusione dell'inchiesta sulle tangenti a Rimini, partita con l'arresto del capo dell'ufficio tecnico del Comune, ingegner Mario Fraternali, e che era proseguita con la cattura di diversi imprenditori. Oltre che per Fraternali il Pm ha chiesto il rinvio per Massimo Lugaresi (assessore), Antonio Benzi (imprenditore), Tomino Foschi (imprenditore), Alessandro Grassi (geometra), Roberto Mordini, Giuseppe Pasquini (geometra), Amedeo Pozzi (imprenditore), Severino Semprini (imprenditore), Ferdinando Zaragna (imprenditore). Per Fraternali sono ipotizzati i reati di concussione, corruzione e abuso di ufficio. Per gli altri l'ipotesi è di concorso in corruzione.

Reggio Emilia, morto Malaguzzi Inventò gli asili comunali

REGGIO EMILIA — E' morto, stroncato da un infarto, Loris Malaguzzi, 75 anni, il pedagogista che negli anni '60 ideò gli asili comunali diventati famosi nel mondo grazie a una copertina della rivista «Newsweek». Malaguzzi era stato per tanti anni direttore delle scuole materne comunali che lui stesso aveva ideato. Benché in pensione, era ancora molto impegnato nel progetto «Reggio Children», che diffonde il «marchio» degli asili di Reggio Emilia nel mondo, e la prossima settimana era atteso in California. Nel dicembre '91 «Newsweek» aveva dedicato un lungo articolo all'esperienza educativa delle scuole materne reggiane e nel '92 Malaguzzi vinse il premio «Lego».

Cristina Ferraro

APPELLO TELEVISIVO DI AL BANO E ROMINA NELLA SPERANZA DI RITROVARE VIVA LA FIGLIA

Le troppe verità su Ylenia Carrisi



Ylenia Carrisi

NEW YORK — «L'ha vista un pescatore croato il 7 gennaio e lui l'ha sentita parlare in italiano. La ragazza che si è buttata nel Mississippi il 6 gennaio non può quindi essere Ylenia». Così Romina Power, in un ennesimo e disperato comunicato stampa rilasciato nelle prime ore del pomeriggio di ieri ribadisce che la figlia scomparsa nel nulla da quasi un mese a New Orleans, è ancora viva, o almeno si può continuare a sperare.

«A chi ci darà informazioni fondate, a chi ci aiuterà a riabbracciare Ylenia offriamo un'ampia ricompensa» - aveva detto Romina in una diretta allestita in fretta e

furia da una stazione televisiva locale nella notte tra sabato e domenica. «E' il nostro ultimo tentativo - aveva aggiunto - controllata ma visibilmente provata da questa tragedia dalle tinte sempre più fosche - non intendo parlare di cifre precise adesso, ma siamo in grado di offrire somme considerevoli. Chiunque abbia informazioni fondate può rivolgersi al dipartimento di polizia».

Romina, giunta a New Orleans quattro giorni fa con il marito Al Bano per seguire e aiutare le indagini in corso, passa molte ore chiusa in albergo a leggere e rileggere i diari e gli appunti di sua figlia. In continua-

zione ripete la sua teoria: «Penso che Ylenia sia tenuta prigioniera contro la sua volontà. Non posso spiegare perché, ma ho questa sensazione. Potrei aver ragione, potrei aver torto...».

Il dipartimento di polizia, la squadra speciale «Missing person», e Ronald Brink, l'ispettore che coordina le indagini, affermano di non poter confermare la tesi dei genitori secondo cui la ragazza sarebbe viva in una specie di schiavitù spirituale, o nel giro delle tratta delle bianche. E' una teoria che le autorità considerano, ma non è l'unica. La tesi dominante è un'altra. Tutti credono alla testimonianza di Albert Cordova, il custode dell'acqua-

rio che dice di aver visto una giovane bionda gettarsi nel Mississippi dicendo: «Io appartengo alle acque». Ma Cordova che all'inizio aveva riconosciuto Ylenia e poi si era ricreduto, solo per riconoscerla ancora, è lo stesso che anni fa aveva individuato una ragazza ritrovata dalla polizia dopo alcuni giorni, viva e vegeta.

Al Bano, all'apparenza più sconvolto e distrutto della moglie, ha affrontato anche un faccia a faccia con Alexander, il musicista nero cinghietto con cui la figlia ha vissuto in un lercio motel del quartiere francese di New Orleans per un'intera settimana prima di scomparire. «Sa

molto di più di quello che dice - ha dichiarato Al Bano dopo il confronto - non capisco perché la polizia lo abbia interrogato e poi rilasciato. E' un uomo i cui occhi incutono terrore... mente... è lui la chiave per risolvere questa vicenda».

Ylenia lo aveva conosciuto durante un viaggio a New Orleans l'estate scorsa. «In quell'occasione - ha raccontato Romina - la ragazza non aveva voluto venire con noi in Florida e aveva preferito rimanere qui. Solo dopo un paio di giorni ci aveva raggiunto dicendoci di aver capito che con quell'uomo rischiava la vita. Aveva un libro con lei che l'aveva molto turbato: 'New

Life', 'Una vita nuova'. Ma da quell'uomo la ragazza è tornata verso la fine di dicembre, nonostante le resistenze del padre, e con lui ha vissuto una vita strana e un po' losca».

Sugli ultimi giorni di Ylenia Carrisi a New Orleans si è molto speculato. Sembra certo che la ragazza frequentasse personaggi poco raccomandabili, il tipo di gente che, insieme ai turisti, affolla il quartiere francese. Lui suonava in piazza, a Jackson Square, come fa sempre, lei lo accompagnava. E' violento il «french quarter» di New Orleans, c'è molta droga. Chi spaccia, chi compra, chi prende, e chi prostituisce.

Cristina Ferraro

PARLA IL COMANDANTE DEL CONTINGENTE ITALIANO IN MOZAMBICO

«Nessun abuso sui minori»

Il generale ha invece confermato che ci sono dei problemi con i norvegesi

MAPUTO — Il comandante del contingente militare italiano che serve in Mozambico sotto la bandiera delle Nazioni Unite, generale Silvio Mazzaroli, ha detto ieri di avere la certezza che «nessuno dei soldati ha organizzato un giro di prostituzione minorile», come sostenuto da un'organizzazione umanitaria norvegese due giorni fa. «Su un caso singolo non potrei mettere la mano sul fuoco», ha aggiunto il generale che oggi si reca nella capitale mozambicana di Maputo per un colloquio con il rappresentante speciale dell'Onu, Aldo Ajello.

Parlando con l'Ansa dal suo quartier generale nella città portuale di Beira sull'Oceano India-

no, il generale Mazzaroli ha affermato che il comando del contingente italiano ha preso contatti con alcuni rappresentanti che lavorano per l'organizzazione per la salvaguardia dei minori, che hanno assicurato che uno studio sulla prostituzione, anche minorile, fatto dalla norvegese Redd Barna e da Save the Children, riguardava tutto il Mozambico. Nel suo studio si sostiene che il fenomeno della prostituzione anche minorile è aumentato non soltanto per la presenza dei contingenti di Onuzom, ma anche per l'incremento nella presenza di altre organizzazioni civili diverse dall'Onu.

«Il contingente italiano non era stato nomina-

Mazzaroli
incontrerà
il vescovo
di Chimoio

to fino a due giorni fa nel documento ed all'inizio lo studio si occupava soprattutto del fenomeno nel Sud e nel Nord del Mozambico dove non vi sono, tra l'altro, caschi blu italiani», ha detto ancora il generale. Mazzaroli ha confermato di aver incontrato una ventina di giorni fa, in occasione della visita

al contingente dell'ordinario militare, il vescovo di Chimoio che, secondo una lettera scritta dal rappresentante di Redd Barna nella città del Mozambico centrale, Ernst Schade, aveva «protestato in pubblico perché profilattici usati venivano gettati nel giardino della sua residenza dalle finestre di un edificio adiacente, adibito a bordello». Il vescovo aveva protestato invece per la presenza di giovani prostitute che si «offrivano» aspettando i «clienti» sul muretto della chiesa.

Il generale Mazzaroli ha confermato di aver contattato le autorità e la polizia locali e di non aver udito alcuna lamentela nei confronti dei soldati italiani ed ha ag-

giunto che intende incontrare anche il vescovo di Chimoio ed ha detto di «dubitare molto che il preloso si sia lamentato pubblicamente» come sostenuto da Redd Barna.

Il comandante italiano ha affermato che «l'astio» mostrato dall'organizzazione norvegese nei confronti dei caschi blu italiani potrebbe essere stato motivato da interessi economici che quel Paese, come altri, ha sul corridoio di Beira, il cordone ombelicale che unisce il ricco Zimbabwe al porto più vicino, quello mozambicano di Beira. «Siccome siamo noi a controllare il corridoio nell'ambito del processo di pace, questo dà fastidio», ha concluso l'ufficiale italiano.

IL CONTE NAPOLEONE AVEVA 92 ANNI

E' morto uno dei padri della «Martini & Rossi»



Napoleone Rossi

TORINO — E' morto, per cause naturali, il conte Napoleone Rossi di Montelera, uno dei fondatori della ditta Martini & Rossi. Aveva 92 anni. Il decesso è avvenuto ieri mattina attorno alle 11 nella sua villa di Pianezza, alle porte di Torino, dove viveva con la famiglia. Napoleone Rossi di Montelera è nonno di Luigi Rossi di Montelera, parlamentare fino all'ultima legislatura. Il conte Napoleone Rossi di Montelera è nipote di Luigi Rossi di Montelera che nel 1863 abbandonò la sua casata (che ha come stemma su sfondo dorato un leone rampante con alabarda) al marchio del vermouth più famoso del mondo, il Martini.

Ma è nell'ultimo dopoguerra che il conte Napoleone con parenti, diretti e acquisiti, valorizzò e dette impulso a una holding internazionale attraverso l'acquisizione di nuove aziende in molti paesi del mondo (come la Benedictine e la Otard in Francia). Con i cugini Theo (morto nel '91, era stato campione di motonautica) Metello e Lando, inventò le sponsorizzazioni sportive. Una politica di espansione del portafoglio che ha portato circa un anno fa il nipote Gregorio Rossi di Montelera (presidente della Martini e Rossi Spa e Ivias) alla partnership con la Bacardi. Un connubio quest'ultimo da quasi sessant'anni.

Il conte Napoleone, considerato il patriarca dell'azienda, fino a qualche anno fa si faceva condurre almeno due volte la settimana negli uffici della Martini e Rossi in corso Vittorio Emanuele a Torino. Dopo la morte della moglie Nicoletta una decina d'anni fa, era rimasto a Villa Lidia con domestici e governanti. Unico figlio che abita a Pianezza è Lorenzo, mentre Ernesto si è stabilito in Svizzera e Luigi a Roma. Presidente della Casa Benefica di Pianezza condusse sempre una vita riservata come il resto della famiglia.

In una nota diffusa dalla famiglia si ripercorrono le tappe più significative della biografia del conte Rossi di Montelera. Laureatosi in giurisprudenza, ha svolto in gioventù un'intensa attività sportiva, in particolare in campo sciistico, alpinistico e ippico. Fu uno dei pionieri del volo a vela. Ufficiale di artiglieria da montagna, Napoleone Rossi di Montelera partecipò alla seconda guerra mondiale combattendo sul fronte francese e in Albania.

La sua attività professionale alla Martini e Rossi iniziò molto presto. Seguendo le orme del padre Ernesto assunse la carica di amministratore delegato della società, carica che mantenne fino agli anni '70. Per alcuni anni fu anche presidente dell'azienda, consigliere di amministrazione della Leumann spa, della Chianti Melini e vice presidente della Camera di Commercio di Torino. Parlamentare nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale, svolse sempre attività di impegno sociale. Le esequie si svolgeranno a Pianezza probabilmente mercoledì prossimo alle 11.30.

XV ANNIVERSARIO

Giorgio Bachmann

XVII ANNIVERSARIO

Olga Bachmann
ved. Madalosso

MARIA PESARO ved. BACHMANN li ricorda con immutato affetto.

Trieste, 31 gennaio 1994

VI ANNIVERSARIO

Maria Ursich
Carmasin

Ti ricordiamo sempre.

La cognata RINA e familiari

Trieste, 31 gennaio 1994

ANNIVERSARIO

I figli e tutti i parenti ricordano la

PROFESSORESSA

Maria Pepe
ved. Amodio

nel 2.º anniversario della scomparsa.

Trieste - Latissana,
31 gennaio 1994

IV ANNIVERSARIO

31-1-1990 31-1-1994

Davorca Cefer
in Corsi
(Davy)Campionessa italiana
di BridgeSei sempre nel mio cuore,
il marito

Trieste, 31 gennaio 1994

XX ANNIVERSARIO

Leandro Travan

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 31 gennaio 1994

Otto giovani vite rimaste sulle strade

ROMA — In tre gravissimi incidenti stradali hanno perso la vita otto giovani. Il primo è accaduto nelle prime ore del mattino sulla statale Bidentina, sull'Appennino forlivese. I corpi di Andrea Palotta, 16 anni, e Marco Tartagno, di 31, sono stati trovati carbonizzati dentro la «Fiat Uno» sulla quale viaggiavano, che si è incendiata insieme all'albero contro il quale si è schiantata verso le 4.30, vicino a Civitella di Romagna. Daniele Fabbri, 16 anni, è stato invece sbalzato

fuori dall'abitacolo ed è stato soccorso, ma è morto all'ospedale di Santa Sofia.

I tre giovani erano stati a Forlì, a ballare in discoteca, e a quell'ora erano in viaggio per tornare a Galeata (dove è stato proclamato il lutto cittadino), quando Tartagno ha perso il controllo dell'auto, che si è schiantata contro l'albero senza lasciare segni di frenata sull'asfalto.

E' di tre morti e sei feriti, di cui uno gravissimo, il bilancio dell'incidente stradale accaduto

ieri pomeriggio sulla corsia Sud dell'autostrada dei laghi, quasi all'altezza del casello di Castellanza (Varese). Le vittime sono Giuseppe Zampieri di 19 anni, Attilio Serravalle di 21 e Alessandra Bianchini di 18 anni. I tre giovani viaggiavano tutti a bordo di una Fiat Uno che percorreva la corsia Nord in direzione di Varese, ma che - secondo una ricostruzione fatta dagli agenti della polizia stradale - è stata tamponata ed è saltata nella carreggiata opposta, finendo sul cofano di una Mercedes prove-

niente in senso contrario e venendo successivamente investita da una Volkswagen Golf.

Nell'urto con la Uno, la Mercedes ha perduto completamente la parte superiore. La persona che era alla guida dell'auto, che non è stata ancora identificata con precisione, è ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale milanese di Niguarda. Ferite meno gravi hanno riportato altre cinque persone.

Due giovani, infine, sono morti e altri tre sono rimasti lievemente feriti

in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di ieri mattina nei pressi di Caposile (Venezia). I cinque viaggiavano a bordo di una «Fiat Uno» che, in prossimità di una curva, è uscita di strada per cause in corso di accertamento ed è finita nel fiume Sile. Hanno perduto la vita Riccardo Lanni, di 18 anni, di Treviso, e Alessandro Rosas (19) di Villorba (Treviso), che stava svolgendo il servizio di leva presso il 185º Reggimento artiglieria paracadutisti di stanza a Li-

vorno. I loro corpi sono stati recuperati dopo alcune ore dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Vicenza. Gli altri occupanti la vettura, Omar Zanatta (18) di Villorba, che era alla guida dell'automobile, Denis Mattiazio (20) e Christian Zanier (18), entrambi di Treviso, sono riusciti a mettersi in salvo e sono stati giudicati guaribili in 6-8 giorni. Secondo quanto si è appreso, i cinque amici erano andati a festeggiare Rosas, che stava per partire per una missione all'estero.

SALDI

tommassini

TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

BOUTIQUE SCI SPORTSWEAR SCARPONI

A META' PREZZO

com. eff.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 49, tel. 030/289028. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLE:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARLERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 strutture; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 auto, moto, cicl.; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto;

20 capitali, aziende; 21 casa, ville, terreni - acquisti; 22 casa, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro richieste
GORIZIA signora offresi per pulizie domestiche scale o uffici. Tel. 0481/882577.

4 Impiego e lavoro offerte
CERCHI lavoro? Ti piacerebbe fare il massaggiatore o parrucchiere od oraf o stilista di moda? Corsi accreditati 040/636209. (A1220)

6 Lavoro a domicilio artigianato
A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/384374. (A1456)

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A1456)

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE! Vetture in vetro per esposizione articoli regalo o altro a prezzi d'occasione. Rivolgerti al tel. 0481/535162 orario negozio. (B112)

14 Auto-moto-cicli

PRIVATO vende Maserati 4.24 2000 C.C., quasi nuova, perfettamente, pochi chilometri. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1231)

20 Capitali - Aziende

A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (S20062)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI FRANCHI SINGOLI TASSI AGEVOLATI AL 15,50%

GIOIELLERIA centralissima, nuova, centro storico, vendesi. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1231)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Friuli-Venezia Giulia - Ufficio Contratti
Via del Testro Romano, 17 - 34121 TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA - AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI
Oggetto: lavori urgenti di ristrutturazione del Palazzo di Giustizia di Trieste. Importo L. 2.836.194.000.

Il termine di giorni 10 stabilito nell'estratto di avviso di gara pubblicato il 21 gennaio 1994 per il ricevimento delle domande di partecipazione ai lavori in oggetto è prorogato al 10 febbraio 1994. IL VICEPROVVEDITORE

Ente autonomo del porto di Trieste

presentazione di
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
relativo all'impianto di ricezione e trattamento acque di zavorra delle petroliere nel porto di Trieste previsto dalle leggi 203/76 e 220/92

La realizzazione è prevista nell'ambito del Porto Petroli di Trieste su un'area adiacente al pontile SIOT e in corrispondenza al pontile Porto Petroli.

Il progetto prevede:

- l'ampliamento del pontile esistente per l'attracco di navi da 150.000 DWT;
- serbatoio di stoccaggio da 5.000 l;
- separatori lamellari olio-acqua;
- flottatori;
- filtri a biolite;
- controlli sugli scarichi per verificarne la qualità relativamente alla L. 319/76;
- portata acque oleose 10.000 mc/sett.

Lo Studio è disponibile al pubblico presso l'Ufficio di Piano della Regione Friuli-Venezia Giulia, via Udine n. 9 - TRIESTE.

DA VENERDI' 7 GENNAIO '94 x 6 SETTIMANE

VIRGOLINI
GRANDI SALDI
DI FINE STAGIONE
SCONTI REALI FINO AL 60%

SIAMO A TURRIACO (GO) VIA GARIBOLDI 19
TEL. 0481/76023-76146
A 5 MINUTI DAL CASELLO DI REDIPUGLIA
E DALL'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
NUOVO AMPIO PARCHEGGIO CLIENTI

COM. AL COMUNE EFF. TA IL 30.12.93

VENDESI avvisissima attività commerciale merceria, intimo, centralissimo Gorizia. Telefonare ore pasti 0481/32311. (B97)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040/630352 0481/412772

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO direttamente vende in villaggio turistico nuovi appartamenti in chalet, golf, maneggi, piste da sci, termoaquedotti, ottime finiture. Ultime disponibilità.

Per informazioni, telefonare senza impegno allo 035/995595 fax 035/995985. (G810791)

A.A. "PIAZZA AFFARI" trovate tutto il nostro mercato (4000 immobili - aziende). Nessuna provvigione! Piccolomini 5, 040/661546. (A1404)

BARCOLA splendida mansarda 70 mq, meravigliosa vista mare, 280 milioni tel. 040/420939. (A1244)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BRAZZANO di Cormons villa d'epoca, parco secolare su 2000 mq. Tel. 0337/536208. (B107)

CASA DOC 040/364080 Forò Ulpiano ufficio in stabile signorile tre stanze servizi 170.000.000. (A1443)

CASA DOC 040/364000. Roiano recente cucinino soggiorno camera bagno ripostiglio poggiglio 85.000.000. (A1443)

CASA DOC 040/364000. Via Cologna cucina tre stanze bagno poggiglio riscaldamento autonomo ascensore perfetto 180.000.000. (A1443)

CORMONS casa 380 mq, due piani, 2000 mq di giardino. Tel. 0337/536208. (B107)

GORIZIA privato vende bicamerale biservizi cantina ottime finiture centrale 160.000.000. 0481/521504. (B114)

PRIVATO vende alloggio con cantina, primo piano, una camera, zona semicentrale. Telefonare 0481/81005. (B91)

VENDONSI garage interrati, luce, portone, zona centrale, ottime disponibilità. Telefonare 0481/535295. (B91)

27 Diversi

MALIKA cartomante, toglie malocchi, fatture e riunisce amori in 48 ore. Iscritta all'albo professionale europeo. Telefonare 040/55406. (A1282)

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA - TRIESTE

N. LA/AA/GA/AIB/PC

AVVISO DI GARA N. 1/94

Ente appaltante: A.C.E.G.A. via Genova, 6 - 34132 Trieste - tel. 040/77931 - fax 040/7793427.

Opera: manutenzione ordinaria e straordinaria delle condutture elettriche del gas e dell'acqua e per la manutenzione degli impianti aziendali.

Lavori da eseguire: scavo e riporto, edili e accessori connessi con la gestione dei servizi elettrici, gas e acqua aziendali situati in città e suburbio - Zona «A» - Lotto 91.

Importo a base d'appalto: lire 1.700.000.000 + Iva.

Termine di esecuzione dell'appalto: 365 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori.

Requisiti richiesti: Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella seguente categoria: — categoria VI per la classe con l'importo idoneo all'offerta.

Procedura di appalto: licitazione privata, (condizionata, in attesa di approvazione della relativa delibera) con il metodo di cui all'art. 1, lettera c), della Legge 2.2.1973 n. 14.

Modalità di finanziamento: «Conto esercizio e autofinanziamento».

Recapito domande: A.C.E.G.A. Servizio Tecnico Lavori, via Genova 6, 34132 Trieste.

Associazione e consorzi di imprese: i concorrenti hanno la facoltà di presentare offerta ai sensi degli art. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19.12.1991 n. 406.

Svincolo delle offerte: decorsi cinque mesi dalla data dell'aggiudicazione della gara, gli offerenti diversi dall'aggiudicatario saranno svincolati dalle proprie offerte.

Termine spedizione inviti: gli inviti saranno spediti entro il termine massimo di 120 giorni dall'avvenuta pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Subappalto: tenuto conto del disposto dell'art. 18, comma 3 - punti 1, 2, 3 e 4 - e comma 3 bis della Legge 55/90, come modificato dall'art. 34 del D.L. 406/91, l'Amministrazione provvederà al pagamento all'impresa appaltatrice dell'importo dei lavori subappaltati, nel rispetto delle condizioni e degli obblighi. In difetto di puntuale adempimento degli obblighi di legge verrà applicata una ritenuta pari alla percentuale dell'importo di contratto autorizzato in subappalto dell'importo dello S.A.L. fino ad adempimento degli stessi.

Le domande di invito alla gara, redatte in carta bollata, dovranno pervenire all'Azienda entro le ore 13 del 15.0 giorno di calendario dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione e dovranno essere accompagnate dal certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria sopra indicata e per la classe idonea all'offerta.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE (Sergio Covi)

IL DIRETTORE GENERALE (Gaetano Romano)

Trieste, 14 gennaio 1994

GARA N. 1/94



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE:

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)

06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

06.54 D Udine

07.35 D Vienna

08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)

09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)

10.55 D Udine

12.27 D Udine

13.15 R Udine

14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

14.40 R Udine

16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

16.58 R Udine

17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)

18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

18.30 R Udine

19.35 D Udine

21.40 D Udine

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)

08.38 R Udine

8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)

09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

09.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)

10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

12.11 R Udine (festivo)

13.45 D Udine

16.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)

15.06 R Udine

15.38 D Udine

16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

18.10 R Udine

19.00 R Udine (soppresso nei giorni festivi)

19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)

19.39 D Tarvisio

20.54 R Udine

21.53 D - Vienna

SAGGI: FORTINI

L'impegno è tutto per chi legge libri

SCRITTORI

Morto Sadeh

TEL AVIV — Grandi titoli sulle prime pagine dei giornali riferiscono ieri della morte di Pinchas Sadeh, 64 anni, uno dei più importanti e controversi poeti israeliani. Sadeh è deceduto sabato in un ospedale di Gerusalemme, vinto da una lunga malattia.

Nel 1958, il suo libro autobiografico «La vita come un'allegoria» aveva suscitato notevole scandalo nell'establishment laurista israeliano per i toni mistici e per i riferimenti spregiudicati al sesso. Sadeh era così diventato un «maestro culturale» per i giovani «tribelli» dell'epoca.

Negli anni successivi aveva pubblicato 25 libri di poesia e di prosa, approfondendo lo studio della mistica ebraica ed estendendo le sue ricerche alla mistica cristiana. Nelle sue opere, sono frequenti i riferimenti a Friedrich Nietzsche e al poeta romantico ebraico Uri Zwi Grinberg.

Mesi fa, sentendosi vicino alla morte, aveva inviato un emissario nell'Europa dell'Est affinché pregasse per lui sulla tomba di un mistico ebreo.

Il suo ultimo impegno era stato la registrazione per la televisione di uno spettacolo in cui aveva letto alcune sue poesie.

Recensione di

Alberto Andreani

Quando gli hanno chiesto, una volta, di definirsi un intellettuale «capace di sentirsi a disagio anche a casa propria». Non si tratta di un paradosso o di una battuta a effetto. Perché da quasi mezzo secolo Franco Fortini ha scelto per sé il ruolo del guastatore, del bastian contrario, entrando in conflitto (spesso aspro) con gli amici più cari, con i compagni d'avventura che aveva al fianco.

Cominciò prestissimo, nella Firenze dell'ermesismo e della fronda antifascista dove era nato nel 1917. Poi lottò con la sua identità ebraica — lui che di cognome fa Lattes — in nome di un'idea di cultura laica e marxista. Infine ha attraversato da moralista intransigente alcune fra le esperienze più significative della sinistra italiana nel dopoguerra: dal «Politecnico» a «Officina», da «Comunità» sino ai «Quaderni piacentini».

«Per fortuna» ha scritto le mie opinioni contano poco. La verità più fondata, quella in cui sono vissuto, sta nascosta nelle pieghe dei miei libri in versi e in prosa. Rivela la verità del positivo e del negativo, del coraggio e della vigliaccheria, dell'intolleranza e della sciocchezza. Visibile agli altri, non rimediabile con acrobazie verbali, con ultime parole, con niente».

Ora, per lui, è tempo di bilanci. Li prepara con Paolo Jachia in un volume («Fortini», pagg. 126, lire 14 mila) che ha inaugurato una nuova collana della Marco Nardelli editrice di testi di cultura e di dialogo. E subito, aprendo la conversazione, sostiene con orgoglio di aver sempre privilegiato gli aspetti politici delle opere e dei problemi e di restare ancora legato all'idea di impegno che altri rinnegano.

Il filo conduttore dell'intero colloquio è costituito dal resto da un te-

ma che gli è caro sin dagli anni Cinquanta: lo stretto rapporto tra coscienza morale e azione politica, tra teoria e prassi. E quando Jachia gli chiede di precisare i suoi punti di riferimento, Fortini difende la superiorità della filosofia sulla narrativa, inserendo nel ristretto elenco di volumi da non abbandonare mai opere di Gramsci, Sartre, Lukacs, Goldmann, Adorno o Benjamin, mentre rifiuta qualsiasi rapporto con la strutturalismo e la semiologia, ritenuti strumenti di «pericolosa normalizzazione» in campo critico.

Un atteggiamento in sostanza analogo lo mostra Gianni Scalia, altra figura di primo piano della sinistra culturale più estrema introducendo una raccolta di saggi su temi del Novecento («A conti fatti», Il Poligrafo, pagg. 270, lire 32 mila). Anche lui insiste sull'importanza di una lettura ideologica dei testi, pur senza ripetere gli eccessi di un tempo quando classificava il povero Manzoni tra i «grandi borghesi» cui era ignota «la dialettica hegelomarxista».

Gli errori compiuti, aggiunge, venivano commessi «per la buona causa» o per un impegno di fedeltà teoretica. Come dire, insomma, che l'urgenza di stabilire un punto d'incontro tra cultura e rivoluzione e il desiderio di ottenere un'«impossibile quadratura del cerchio» finivano sempre, e comunque, per avere la meglio, anche se con risultati a volte francamente assurdi.

I libri di Fortini e Scalia costituiscono l'«esplorazione» di una critica ancorata a dogmi di natura ideologica, spesso sottomessa a preconcetti che poco hanno in comune con le opere esaminate. Oggi questa tendenza trova scarso seguito, in particolare da quando ci si è accorti che la precisione dell'analisi trova un ostacolo insormontabile nel continuo ricorso a strumenti spesso incompatibili con l'universo letterario.

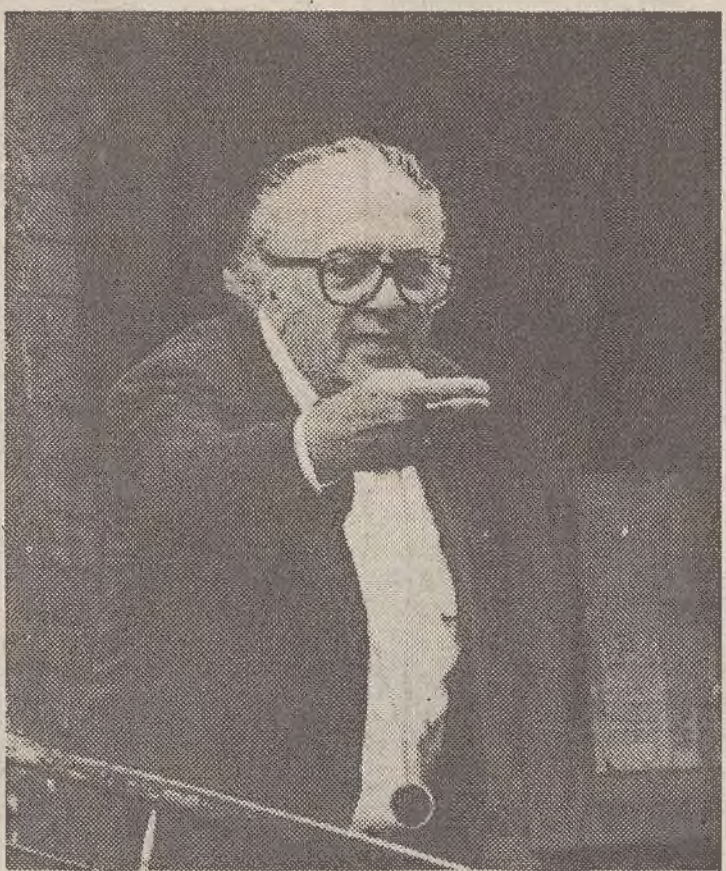
ARTE / FIERA

Rivoluzione, ma periferica

Registrata l'impasse dell'avanguardia, Bologna mette a fuoco nuove tendenze

ARTE / OMAGGIO

Fellini, fuori e dentro il set, tra foto, bozzetti, inediti



BOLOGNA — «La sceneggiatura de «La dolce vita» era un disegno. E il disegno raffigurava un uomo dal fallo enorme, che nuotava circondato da stelle marine, pesciolini e alghe, mentre bellissime fanciulle nuotavano in cerchio attorno a lui, come in un film di Ester Williams». A raccontare questo particolare, non troppo conosciuto, che rappresenta, poi, l'inizio di un lungo sodalizio con il maestro romanesco, è Marcello Mastroianni, attore felliniano per eccellenza.

Il primo incontro ufficiale con Federico Fellini (nella foto) rammenta ironicamente l'attore nel catalogo di una mostra che a Fellini viene dedicata a Bologna «avvenne quando mi fu proposto il ruolo di protagonista de «La dolce vita». Sulla spiaggia di Fregene, a seguito della sua richiesta di leggere la sceneggiatura, Fellini chiese cortesemente a Ennio Flaiano di mostrare all'attore la sceneggiatura del film. E così, Flaiano sorridendo gli passò una cartella che conteneva soltanto quel singolare disegno.

La mostra, dal titolo «Omaggio a Federico Fellini», è organizzata in occasione di «Arte Fiera '94». Ne sono organizzatori la Galleria Vittoria di Roma e le Edizioni Bora di Bologna. Le tre sezioni della mostra sono dedicate rispettivamente a: un'ampia documentazione sulla realizzazione dell'unico busto in bronzo che ritrae il regista, realizzato nel 1993 dallo scultore bulgaro Georgi Tchapanov. Ritratti, disegni, caricature, bozzetti e allestimenti cinematografici che fanno capo alla Bottega Geleng; Rinaldo, il padre, intimo amico di Fellini fin dagli anni Trenta, e Antonello e Giuliano, i figli, suoi collaboratori in molti film.

La terza sezione, dal titolo «Frammenti felliniani», è una documentazione fotografica, spesso inedita, fornita dal Centro sperimentale di cinematografia, dall'Istituto Luce e dal fotografo Mimmo Cattarinich, che illustrano momenti di attività sui set cinematografici di Fellini.

Servizio di

Maria Campitelli

BOLOGNA — Sulla base ormai consolidata delle fondamentali — opere uniche, grafica, ceramica — «Arte Fiera» di Bologna cresce ogni anno nell'articolazione di nuove proposte collaterali che si spingono al motivo centrale della manifestazione: quello di vendere l'arte. Il panorama pertanto si estende inglobando quest'anno una specifica presenza straniera con il progetto «Stand-out», promosso da due giovani galleriste di Milano, Monica De Cardenas ed Emi Fontana allo scopo di confrontare alcune gallerie propulsive italiane con prestigiose gallerie di Colonia, Zurigo, Vienna e soprattutto per quanto riguarda la ricerca innovativa.

E che cosa scopriamo? La propensione installativa, il ludismo maniacale, i postumi di un concettuale diluito in situazioni più gradevoli, la rilevanza dell'ambiguità significativa di parole e immagini. Tutte cose risapute, se vogliamo, ma proposte nello spirito di un'irriducibile trasformazione. Così gli oggetti di plastilina di Fabian Fabrik ricoprono le pareti all'infinito (Ars Futura, Zurigo), le installazioni di Chiara Dynys s'arrampicano pure sulle pareti a ritmo irregolare, giustapposendo strutture all'apparenza simili, ma realizzate in materiali diversi (Bob van Orsouw, Zurigo; M. De Cardenas, Milano), Eva Marisaldi (premio all'ultima Biennale) incide nel metallo ragioni all'apparenza assurdi o indaga, col video, su aspetti minimali del reale (Neon, Bologna).

Anche il convegno, che ogni anno affianca la Fiera, contrassegna da un titolo suggestivo, «Le seduzioni della differenza» (esteso pure alla relativa mostra), ha puntato sul mondo straniero, affrontando un tema di grande attualità sui collegamenti interdisciplinari e interetnici dell'arte contemporanea. Tre i paesi presi in consi-

In 25 mila metri quadrati si vede

la fine dei privilegi dell'Occidente,

mentre salta prepotente all'occhio la

ricerca delle «espressioni» trascurate

derazione, giudicati

marginati rispetto ai nodi propulsori dell'arte occidentale: Grecia, Romania, Turchia. Il nuovo orientamento dell'arte è multiculturale: registrata l'impasse dell'avanguardia eurocentrica, l'attenzione si rivolge a quelle espressioni, finora trascurate, che all'evoluzionismo avanguardistico oppongono le loro culture e tradizioni specifiche certo aggiornate nelle modalità formali, ma anche intrise di antichi riferimenti che oggi non si teme più di rispolverare. Concetto Pozzati, artista e oggi anche assessore alla cultura del Comune di Bologna, ha parlato di «genius loci» multietnico, rivendicando l'autonomia dell'arte (specie dai condizionamenti partitici, come è accaduto finora, a partire dalle grandi istituzioni come la Biennale).

Autonomia come differenza, disuguaglianza rispetto all'omologazione imperante. Insomma nell'universo artistico c'è aria di rivoluzione, meglio di inversione di marcia; basta con il privilegio dell'Occidente, basta con la sottomissione massmediatica, con l'apologia del «villaggio globale» (Mc Luhan) dove muoiono le seducenti «differenze». Già il postmoderno ha inferto il primo colpo al livello razionale/modernista abiurando ai suoi dettami sovranazionali. L'ultimo scorcio di secolo intensifica questa posizione, promuovendo «la ricerca dell'altro».

La differenza garantisce lo spettacolo del mondo nella sua varietà, ha detto Coriolan Babeti, curatore degli artisti rumeni. L'artista oggi scopre che vuol dire

proprio quello che la cul-

tura dell'avanguardia gli aveva negato.

Così il gruppo Prolog, nella riproposta di temi paesaggistici all'apparenza banali, si fa interprete di sentimenti e aspirazioni delle antiche comunità contadine, ritornando all'inizio delle cose, alla natura, con uno spirito religioso quasi «preraffaellista», riconquistando la capacità di osservare il silenzio delle cose. La pittura diviene in questo modo una preghiera mentale.

Ma se il convegno e la realtà di questa mostra sono apparsi particolarmente vicini alle nuove problematiche che attraversano il mondo dell'arte e quindi stimolanti, non da meno è il corpo della Fiera con i suoi 25 mila metri quadrati. Ogni settore ha un suo centro aggregante; in quello della ceramica, che compie 10 anni di vita, ci sono le «botteghe abitate» di Gio Ponti, una serie di opere a partire dal 1946, ovvero bottiglie di terracotta smaltate sul cui gonfiore sono scavate romantiche coppie d'innamorati, o figure di spensierati pastorelli, oppure ancora boiaglie della pancia squarciata, nel cui cavo proliferano nuove presenze. Ci sono pure i raffinatissimi «ad press» nelle smaglianti serie «oro», «rosse», ossia della scuola, il tutto prodotto dalla Cooperativa Ceramica di Imola. Per non parlare del prezioso allestimento dalle pareti rivestite degli appunti e degli schizzi tracciati da Ponti, ovviamente riprodotti.

Nei padiglioni delle opere uniche le gallerie di buona e ottimo livello sono «in progress». La svolta è accaduta qualche anno fa quando un

nutrito gruppo di gallerie milanesi e torinesi ha scavalcato il fosso sollevando subito dalla mediocrità l'intera manifestazione. Ai Paludetto, Minini, Toselli, Studio La Città, cioè alla crema delle gallerie italiane che si misurano col difficile lavoro di ricerca, fan seguito ora tante altre che nel frattempo si sono affermate, come ad esempio la Allegrini di Brescia, che propone una ricca serie di opere di Emilio Isgrò, uno dei protagonisti della poesia visiva anni '70, rivisitato dalla Biennale '93.

Ora è attestato sulla produzione di emblematici volumi bloccati, tutti percorsi da una grumosa pittura bianca. Troneggia sugli altri quello intitolato «Calcio di rigore», Sarajevò '93, con l'amaro giudizio allusivo sulla tragedia che tutti conosciamo.

Nel pluralismo eclettico che segna il nostro tempo un posto considerevole continua a mantenere quella tendenza neo-figurale para-naïve sostenuta soprattutto dalla galleria Toselli (Milano) con artisti come Jan Knap, o dallo studio Raffaelli (Trento) col figurativismo surreal/funetistico di Dirk Larsen o l'intimismo domestico, pudicamente religioso, di Kocheisen-Hullmann. Per non parlare delle gomme, flessibili quanto stucchevoli figure di Kostabi.

Un'artista svizzera trapiantata a New York, Sieve Fleury, gode anche di grande favore presso gallerie italiane e straniere. La sua espressività è mutevole, comunque radicata nel risultato quotidiano: dai quadri di pelo artificiale, alle calzature dipinte, alle installazioni video con lezioni di aerobica (Paludetto, Torino).

E la storia? C'è abbondante e raggiungevole: dai neo-realisti al gruppo degli «otto» (in particolare Ennio Morlotti), dai Sironi ai De Pisis, dai Fontana ai Dorazio. C'è persino un Matisse 1918, «Le monte chau-se», un piccolo paesaggio arioso e malinconico sui toni grigio/verde/azzurro.

LETTERATURA: ANTOLOGIA

Voci dai «Quaderni»

Autori giuliani «Nella fucina delle parole»

Dal 1953 all'85 «i quaderni degli scrittori giuliani» hanno siglato un momento storico e culturale ricco di promesse: anni, quelli, di proficuo fervore per la Società artistica letteraria di Trieste fondata dal compianto Marcello Fraulini, che di quella grande antologia formata dai sopracitati ventidue quaderni è stato il curatore.

Nel solco di una tradizione che aveva dato così intenso stimolo al mondo delle lettere, la Sal ha voluto riproporre la sua immagine e ribadire il suo impegno culturale con una pubblicazione che raccoglie le espressioni narrative e poetiche di ben trentadue autori di casa nostra. «Nella fucina delle parole» (Campanotto editore, introduzione di Enrico Fraulini, pagg. 158, lire 20 mila) è il titolo di questo volume, e a sfogliarne le pagine ci si sente subito a proprio agio: è quasi un amichevole incontro, infatti, con autori giovani e non, i cui nomi si sono già imposti per alcuni nel panorama letterario regionale, per altri in una più prestigiosa ribalta nazionale.

Di lunga data l'iter narrativo di Lida Benci Fragiaco, la cui scrittura misurata e sensibillissima trova felice connubio nel racconto «L'erba crescerà

ancora anche per noi» con cui si apre «Nella fucina delle parole».

Un balzo nel passato per Laura Borghi Mezzoni, autrice minuziosa di un breve scritto intitolato «Un cronista triestino d'altri tempi». All'intellettuale ricerca poetica di Renata L. Cagnelli segue un acuto e pungente Manlio Cecovini con «Aforismi in ordine alfabetico». Anita d'Ambrosi Lorenzini e Ketty Daneo firmano le successive, intense pagine poetiche, alle quali fanno seguito le prose di Dory de Pretis, Corinna Donda Chersovani, Enrico Fraulini. Ancora versi per Fulvio Fumi, Indira Gregovich, Carla Carlo-

ni Mocavero, Idiana Paoletti, Sergio Penco, Elsa Rizzotti Callierotti, Tullio Sartori, Alfredo Seriani, Mery Barbara Tolusso.

La narrativa ci porta a incontrare «Il mare d'inverno» di Michela Gheretti, ci sussurra un'enigmatica «Storia nella nebbia», sottilmente dipanata dalla penna di Nera Gnoli Fuzzi, ci coinvolge tra i personaggi de «I lunghi silenzi» di Carla Guidoni, ci fa conoscere un sorprendente «Bambino con le ali» di Marisa Madieri, ci presenta «Il moro» di Tullia Marcolini Pirnet. Sogno e magia in «Sorcatela» di Laura Marocco Wright, e mentre per Alma Morpurgo «Resteranno gli uccelli», Bruno Rosada si lascia sopraffare da «Nostalgia di Asburgo», ed Elena Roverelli Cagnelli da uno scritto tratto da «Pensieri d'amore».

Dicommovente introduzione la breve prosa di Graziella Semacchi Giubich, «Semaforo», cui sembra rispondere così prego di implicazioni emotive, «Il tunnel» di Marina Torossi Tevini.

E per concludere, il racconto di Maria Visconti, «La casa», anch'esso attento a quelle inquiete motivazioni psicologiche da sempre leit motif della letteratura giuliana.

Grazia Palmisano

FUMETTI

Treviso

«a strisce»

TREVISO — Il linguaggio del colore nelle storie per immagini sarà il tema della 19.a edizione di «Treviscomics», che si svolgerà dal 6 al 20 marzo. Intitolata «Di tutti i colori», la mostra comprenderà tavole di Cadeo, Calligaro, Carpinetti, Giacom, Liberatore, Mattioli, Mattotti, Scozzari, Bolton, Lawrence, Mc Kean, Placidos, Prado.

ARTE / MOSTRA

Keith Haring, «geroglifici» da museo

Un'antologica al Castello di Rivoli, dal 4 febbraio

TORINO — Bambini ragianti a quattro zampe, animali, dischi volanti, uomini con teste di cane, il volto di Mickey Mouse, tutto in colori squillanti e artificiali; immagini appiattite sulla superficie nella più totale inosservanza delle regole compositive prospettiche. Erano il segno, la firma di Keith Haring, artista americano morto di Aids nel 1990 a trent'anni.

A lui, considerato dalla critica l'erede di Andy Warhol per la grande influenza che ha esercitato sulle tendenze artistiche più giovani degli anni '80, Germano Celant ha dedicato una mostra antologica nel Castello di Rivoli (Torino) che si inaugura il 4 febbraio.

Saranno esposte circa centocinquanta opere fra pitture, disegni, scul-

ture, oggetti, video (tra i quali cartoni animati realizzati con i suoi umanoidi) che documentano le varie fasi creative di Haring: dai primi disegni graffiti realizzati nella metropolitana di New York alle pitture su superfici plastiche, alle immagini fumettistiche spesso esplicitamente sessuali, ironicamente provocatorie, agli oggetti decorati, alle sculture in metallo colorato, ai gadgets che ha decorato o fatto produrre in serie.

«I miei disegni potrebbero essere disegnati su qualsiasi supporto o materiale, come i geroglifici egizi, i pittogrammi Maya o indios», diceva Haring: «I miei disegni vogliono attivare una superficie e diffondere energia. E trasformare una superficie neutra, anonima, dandole una

personalità».

Nato nel 1958 in Pennsylvania, Keith Haring si trasferisce nel 1978 a New York e nell'80 decide di portare il suo lavoro direttamente negli spazi cittadini. I primi interventi sono operazioni semi-clandestine nella metropolitana: disegni in gesso sui fogli di carta nera con cui si ricoprono i vecchi manifesti per far posto ai nuovi. Condividendo in parte il percorso dei cosiddetti graffiti, i ragazzi che con le vernici spray decoravano i treni della metropolitana.

Le sue operazioni artistiche all'aperto continuano fino al 1986. In questi anni Haring conosce la fama e il successo. Le sue immagini «energetiche», che ricordano l'arte dei primitivi e i graffiti dei teenager, creano una nuova scrittura geroglifica.



Keith Haring (a sinistra), definito l'erede di Andy Warhol: al Castello di Rivoli saranno esposte 150 opere (tra cui quella riprodotta a destra).



ARTE / LIBRO

Gino Parin: quei ricordi in forma di donna

C'è chi, davanti a un quadro, viene preso dalla logorrea. Parla, spiega, argomenta. Tutto vuole capire e chiarire. Affinché il lampo di creatività, fissato sulla tela con il pennello o sulla carta con la matita, illumini la mente, l'anima dell'osservatore. Qualcun altro, invece, preferisce starsene in silenzio. Lasciare che i segni, i colori, le ombre fluiscano dentro di lui al ritmo lento, ripetitivo, ipnotico di un mantra.

«Gino Parin. Il suo album ricordi» è dedicato a chi, davanti all'opera d'arte, mette il silenziatore alle parole. Fabio Lamacchia, curatore ed editore di questo prezioso volume tirato in 300 esemplari da «Arte» (è messo in vendita a 50 mila lire), ha voluto contenere al massimo i discorsi teorici, le raffinate argomentazioni, per lasciare ampio spazio all'emozione delle visioni femminili disegnate da Parin. Prima del 17 ritratti di donna, e dell'autoritratto a colori del pittore triestino, compaiono, infatti, soltanto un «profilo» firmato da Salvatore Sibilà nel 1922, e una stringatissima nota introduttiva.

I «Ricordi» di Parin sono volti di donna. Intensi, tristi, stralunati, stupiti, affascinanti, misteriosi, capaci di stregare anche il lettore più frettoloso di questo «Album». Nelle ombre e nelle luci, nell'evanescenza e nei contrasti creati da Gino Parin si scopre un talento incredibile. Interrotto bruscamente dalla morte dell'artista, sulla strada verso il campo di concentramento di Dachau, nel 1944. Quando aveva 68 anni.

I volti di donna, disegnati da Parin, sono chimere. Fantasmi che, all'improvviso, potrebbero sparire dalla carta, senza lasciare traccia. Sogni meravigliosi, destinati a durare lo spazio di una notte. Ma, al tempo stesso, sembrano persone in carne e ossa. Con i loro affanni, le illusioni, le piccole gioie e le reiterate noie della vita di ogni giorno. L'artista tiene sospese le sue figure tra realtà e finzione con la mano sicura di chi, nel disegno, poteva contare su una tecnica raffinata. Sicura, mai schiava dell'improvvisazione.

a.m.l.

IDUTY FREE SHOP DOMANI IN CONSIGLIO

Mozione leghista su fumo e tabaccai

TRIESTE — Il consiglio regionale, presieduto da Cristiano Degano, si riunisce domani, per la seduta di diritto prevista dall'articolo 20 dello statuto (primo giorno non festivo del mese di febbraio). Prima provvederà ad eleggere un segretario dell'ufficio di presidenza. Dalla carica si è infatti dimesso Mario Puati (Verdi), perché nominato assessore. Verrà poi discussa una mozione, proposta dalla leghista Anna Piccioni, che interviene a favore dei tabaccai, penalizzati dall'attività dei duty free shop d'oltre confine.

Nel corso della seduta, il consiglio regionale sentirà le risposte della giunta alle interrogazioni ed alle interpellanze. Il presidente Travanut risponderà ad una interrogazione di Rifondazione Comunista (Antonaz, Gobbi, Monfalcone e Pegolo) sui bollettini di conto corrente postale redatti in lingua slovena. Con

In programma anche molte interrogazioni e interpellanze

una sola risposta Travanut affronterà anche l'interrogazione di Giacomo Li (Msi) e quella di Antonaz e Monfalcone (Rc) su mafiosi in soggiorno obbligato nella nostra regione. A Dressi (Msi) dirà del centro postale operativo di Trieste e a Molinaro (Ppi) della riorganizzazione delle sedi pretorili.

L'assessore Ghersina parlerà dei contributi statali ai comuni soggetti a vincoli militari. Lo ha interrogato Moreton del partito popolare. L'assessore Larise risponderà a De Gioia (Psi) sulla co-

struzione di un'altra funivia per il Lussari e sul rilancio del polo sciistico tarvisiano.

Toccherà poi la parola all'assessore Vazzoler, per chiarire il problema delle agevolazioni per l'acquisto, la costruzione ed il recupero di alloggi da adibire a prima casa (interrogante Ritossa, Msi), per illustrare i progetti di ristrutturazione del patrimonio edilizio (interrogante Monfalcone, Rc).

All'assessore Mattassi sono affidati cinque documenti consiliari: di Antonaz e Monfalcone (Rc) sulla riduzione di posti letto alla divisione urologica presso l'ospedale triestino di Cattinara; di Ritossa (Msi) sul centro di emodialisi dell'ospedale di Gorizia; di Strizzolo (Ppi) sull'ospedale Gervasuta di Udine; di Molinaro (Ppi) sul riordino delle Usl; di Mioni (Verdi) sulla necessità di impedire l'uso di taluni insetticidi.

OLIMPIADI INVERNALI 2002

Tarvisio applaude per la candidatura trasmessa al Cio

TRIESTE — La notizia che il presidente del Coni, Mario Pescante, ha trasmesso la candidatura di Tarvisio per l'organizzazione dei giochi olimpici invernali del 2002 al presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, è stata accolta con soddisfazione dai responsabili regionali del Friuli-Venezia Giulia. «Il Cio - ha scritto il Coni - nel confermare la ricezione della comunicazione, ha ricordato che al momento della consegna del dossier, entro il primo novembre 1994, la candidatura dovrà essere corredata dalle previste lettere di impegno sottoscritte dalle competenti autorità a livello governativo, comunale e regionale».

«La scelta del Coni - ha dichiarato l'assessore regionale Mauro Larise - viene a pochi giorni dalla riconferma della giunta del Friuli-Venezia Giulia di sostenere la candidatura di Tarvisio, congiuntamente alle località carinziane di Hermagor ed Arnoldstein e alla città slovena di Jesenice, pur condizionando il progetto alla verifica dei presupposti di compatibilità ambientale. L'iniziativa del Comitato Olimpico nazionale è anche un riconoscimento allo spirito sportivo del Friuli Venezia Giulia e spero sia pure di stimolo all'impegno dei sette atleti friuliani che parteciperanno tra breve ai giochi olimpici invernali di Lillehammer nelle squadre azzurre, appena decise dalla Fisi».

La candidatura di Tarvisio poggia sulla disponibilità delle nazioni confinanti, Austria e Slovenia. Ricordiamo che anche Sion in Svizzera ha presentato la candidatura, come pure sembra stia facendo il Canada.

I NATI DA CITTADINI STRANIERI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Bambini "diversi"

In quattro anni sono praticamente raddoppiati (da 118 a 233)

TRIESTE — La crescente presenza di cittadini stranieri nel nostro Paese favorisce sia i matrimoni di coppie sia i matrimoni di cittadini e cittadine italiani con cittadine e cittadini stranieri; e, quale naturale conseguenza, un sempre maggior numero di figli, nati da tali matrimoni. A questo proposito, una recente indagine effettuata dall'Istat ha rivelato che in un triennio in Italia sono nati quasi 22 mila figli di cittadini e cittadine stranieri.

In particolare, nel Friuli-Venezia Giulia nel medesimo arco di tempo i nati da genitori, dei quali almeno uno era cittadino straniero, sono stati 604 (cioè, in media uno ogni due giorni); dei quali 92 — pari al 15,2 per cento del totale, vale a dire uno su sette — erano figli naturali. Una percentuale, questa, che rivela come tra i nati da genitori stranieri la quota di illegittimità sia sensibilmente superiore alla media riscontrabile nel complesso delle nascite verificatesi, nel medesimo periodo, nella nostra regione.

Sul piano territoriale, un aspetto del fenomeno riguarda il fatto che il 75 per cento delle nascite risulta concentrato nei quattro Comuni capoluoghi di provincia. Sempre sul piano territoriale, da un confronto fra le venti regioni italiane scaturisce anche la constatazione che la massima concentrazione, in cifre assolute, di nascite da genitori stranieri si registra rispettivamente nel Lazio (con 1.818 nati vivi, nell'ultimo anno del periodo considerato, pari ad una media di cinque nascite al giorno), in Lombardia (con 1.418) e nella Campania (770); mentre il Friuli-Venezia Giulia occupa il decimo posto della relativa graduatoria.

Nella graduatoria basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle nascite da genitori stranieri ed il numero

complessivo dei nati vivi nelle singole regioni, invece, il Friuli-Venezia Giulia si piazza al secondo posto, con 26 nati da genitori (uno od ambedue stranieri ogni mille nati vivi (vale a dire, in altri termini, uno ogni 39 nati), media superiore dell'80 per cento a quella (14 nati per mille nascite) nazionale.

Una frequenza superiore si registra, infatti, come rivelano i dati riportati nella tabella, soltanto nel Lazio, con 36 nati da genitori stranieri ogni mille nascite. Quindi vengono la Toscana (con 23 nati su mille), la Valle d'Aosta (22), la Liguria (21), il Trentino Alto Adige (20) e l'Umbria (19), alla pari con l'Emilia-Romagna.

Come si vede, in parallelo con quanto avviene per i matrimoni fra cittadini italiani e cittadini stranieri, anche in questo caso si tratta prevalentemente di regioni di

frontiera (quali, per l'appunto, il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige) e di regioni nelle quali si concentra una forte presenza di cittadini stranieri.

Inoltre le statistiche ufficiali rivelano che il numero delle nascite di figli di cittadini stranieri va, di anno in anno, progressivamente aumentando: nella nostra regione, nell'arco di quattro anni è praticamente raddoppiato, essendo salito da 118 a 233 unità.

Quanto alle aree geografiche di provenienza dei genitori, il nucleo principale (pari al 39 per cento del totale) dei padri risultava costituito da italiani, sposati a cittadine straniere; il 41 per cento, da cittadini americani (provenienti quasi esclusivamente dall'America settentrionale); l'11 per cento, da cittadini di vari Paesi europei (in prevalenza extracomunitari); ed il 6 per cento, da africani o asiatici.

Le madri, invece, in base alla loro cittadinanza risultavano così suddivise: per il 42 per cento, cittadine americane; il 34 per cento, europee (di cui il 21 per cento provenienti da Paesi extracomunitari); il 16 per cento, italiane; il 5 per cento, asiatiche; e il 3 per cento, africane.

Dal raffronto fra queste cifre emerge il fatto che, in analogia con quanto si verifica nel resto del Paese, anche nel Friuli-Venezia Giulia «l'uomo italiano — come si legge in una nota dell'Istituto centrale di statistica — si mostra più propenso della donna italiana a procurare con partner appartenenti a Paesi progrediti».

Dieci anni fa, la situazione era diametralmente opposta: la frequenza dei nati da madri italiane (pari al 27 per cento del totale) risultava, infatti, più elevata di quella (pari al 22 per cento) dei nati da padri italiani.

Giovanni Palladini

TRADIZIONI

La protezione del dialetto proposta da Lega e Laf

UDINE — La protezione delle lingue locali o minoritarie contribuisce a mantenere e sviluppare le tradizioni e la ricchezza dell'Europa. E' questo il principio al quale si è ispirato un odg, approvato all'unanimità al congresso di Lega Nord Friuli. E a dare spazio alle parlate locali, è intervenuta anche la Lega autonoma Friuli (Laf) che, con una nota, ha detto di guardare con estremo favore alla costituzione dell'Afeb (Associazione friulana per l'educazione bilingue) che vede raggruppati studiosi di varie università (Udine, Trieste, Graz, Lubiana) e dell'appoggio dell'European bureau for lesser used languages, che saprà fornire un carattere scientifico allo studio e alla diffusione del friulano.

Il leghista Matteo Bortuzzo (vice presidente del consiglio del Friuli Venezia Giulia) ha sostenuto che «la promozione delle lingue locali nelle varie regioni d'Europa rappresenta un contributo fondamentale per la costruzione di una Europa sui principi della libertà, democrazia e del rispetto per la diversità culturale».

I valori liberali e democratici rivestono grande importanza anche per la costruzione di un sistema politico federale sia in Italia sia in Europa.

INCONTRO A PLESSIVA TRA PETERLE E L'ASSESSORE PEDRONETTO

Tutela di tutte le minoranze

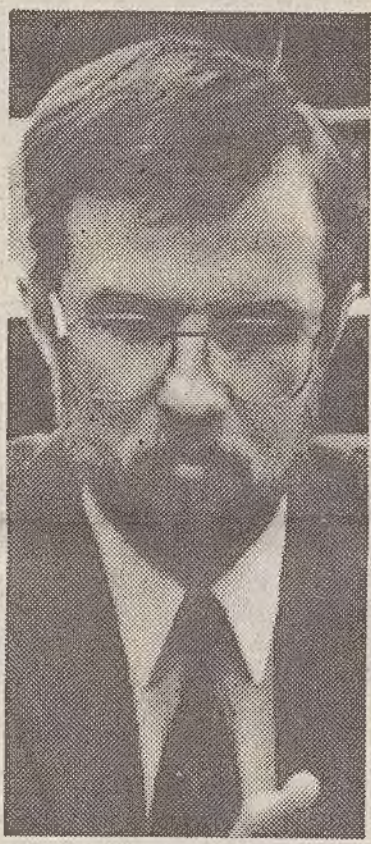
Il ministro degli esteri sloveno è intenzionato a chiarire "aspetti oscuri del passato"

GORIZIA — Il ministro degli esteri della Slovenia, Ljudevit Peterle, incontrando sabato sera, a Plessiva, sul Collio goriziano, il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Pedronetto, in occasione della tradizionale riunione di inizio anno, organizzata dall'Unione slovena, ha ribadito che «i contatti con l'Italia devono continuare per una sempre maggiore collaborazione tra le due realtà, in un rapporto moderno ed attuale che trasformi la diversità in un fatto positivo».

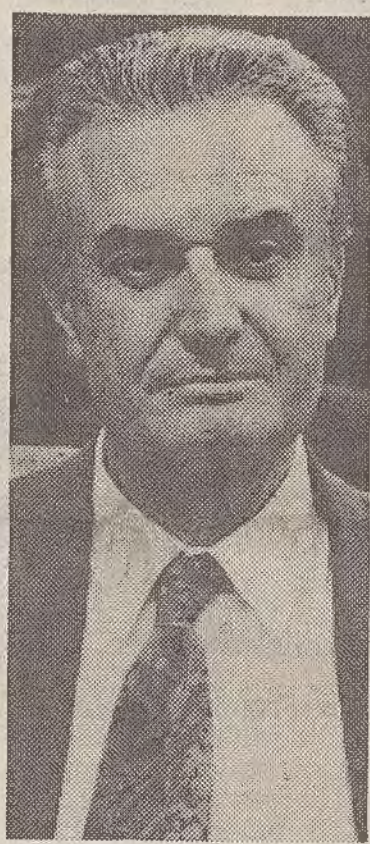
Il ministro Peterle ha poi fatto solo accenno ad alcuni problemi sul tappeto quali i rapporti tra Italia e Slovenia e il lavoro della commissione di storici per chiarire «aspetti oscuri di un recente passato»; si è invece soffermato sui nuovi spazi per una politica concreta a tutela di tutte le identità, «che rafforzano tradizionali rapporti di amicizia anche nei momenti difficili dove comunque bisogna guardare avanti alimentando la speranza».

Il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia ha ricordato a sua volta che «l'esecutivo regionale è impegnato alla tutela e alla valorizzazione delle minoranze e dei gruppi linguistici nella considerazione di fondo che il Friuli-Venezia Giulia è nato dall'incrocio di tre culture: latina, tedesca e slava».

«E' necessario - ha affermato Pedronetto - costruire un confronto che ci permetta di affrontare i temi della cooperazione, della pace e della valorizzazione delle minoranze in Europa: un'Europa che deve diventare Europa delle regioni fatta di culture etniche per la difesa dell'identità. Vi è un impegno per coordinare insieme per una proposta di legge elettorale che riesca a comporre le esigenze di rappresentatività delle minoranze in regione. Vogliamo essere coinvolti nei rapporti tra Italia e Slovenia pensando che questa sia la strada che porta all'Europa».



Ljudevit Peterle



Giancarlo Pedronetto

TRAVANUT ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCI

Decentramento, riforma da fare al più presto

UDINE — Il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia Renzo Travanut, all'assemblea dell'Anci (219 comuni del Friuli-Venezia Giulia), tenutasi a Udine, ha detto che «se l'aspetto istituzionale è al primo posto del programma della giunta, ad esso lavorerà una commissione speciale del consiglio regionale che prenderà avvio al più presto e che, in un incarico a tempo, dovrà proporre i termini della riforma. Implicito anche il discorso della legge elettorale comunale perché - ha precisato Travanut - ci preme per quanto possibile liberare l'amministrazione regionale dalla gestione diretta delle risorse, decentrandole».

Latte, i produttori chiedono le stesse quote del passato

UDINE — La gestione su base regionale delle quote e delle riserve latte richiesta a viva voce dai produttori lattiero-caseari è anche la linea politica che sta portando avanti la regione Friuli-Venezia Giulia. Lo ha rilevato l'assessore all'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, Tiziano Chiarotto all'indomani dell'incontro che su questo tema ha visto confrontarsi a Venezia assessori all'agricoltura di diverse regioni italiane e numerosi rappresentanti di associazioni agricole e di produttori.

Chiarotto ha precisato

l'obiettivo primario che la giunta si è posta, e cioè che non venga ridotta la quota assegnata alla regione negli anni 1988-1989. Salvo naturalmente - ha detto l'assessore - quella parte relativa agli abbandoni per abbattimento dei capi, che è finanziata con fondi nazionali. Quote latte e problematiche del settore vitivinicolo e della distillazione saranno oggetto di discussione anche nell'incontro che gli assessori all'agricoltura delle varie regioni avranno martedì prossimo a Roma con il ministro Piana.

UNLAVORO PERTUTTI

Stenodattilografi cercansi al ministero di Giustizia

Il ministero di Grazia e Giustizia ha bandito un concorso a 764 stenodattilografi. Requisiti: diploma di scuola media inferiore e attestato di specializzazione rilasciato da un istituto professionale. Età massima 40 anni. Il bando è nella G.U. n. 1, 4.a serie speciale, del 4 gennaio. Domande entro il 3 febbraio.

Il ministero delle Finanze ha indetto un concorso per l'ammissione di 60 allievi all'accademia della Guardia di Finanza. E' necessario aver conseguito o conseguire nel corrente anno un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Il bando è

nella G.U. n. 1 del 4 gennaio. Domande entro il 3 febbraio.

L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico a un ricercatore universitario presso la facoltà di agraria, gruppo discipline G01 (agraria, economia). Il bando è nella G.U. n. 98-bis del 10 dicembre. Domande entro l'8 febbraio.

L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titolo ed esami, a un ricercatore universitario della facoltà di lingue, gruppo discipline L13 (è richiesta la laurea in lettere, lingue, filosofia, conservazione dei beni). Domande entro l'8 febbraio.

io. L'Università di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titolo ed esami, a un ricercatore universitario della facoltà di lingue, gruppo discipline L19 (è richiesta la laurea in lettere, lingue, filosofia, conservazione dei beni). Domande entro l'8 febbraio.

L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce un incarico a un medico aiuto del laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche. Domande entro l'8 febbraio.

L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce un incarico a un medico aiuto di odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale. Domande entro l'8 febbraio.

L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce un incarico a un medico aiuto di pediatria. Domande entro il 9 febbraio.

Il Comune di Gorizia ha bandito un concorso pubblico, per titolo ed esami, a un direttore del settore II (2.a qualifica dirigenziale: stipendio netto presumibile L. 4.400.000). Requisiti: laurea in economia od equipollente, più di 5 anni di servizio nella 1.a qualifica dirigenziale di enti pubblici o privati. Domande entro l'8 febbraio.

IN BREVE

Aree agricole, contributi per l'imboschimento Da domani le domande

TRIESTE — Dal primo febbraio al 31 marzo prossimo si potranno presentare agli ispettorati ripartimentali delle foreste le domande relative alla concessione dei contributi comunitari per l'imboschimento di aree agricole. Dopo la presentazione delle istanze da parte degli operatori agricoli o dei proprietari di terreni agricoli interessati ad accedere alle provvidenze dell'Unione europea (già Cee), gli organismi competenti completeranno in tempi brevi l'iter procedurale. Con il regolamento numero 2080 del 1992, l'Unione europea ha infatti deciso di erogare cospicue somme finalizzate alla creazione nelle zone agricole di nuove aree boscate, di fasce arboree e di filari.

Conferenza agricoltura del 1988 Interrogazione del Msi sui costi

TRIESTE — Un'interrogazione alla giunta regionale in merito ai costi della seconda Conferenza regionale dell'agricoltura, che si tenne a Udine nel gennaio del 1988, è stata presentata da Giancarlo Casula (Msi). Secondo Casula, l'importo speso per la manifestazione (300 milioni), se esatto, è rilevante, specie se raffrontato al livello della conferenza, i cui atti - aggiunge - non sono stati neppure pubblicati.

Disservizio nei trasporti pubblici Protesta dei pendolari carnic

FORNI DI SOPRA — Continua la protesta dei lavoratori carnic pendolari presso le occhialerie del Cadore. Alla richiesta di una migliore viabilità lungo la statale 52 Carnica, anche con la costruzione del Traforo del Passo Mauria, le maestranze hanno ora aggiunto un documento contro il disservizio del servizio pubblico di trasporto, inviato all'amministrazione provinciale di Udine.

La Telecabina del monte Lussari rimane chiusa fino a giovedì

UDINE — La Telecabina del Monte Lussari, che è stata aperta ieri, da domani a mercoledì rimarrà chiusa per riprendere il funzionamento da giovedì. Con lo stesso skipass giornaliero è possibile sciare su tre delle piste della nostra regione: la Di Prampero a Monte Lussari, la Floriana e B del Priessnig a Tarvisio ed infine anche la discesa del Canin a Sella Nevea.

Un Triveneto sempre più «multireligioso»

TRIESTE — Il Nord Est d'Italia, da sempre caratterizzato da una pluralità di culture ed etnie e insieme da una forte omogeneità religiosa, è diventato in questi ultimi anni multireligioso. Le presenze non cattoliche nelle tre regioni del Nord-Est, esclusi i musulmani, sono 23.809, di cui 16.692 Testimoni di Geova. Il quadro sembra essere abbastanza stabile, a eccezione dei Testimoni di Geova passati nel Triveneto da 10.335 nel 1985 a 16.692 del 1992. Gli ebrei sono nel

Veneto 932, nel Friuli-Venezia Giulia 630, nel Trentino Alto Adige 60. I greco-ortodossi sono presenti a Venezia (200), a Trieste (400) e a Udine (50); i serbo ortodossi a Trieste (200) e ora anche nel Veneto, soprattutto a Vicenza, a seguito dell'immigrazione.

La Chiesa evangelico-luterana è consistente a Trieste (150), meno a Trento (50) e a Venezia: Più diffuse sono invece le Chiese valdesi e metodiste, unite dal 1975 da un patto di integrazione; nel Veneto hanno circa 500 fedeli, nel Friuli-Ve-

nezia Giulia 450, nel Trentino Alto Adige una cinquantina. Vi sono poi comunità di Battisti, Adventisti, Pentecostali; di Mormoni, di Fede Baha'i e gruppi che si riferiscono alla religiosità orientale.

Il fenomeno più vistoso, come abbiamo detto, è rappresentato dai Testimoni di Geova in continua espansione, i quali raggruppano, secondo i dati del 1992, nel Veneto 11.092 fedeli, nel Trentino Alto Adige 2.316 e nel Friuli-Venezia Giulia 3.294. Si tenga presente che l'Italia è fra

i Paesi dove tale diffusione è maggiore (194.013).

Oggi però si delinea all'orizzonte un problema nuovo, la diffusione dell'islamismo, che nel Veneto è già la seconda religione, essendo gli immigrati 40.965 (dati del 1990) e di questi, secondo una indagine fatta nel Vicentino, il 62% musulmani, quindi 25.398, cioè il doppio dei Testimoni di Geova.

«Di fronte a forme striscianti di secolarizzazione — scrive mons. Dal Ferro nel saggio dedicato all'ecumenismo nel Triveneto — alla nascita di

un sacro irrazionale e selvaggio, cristiani, musulmani ed ebrei, figli di Abramo dovranno trovare forme di collaborazione per un dialogo fraterno e per azioni religiose comuni».

A Venezia, dove prima del Concilio Vaticano II nel 1947 era nato il Segretariato attività ecumeniche (Sae), oggi opera l'Istituto studi ecumenici S. Bernardino, incorporato dal 1990 alla Facoltà di teologia del Pontificio ateneo antoniano di Roma con possibilità di rilasciare la licenza in Teolo-

gia ecumenica.

A Trieste un buon rapporto si è sviluppato in questi anni fra le numerose Chiese cristiane presenti in città. Una fioritura infine di centri ecumenici si è avuta nell'ultimo decennio. Fra essi ricordiamo gli antesignani: il «Centro ricerche e attività ecumeniche» (Crae) di Udine (1968) e il «Centro Bernardo Clesio» di Trento (1966); i centri sorti negli Anni Ottanta; il «Centro di studio e documentazione di Marco Salizzato» di Padova (1981), il «Centro ecumenico Eugenio IV» di Vi-

cenza (1983), il «Centro di studi teologici Germano Pattaro» di Venezia (1987); il Segretariato ecumenico dei Cappuccini di Padova (1992); i centri di spiritualità ecumenica con annessa ospitalità quali «La Montagna» di Vello d'Astico (Vicenza) (1984) e il «Centro ecumenico abbazia di Maguzzano» di Lonato (Brescia) in diocesi di Verona (1992); le sezioni venete del «Gruppo di ricerca e informazione sulle sette» (Griss), con sede a Bologna (1987), particolarmente vivaci a Treviso e a Verona.

SCUOLA DI
ESTETICA
VIA MAZZINI 32 - TS - TEL. 638846
ESTETISTE MASSAGGIO
SHIATSU SPORTIVO
Orario segreteria: 9-12.30 e 16-20

Il Piccolo

Trieste

Lunedì 31 gennaio 1994

SCUOLA DI
ESTETICA
VIA MAZZINI 32 - TS - TEL. 638846
MANIPEDICURE RIFLESSOLOGIA
LINFODRENAGGIO
Orario segreteria: 9-12.30 e 16-20

LA REGIONE ESPRIME PERPLESSITA' SUL PROGETTO CHE STA PER ADOTTARE L'USL

Maggiore: tutto da 'rivedere'

L'assessore Mattassi: «Non intendo ostacolare l'intervento, ma prima bisogna riorganizzare i servizi sanitari»

INCONTRO «Un tavolo a più mani per aiutare il commercio»

Soddisfazione da parte della presidenza dell'Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste al termine del primo approccio ufficiale con il sindaco Illy, coadiuvato dagli assessori Del Piero e Degrossi.

Nel corso dell'incontro sono state dibattute in maniera dettagliata tutte le tematiche riguardanti il comparto del terziario locale con aperture alle problematiche economiche a livello regionale, nazionale e sui rapporti con le repubbliche limitrofe, con le quali la nuova amministrazione comunale intende muoversi, non da semplice comparsa, ma con spirito costruttivo e da protagonista.

Primo tema affrontato quello della finanza locale.

È stata richiesta l'aliquota minima per l'Ici (4 per mille), mentre il gettito fiscale derivante dall'Iciad dovrebbe servire per incentivare le attività del lavoro autonomo. Tariffe minime pure per la Tospa, asporto gratuito per i cartoni da imballaggio e tariffe per l'asporto rifiuti proporzionate alla qualità del servizio, con una particolare attenzione per quelle attività di grande dimensione, ma scarsa produzione di rifiuti (negozi di mobili, autorimesse).

È stata infine richiesta da parte dell'Unione l'istituzione di un osservatorio fiscale, con il coordinamento del Comune e la partecipazione delle organizzazioni delle categorie produttive per verificare l'impatto dell'imposizione locale sulle imprese. Sono state poi illustrate le specifiche necessità del comparto in tema di Piano regolatore generale comunale (zone per il Commercio all'ingrosso, incentivazioni per le attività di commercio al dettaglio e ristorazione nel centro città, un polo terziario e del traffico, con particolare riguardo alle richieste in centro città, occasione per riproporre il progetto Ponterosso).

È stato assicurato in qualsiasi caso da parte degli amministratori comunali il coinvolgimento delle categorie produttive prima di arrivare a soluzioni definitive in tema di circolazione e per tutti i problemi che direttamente riguardano il commercio, il turismo e i servizi. È stato poi sollecitato da parte dell'Unione il rapido aggiornamento del Piano commerciale in sintonia con le esigenze del bacino d'utenza: un'occasione per analizzare i problemi del sistema distributivo locale, quelli della grande distribuzione, degli orari dei negozi, dei mercatini rionali e dell'abusivismo commerciale.

La ristrutturazione del Maggiore entra di nuovo nell'occhio del ciclone. Mentre la firma della delibera di adozione del progetto Edilsa da parte dell'amministratore straordinario dell'Unità sanitaria locale è attesa di giorno in giorno, dal fronte della Regione si levava ancora una volta una voce contro. Ad esprimere forte perplessità sull'opportunità delle soluzioni prefigurate dall'Usl triestina è il neo assessore regionale alla sanità. Giorgio Mattassi, pidessino, afferma infatti la necessità di una rivisitazione complessiva del progetto. «Non ho nessuna intenzione di ostacolare l'avvio di

un'opera che appare quanto mai urgente — dice —. Ma il piano va riesaminato: condizione fondamentale per la ristrutturazione dell'ospedale dev'essere la riorganizzazione dei servizi sanitari cittadini». Un nucleo di valutazione regionale che è già stato individuato dovrebbe dunque prendere visione degli elaborati tecnici già nei prossimi mesi. E salvo svolte clamorose i lavori, afferma l'assessore, potrebbero iniziare quest'estate come a suo tempo aveva preventivato l'Usl. Al centro delle critiche di Giorgio Mattassi vi è lo sdoppiamento dei servizi di emergenza sui due poli del Maggiore e di Cattinara. L'appunto

non è nuovo. Già l'assessore alla sanità uscente, Giampiero Fasola, aveva stigmatizzato con durezza la suddivisione di alte specialità come la cardiologia e la cardiocirurgia e la neurologia e la risonanza magnetica fra i due ospedali. «Quest'assetto però, per quanto poco funzionale, è il frutto di una politica sanitaria ormai ventennale e non può essere messa in discussione di punto in bianco». E dalla Regione era infine arrivato un O.K. di massima. Giorgio Mattassi sembra invece seriamente intenzionato a mettere in pratica nel giro di pochi mesi una radicale revisione della dislocazione dei reparti

di emergenza. «Quest'area di intervento — dice — va riordinata e resa più efficiente per rispondere in maniera più adeguata alle esigenze della cittadinanza. Non è pensabile andare avanti ancora per anni con un servizio di tale importanza suddiviso in strutture diverse». «Una volta ottimizzato il settore — prosegue l'assessore — il progetto Edilsa potrebbe procedere secondo le linee prestabilite. Con tanto di pool tecnologico in via Pieta': «Se questa soluzione fosse accompagnata dalla razionalizzazione dei servizi non vedo perché la dovrei escludere» taglia corto Mattassi.

Daniela Gross



Dopo il riesame del progetto da parte di un nucleo regionale, i lavori potrebbero iniziare quest'estate.

SI INTENSIFICANO GLI INCONTRI IN VISTA DELLE POLITICHE DI MARZO

De Gioia verso la svolta Del Turco

E' pronto per il tavolo dei progressisti che si riunirà stasera sul programma

Alleanza nazionale punta su Trieste. Tanto che dalla riunione di Roma viene confermata l'indicazione che parlava di una candidatura Fini nel proporzionale. Lo stesso Giacomelli dichiara che «se non ci saranno fatti nuovi può darsi cosa fatta». Le grandi manovre sono insomma cominciate. Stasera a livello regionale si terrà un tavolo dei progressisti che comprenderà anche i socialisti di Del Turco. Ma si parlerà solo di programmi. «Chiude il vecchio Psi anche a Trieste — afferma Roberto De Gioia, commissario uscente, al quale spetta l'organizzazione del nuovo partito la federazione è sciolta e chi non è con noi e non

**E Giacomelli
conferma
la candidatura
Fini (foto)**



accetta la nuova linea è fuori. Alla riunione romana per la costituente del nuovo Partito socialista, hanno partecipato, oltre a De Gioia, Ladi Minin, Gianfranco Ciani, Antonio Pergola, Antonio Saulle, Nicola Sfara e Marko Strunje. In una nota si legge che c'è stata un'adesione unanime al manifesto

presentato dal segretario Ottaviano Del Turco, «che sostanzialmente chiude un'esperienza politica passata e intende rilanciare, con un nuovo modello di partito, i valori storici del socialismo liberale: libertà, giustizia e solidarietà, conciliando il rispetto dell'individuo con gli interessi generali della società».

«I socialisti sono parte essenziale della sinistra italiana — continua il comunicato — hanno concorso in modo determinante sul piano programmatico, politico e ideale a far sì che essa divenisse potenziale forza di governo, quindi il nuovo Partito socialista, con il nuovo simbolo, la rosa, si colloca nello schieramento progressista con propria autonomia». Entro la metà di febbraio i socialisti di De Gioia convocheranno gli stati generali per la costituzione locale.

Arsenale e Filatura: rinvii per il lutto

Tutti rinviati gli appuntamenti e le manifestazioni sindacali della mattina: una decisione presa in segno di rispetto per la giornata di lutto cittadino per la morte dei tre giornalisti triestini della Rai massacrati in Bosnia e di cui oggi saranno celebrati i funerali.

La conferenza stampa organizzata dal Pds davanti all'Arsenale triestino San Marco che si doveva tenere stamani alle 11 davan-

tri ai cancelli dello stabilimento è stata rinviata a domani alla stessa ora. Ugualmente per l'assemblea dei 200 dipendenti della Fta che si terrà nei prossimi giorni.

Nessuna conferma o smentite invece per il vertice previsto per questa sera alle 18.30 in Prefettura fra Commissario del Governo, Regione, Comune, Finanziari e sindacati sull'emergenza dei carichi di lavoro per l'Arsenale.

TRIBUNA APERTA

'Progetto-obiettivo ideato dal Comune per l'assistenza'

Accanto ai noti problemi economici e urbanistici, la città di Trieste è caratterizzata da una condizione di vera e propria «emergenza sociale» che tocca la condizione di una larga fascia di popolazione, più esposta a situazioni di emarginazione, di disagio e di povertà. Con la legge regionale n. 33 del 1988, ai Comuni sono state affidate dalla Regione competenze primarie nella gestione di servizi di base, fra i quali il «Segretario sociale» e l'assistenza domiciliare, sulla base di standard ben determinati. Tuttavia, la mancata assegnazione di adeguati finanziamenti alla stessa legge regionale 33/88 e lo stato di crisi in cui per lungo tempo si sono trovati gli Enti Locali triestini, solo parzialmente hanno consentito di affrontare adeguatamente questi aspetti, sui quali l'Ente Locale deve qualificare la propria azione amministrativa. Per le caratteristiche dei problemi sociali che gravano sulla nostra realtà, Trieste ha una condizione particolare nel contesto del Friuli-Venezia Giulia. E' la città in cui la percentuale, in assoluto, di gran lunga più alta in Regione di ultrasessantacinquenni e ultrasettantacinquenni, che sono una delle categorie più esposte ai bisogni assistenziali. Trieste è l'area con una forte concentrazione di presenza straniera, di immigrati extracomunitari e di frontalieri e, seppur vi opera un Centro Servizi con le Associazioni del volontariato, si pone l'esigenza di una maggiore attenzione delle Istituzioni pubbliche in questo campo. Inoltre, quale realtà fortemente urbanizzata, Trieste vive una condizione di disagio giovanile e non, per niente trascurabile. Infine c'è l'esigenza di dare risposte, adeguando servizi e strutture, per realizzare l'integrazione e l'assistenza ai disabili, per eliminare le barriere architettoniche, per la risoluzione di problemi specifici, come quelli che attengono ai cerebropatici, che hanno caratteristiche di urgenza. Tutto ciò premesso e rilevato che la legge regionale 33/88 e la legge 241/90 prevedono che gli Enti pubblici, e in particolare i Comuni, debbano valorizzare la partecipazione dei soggetti portatori di interessi sociali e diffusi, proponiamo che il Comune di Trieste si faccia promotore di un vero e proprio «Progetto-Obiettivo», con il coinvolgimento di Istituzioni ed Enti. E ciò per affrontare nel medio termine una qualificazione di servizi assistenziali, domiciliari e di segretariato sociale, affinché il Comune possa essere realmente il centro di coordinamento e di intervento verso i bisogni che la città esprime. Ecco perché è necessario, proprio per le ragioni dette in premessa, che già con il piano di riporto dei fondi regionali del 1994 e del bilancio pluriennale 1994-96 della Regione, siano riconosciute la specificità sociale e le emergenze dell'area di Trieste per un intervento aggiuntivo, a sostegno di tale progetto. Con ciò assumendo in ambito regionale la dimensione dei problemi che caratterizzano l'unica area metropolitana della Regione.

Mario Ravalico segretario della Cisl

I GIOVANI DELLA ROUND TABLE IMPEGNATI IN UNO DEGLI OBIETTIVI DEL 1993 A FAVORE DEI BAMBINI

Imprenditori al lavoro per realizzare un campo giochi

Un cartello, accanto al nuovo spazio di divertimento, sensibilizza i cittadini alla donazione del midollo osseo



La struttura (nell'Italfoto) è il primo passo per la realizzazione del nuovo parco giochi.

Un grande scivolo sormontato da una simpatica casetta multicolore. Dai cavallini a molla, moderna versione di quelli a dondolo, e un castello-palestra (ideato anche per bambini disabili). Il tutto nel più gioioso stile Walt Disney è stato approntato, ieri, al Giardino Pubblico di via Giulia, da parte della Round Table n. 9, frutto del Service per il 1993.

In una decina, malgrado il freddo e l'umidità che penetrava nelle ossa, i giovani imprenditori della Round Table triestina si sono rimbeccati le maniche per montare il nuovo spazio giochi, situato sul versante della via

Marconi proprio dirimpetto al cinema estivo. Questo è il primo passo per la riorganizzazione dell'intero parco giochi che in prospettiva verrà spostato tutto in quella zona, lontano dalla caotica e inquinata via Giulia.

Accanto alla nuova struttura, costata 25 milioni e che ha avuto anche un contributo della Crt, è stato posto un cartello, destinato a far riflettere, e che porta la seguente scritta: «Dobbiamo essere 100 mila portatori di vita». Si tratta dello slogan della campagna di sensibilizzazione per la donazione del midollo osseo, pubblicizzata anche in questi giorni dai

**Sabato
l'inaugurazione
con gli allievi
della 'Suvich'**

mezzi d'informazione, che è stata lanciata a livello nazionale dalla Round Table Italia. E in questo senso si è mossa nel '93 anche la Round Table locale, che nel giugno scorso aveva insignito con il suo premio più prestigioso il professor Marino Andolina, noto, a livello internazionale, per

la sua attività nel campo delle leucemie.

Maurizio Buccì, part president della Round Table ha ricordato che nello scorso anno l'attività del sodalizio, coronata con il dono del campo giochi, è stata imperniata proprio su questo fronte perché il numero dei volontari disponibili ai trapianti aumenti. Il trapianto è infatti l'unica possibilità di salvezza per i bambini affetti dalla leucemia. Ma se la possibilità di riuscita fra parenti compatibili tocca appena il 50 per cento, la possibilità di trapianto è uno su cento. E i donatori sono sempre troppo scarsi per trovare quello giu-

sto. Dal canto suo il presidente Roberto Di Piazza ha annunciato che l'inaugurazione del campo giochi avverrà sabato prossimo alle 11. Alla cerimonia parteciperanno i bambini della elementare Suvich di via Kandler che prenderanno possesso della struttura.

La Round Table, visti i problemi legati alla natura troppe volte maltrattata dall'uomo, ha in mente per il 1994 un Service del tutto ecologico. E cioè creare nella zona protetta del Lanaro, nel comune di Sgonico, un laghetto artificiale per ristabilire l'antico equilibrio idrico e quello faunistico.

da cam.

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE
VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
con sconti
dal **20% al 50%**
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32 - TELEFONO 638846
A partire dal 4 febbraio hanno inizio i seguenti corsi:
DATILOGRAFIA - VIDEOSCRITTURA
COMPATIBILITÀ AZIENDALE
OPERATORI AL COMPUTER
PROGRAMMATORI COBOL - BASIC
REGISTRAZIONE DATI
Iscrizioni ancora aperte
UNA MODERNA ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

Rigutti
abbigliamento uomo
...VesteTutti
Via Mazzini n. 43 TRIESTE Centro Comm. IL GIULIA (entro commerc)

ULTIME DUE SETTIMANE
DELLA STREPITOSA
VENDITA STRAORDINARIA
PER RINNOVO E AMPLIAMENTO
DEI LOCALI DI
VIA MAZZINI N. 43

NEL MONDO DEI RICREATORI / IL «FONDA SAVIO» DI OPICINA

«Decentrati ma vitali»

Scongiurato il pericolo di chiusura, si rilancia l'ipotesi di creare qui un centro estivo

Ecco la carta d'identità: pittura, sport e ricamo



Fa parte della Circoscrizione Altopiano Est, che comprende gli abitati di Opicina, Banne, Trebiciano, Gropada, Padriciano e Basovizza.

E' stato aperto nel 1955, si trova in un edificio che ospita anche una scuola materna comunale.

Ha una superficie interna di 120 mq ed un campo giochi di circa 200 mq.

Via Pineta 1, località Campo Romano, ad Opicina, tel. 211065.

Orario: 14.30-19.30, da lunedì a sabato.

Direttore: dott. Sergio Pipan.

Educatori: tre.

Allievi iscritti: 215.

Frequentanti: 32.

Età prevalente dell'utenza: fascia scuola elementare.

ATTIVITÀ ED ORARI

Doposcuola (per elementari e medie)	ogni giorno, 15-17
Ceramica	lunedì, mercoledì, giovedì: 16.30-19; martedì, venerdì: 18-19
Pittura su stoffa	ogni giorno, 17-19
Pittura a tempera, mosaico, adigraf.	venerdì, 16-18
Ginnastica ritmica	martedì, venerdì 17-18
Tennistavolo	mercoledì, sabato 14.30-16.30
Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato 17.30-19. Ricamo a richiesta.	

Dopo due anni nulla è cambiato al «Fonda Savio» di Opicina. Nel campo giochi, il marciapiede, antistante l'edificio che ospita anche una scuola materna, si sta sgretolando sempre più pericolosamente. Un gruppetto di ragazzi sta tirando il pallone nei canestri dai tabelloni malandati; sull'asfalto, anch'esso in cattive condizioni, non c'è più traccia di segnaletica che delimita il campo da gioco. Nulla di strano in realtà. Nel senso che questo non è certo l'unico ricreatorio a ritrovarsi maltrattato esternamente.

L'impressione è che qui questa mancanza di attenzione da parte dell'amministrazione comunale venga vissuta peggio che altrove. Da anni, ripetute richieste di interventi manutentivi non hanno avuto seguito. Il Fonda Savio, Cenerentola dei ricreatori, sente piazza Unità, con il suo palazzo, terribilmente lontana. Una sensazione comune del resto a tutta Opicina; una lunga solitudine ancor og-

gi periodicamente riaffiora e magari ora si spera di vederla dissolta dalla presenza, laggiù, di un primo cittadino che qui ci vive. In più, al Fonda Savio serpeggia un timore: quello della chiusura. Argomento che cade nel vuoto, questo; il coordinatore Sergio Pipan non discute neppure una simile ipotesi.

Ma il timore può essere comprensibile perché non è campato in aria: nasce da un'intenzione manifestata tre anni fa dall'amministrazione, che ha portato alla chiusura del Saba a Chiarbola e del Grego a S. Croce. Si ventilava allora l'idea di chiuderne degli altri, tra questi, appunto, il Fonda Savio. Proprio da qui, e da tutta Opicina, parti la prima raccolta di 3200 firme contrarie alla chiusura, che si unirono, in breve, a quelle di tutta la città per la questione ricreatori nel suo insieme. Trentadue mila triestini appoggiarono il neocostituito e vasto coordinamento per la difesa dei ricreatori presentando, per essi, precise ri-

chieste all'allora sindaco Staffieri. Da allora ben poco è cambiato, ma le voci di chiusura sono rientrate. Del resto il Fonda Savio non sembra un gramo secco da tagliare: qui arrivano ancora ragazzi da S. Croce, «profughi» del defunto ricreatorio «Grego».

Inoltre, rappresenta l'unica istituzione educativa-ricreativa pubblica della comunità di lingua italiana. Un'istituzione che, dopo il polverone sollevato sui ricreatori con le firme e la diffusione nelle scuole del libretto preparato dal comitato dei genitori, ha avuto un rilancio nelle iscrizioni ed è frequentata stabilmente da una trentina di ragazzi. Sono soprattutto bambini delle elementari; il più delle volte, a sei anni, passano dall'adiacente scuola materna al ricreatorio. Esistono anche rapporti con scuole e servizi sociali della zona; non a livello ufficiale, ma molto più praticamente ci si conta e si confronta per i comuni casi difficili.

Nella situazione di stal-

lo in cui da anni versano i ricreatori, ciclicamente si riparla di un utilizzo del Fonda Savio come sede di un centro estivo. Mai realizzato finora: però l'esperienza presso il Cobolli, la scorsa estate, ha ridato forza a queste voci.

L'ipotesi è vista con favore da parecchi degli addetti ai lavori, compreso lo stesso coordinatore Sergio Pipan. «Il Fonda Savio può essere la soluzione ottimale per un centro estivo — spiega Pipan — meglio del Cobolli, per la sua posizione decentrata che una volta tanto rappresenta un vantaggio. Va a suo favore anche la presenza della mensa della scuola materna, inutilizzata nei mesi estivi; ci sono poi bellissimi itinerari per passeggiate nel verde negli immediati dintorni». L'idea di una convivenza, seppur limitata a poche ore della giornata, con utenti del ricreatorio non turba Pipan. Egli, direttore del centro estivo al Cobolli, la giudica realizzabile pur negli spazi limitati del Fonda Savio.

Anna Maria Naveri



Le tante richieste di manutenzione al Fonda Savio non hanno mai avuto seguito. Chissà se il sindaco, che qui a Opicina vive, accorcerà le distanze tra ricreatorio e Comune.

LA PAROLA AL DIRETTORE SERGIO PIPAN

'Un trasferimento ci aiuterebbe a crescere'

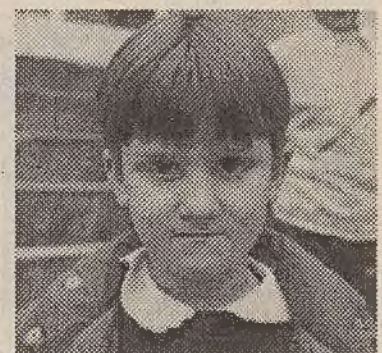
«Se non fossimo isolati dalla pericolosità della strada accoglieremmo almeno 100 bambini al giorno»



«Da Opicina si arriva al ricreatorio con la linea 4 dell'Act. Passando però per piazza Oberdan». Con questa frase il direttore Sergio Pipan sintetizza il primo grosso problema del Fonda Savio: il suo distacco da Opicina. Non è questione di distanza, ma della presenza tra essi della strada statale 202. La sua pericolosità lo rende inattuabile l'idea di bambini in compagnia del ricreatorio all'isolamento. Un isolamento non scalfito, appunto, dal recente potenziamento dell'autobus. A questo proposito, Pipan coltiva il sogno di un trasferimento da Campo Romano al centro di Opicina. In realtà parecchi anni fa si era parlato di uno scambio di sede con la scuola materna di via Carsia. A questa seguirono altre ipotesi, rimaste lettera morta. Ora che



Da sinistra: Roberta Capitanio, Sofia Cova e Gabriele Babich. A fianco, il direttore del ricreatorio, Sergio Pipan. (Fotoservizio Sterle)



esiste un assessore competente, Pipan spera sia arrivato il momento delle decisioni: un ricreatorio meno decentrato a suo parere, attirerebbe un centinaio di ragazzi al giorno. Frattanto, al «vecchio» Fonda Savio i ragazzi possono arrivare solo accompagnati in automobile. Così è per Roberta Capitanio, di 8 anni, che ama soprattutto la ginnastica ritmica.

Tocca alla sua mamma portarla e poi tornare a riprenderla, «ma non sempre ha il tempo per farlo — spiega — perciò non posso venire ogni giorno». L'autista di Sofia Cova, un piccolo e vivacissimo folletto di soli 6 anni, è la baby sitter, perché tutti e due i suoi genitori lavorano e non la posso-

no accompagnare. Gabriele Babich invece con i suoi 11 anni si sente ammesso tra i grandi da quando può venire al ricreatorio da solo, in bicicletta. Gli è stato facile ottenere il permesso dai genitori perché la frequenza è una tradizione di famiglia; da ragazzo al Fonda Savio ci veniva anche suo padre. Forse per questo coinvolgimento obbli-

gato i genitori si sentono partecipi della vita e dei problemi del ricreatorio, rileva Pipan, ed i rapporti sono improntati alla massima apertura. Tra le varie attività portate avanti dagli educatori non ne esiste una «privilegiata», volutamente, poiché tutte perseguono lo stesso obiettivo di educare attraverso il gioco. Rappresentano solo una scelta diversificata che lascia i bambini liberi di accettare ciò che più piace. Solo il doposcuola è realizzato ogni giorno, per fornire un servizio completo e perché considerato tramite tra scuola e tempo libero. Anche al Fonda Savio l'organico, con tre educatori, è all'osso. Si sente l'esigenza di un suo potenziamento, osserva il direttore, per operare al meglio e fornire un segnale positivo alla

comunità locale. Pipan, ricordando la specificità del Fonda Savio, unico ricreatorio sull'altopiano, rileva il bisogno di un altro segnale ancora. «Proprio per la sua unicità — spiega — qui si potrebbe andare oltre l'utilità istituzionale tipica di queste strutture nel loro insieme: il Fonda Savio potrebbe rappresentare il luogo in cui la convivenza etnica tra le nuove generazioni si realizza nei fatti, attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproci. La realtà della terra in cui viviamo tras la sua originalità dalla complessità storica, culturale, etnica e linguistica. Gli interventi educativi allora non possono prescindere — conclude Pipan — dalla conoscenza obiettiva e da una sua consapevole accettazione».

a. m. n.

IN POCHE RIGHE

Per ripristinare lo stabile in via Caccia, oggi divieto d'accesso alle auto

Per lavori di restauro dello stabile di via Caccia n. 10, è stata disposta per oggi dalle 9 alle 11, la chiusura del traffico veicolare della stessa via, con l'introduzione di una deroga a favore dei mezzi impegnati nelle operazioni.

Divieti di sosta in via Grossi per trasferire gli alberi da San Giusto

Per consentire il trasferimento degli alberi giacenti all'interno del Castello di S. Giusto è stata disposta per oggi, o in caso di maltempo per lunedì 7 febbraio l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli, dalle 8 alle 17, su entrambi i lati della via Grossi, su entrambi i lati della via S. Giusto, nel tratto compreso tra il Largo Canal e la via Grossi e sull'intera carreggiata stradale di Largo Canal.

È stata inoltre disposta la chiusura al traffico veicolare della via Grossi, per un intervallo di tempo non superiore a due ore, tra le ore 8 e le 17, nonché l'introduzione di una deroga a favore dei veicoli della ditta impegnati nelle operazioni.

I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Limitazioni di traffico in via Crispi per il restauro di un edificio

Per consentire il restauro dell'edificio di via Crispi ai numeri 32 e 34, è stata disposta, solo per il tempo strettamente necessario, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata sulla via Crispi, lato dei numeri dispari, per un tratto lungo trenta metri misurato dalla fine del parcheggio riservato (in corrispondenza del numero 23) e in direzione della via Paduina.

I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Lavori di restauro anche per l'edificio di via Crispi al numero 40. Solo per il tempo strettamente necessario, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata sulla via Crispi, lato dei numeri dispari, nel tratto compreso tra il numero 33 e l'incrocio con la via Brunner.

I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

STA PER PARTIRE UNO DEGLI OTTO GIRI DI DISINFESTAZIONE PREVISTI IN PROVINCIA

Caccia aperta fino a ottobre a ratti e insetti

1300 gli interventi effettuati l'anno scorso - L'estate è il periodo di maggior rischio per il diffondersi dei topi



Ratti, vespe, blatte: piccoli esseri indesiderati che possono fare enormi danni. Se lo scorso anno c'è stata l'invasione degli scarafaggi, i ratti rappresentano una costante per una città di mare come la nostra. Proprio per questo, oltre a mettere in atto repentini provvedimenti quando il fenomeno compare, è necessario operare una corretta prevenzione attraverso interventi mirati e continui. Il servizio di disinfezione e disinfestazione sul territorio della provincia di Trieste viene effettuato dal settore di igiene pubblica, che fa parte dell'Unità Sanitaria Locale numero 1. Questo servizio opera tutto l'anno (esclusi i giorni festivi) sia in ambito privato, intervenendo in base alle chiamate, sia nelle zone pubbliche urbane, agendo di propria iniziativa. «Una volta lo stabilimento di disinfezione, pur lavorando solo nella città, e non nell'intera provincia, aveva circa 30 dipendenti — spiega Fulvio Lapel, responsabile del servizio — ma si faceva anche il trasporto di ammalati infetti e si lavorava anche la domenica. Attualmente, con sole 10 persone, non si riesce a operare in tutta la città».

Con la messa in quiescenza di diversi disinfestatori in questi ultimi anni si è reso necessario un appalto con una ditta di Forlì, che, finanziata dalla regione, effettua la derattizzazione in tutta la provincia. Da febbraio a ottobre vengono fatti otto giri completi: si inizia dai comuni minori per poi passare a Trieste, sul litorale, nelle zone por-

tuali, infine nel centro. La zona balneare rappresenta un grosso problema d'estate, in quanto i rifiuti abbandonati costituiscono un notevole richiamo per i ratti. Al di là degli otto giri d'obbligo gli interventi di derattizzazione svolti dal servizio nel corso del 1993 sono stati 1282, pari a circa 1490 chili di esche: le richieste sono state 1124, mentre 158 sono stati gli interventi d'ufficio. Nel corso del 1992 sono state fatte 1500 derattizzazioni, con l'utilizzo di 2080 chili di esche.

Il settore di igiene pubblica si occupa inoltre di tutta l'attività di disinfezione, nella profilassi delle malattie infettive (gastroenteriti, epatiti, scabbia, ecc.), con interventi d'ufficio sia nell'abitazione, sia nel luogo di lavoro o studio del malato. Un altro compito importante riguarda le disinfezioni preventive, per esempio quelle fatte nelle scuole adibite a seggi subito dopo le elezioni (servizi e aule).

Minori rispetto agli altri interventi di disinfezione poiché i cittadini acquistano in proprio i materiali nelle drogherie o nelle agenzie per abbattere blatte, zanzare, mosche, vespe, pulci. Il servizio interviene solo in casi di massicce proporzioni, o per nidi di vespe e calabroni, situazioni nelle quali bisogna usare prodotti veramente abbattenti.

Nel corso del 1992 sono state effettuate 973 disinfezioni e 490 derattizzazioni, quasi tutte preventive. Nel corso del 1993 si è registrato un aumento sia nelle disinfe-

Il costo di una chiamata si aggira oggi sulle 30 mila lire

zioni (a causa delle elezioni), che sono state in tutto 1728, sia delle disinfezioni (527 interventi, molto dei quali hanno interessato il mercato coperto e la pescheria, su richiesta del Comune).

Il calo del numero di chiamate si spiega probabilmente con l'aumento dei prezzi. Una volta il costo di un intervento era di 10 mila lire circa, mentre adesso, in base alle recenti direttive regionali, si parte dalle 26-30 mila lire, così suddivise: 12 mila per la chiamata; 10 mila per ogni chilo di prodotto o frazione; 6 mila per il costo forfettario della benzina. Per gli interventi svolti fuori dal comune il conteggio viene fatto in base alla tabella Aci (circa 130-140 lire per chilometro). Nelle aree urbane pubbliche e nei casi in cui la condizione di indigenza degli inquilini non permette l'emissione di un conto, è la Regione che si sobbarca interamente le spese. Un intervento di disinfezione costa 100 mila lire per ora o frazione di ora; a parte vengono aggiunte 6 mila lire per l'auto, oltre al costo del materiale.

I locali più a rischio per quanto riguarda i ratti sono quelli che versa-

no in cattive condizioni di manutenzione (stabili vecchi, con cortili sconnessi, dove i sistemi di fognatura o i pozzetti di raccolta delle acque pluviali sono rovinati) o si trovano in prossimità di torrenti scoperti, dove vengono immessi enormi quantitativi di rifiuti. Citatecchia, con le sue case abbandonate, presenta costantemente tracce di ratti, anche se non vi sono episodi particolarmente problematici e il servizio non registra casi di leptospirosi già da anni. La strategia migliore sembra essere quella di intensificare gli interventi in determinati centri abitati o conglomerati. Per esempio il quadrilatero di Cattinara o il rione di Borgo S. Sergio, facilmente delimitabili.

La frequenza delle chiamate aumenta nel periodo estivo, quando i ratti escono allo scoperto, specialmente a Barcola. Gli interventi vengono però fatti soprattutto in autunno e in primavera, i periodi migliori per derattizzare. In particolare, a primavera vi sono le prime nascite e le ratte gravide sono maggiormente sensibili ai veleni. Le esche usate attualmente sono costituite da prodotti chimici anticongelanti non pericolosi per l'uomo, diversi per gusto, forma, odore, e ricambiati spesso. Poiché il veleno funziona in proporzione al peso, non vi è rischio per cani e gatti, che comunque di norma non mangiano le esche.

«La città — spiega Lapel — è più sporca rispetto al passato. Le strade sono sporche, i cassonetti sono colmi e a volte,

anche se non lo sono, i rifiuti vengono lasciati all'esterno. Gli alimenti abbandonati nelle strade per i gatti e non asportati diventano ricettacolo di ratti. Un ratto preferisce la carne fresca al ratticida. La cosa più urgente sarebbe quindi quella di educare la popolazione».

La sporcizia è dunque la causa primaria della presenza di insetti e ratti. In Germania, tanto per fare un esempio, le aree urbane vengono rispettate al pari delle abitazioni private; laddove noi consideriamo pubblico tutto ciò che sta fuori dalla nostra porta, delegando a una non meglio precisata entità che si chiama Stato la pulizia dell'ambiente che ci circonda. Le strade tedesche sono pulite come piste di pattinaggio e incutono soggezione al fumatore, tenuto di buttarvi il mozzicone.

Anche da noi si è tentato di fare qualcosa. Il nuovo regolamento di nettezza urbana, al quale possono ricorrere sia le unità sanitarie sia i vigili, prevede, per esempio, la pulizia dei marciapiedi per chi porta un cane, l'asporto di immondizie per chi nutre i gatti, nonché il corretto inserimento dei sacchetti di rifiuti all'interno dei cassonetti. Per queste infrazioni sono previste multe dalle 50 alle 150 mila lire. «Questo regolamento — commenta Lapel — viene poco rispettato. I vigili sanitari non riescono a fare molto, anche perché sono in pochi». E allora forse dovremmo iniziare noi, riportando a casa, assieme a Fido, anche i suoi escrementi.

Claudia Virili

LA «GRANA»

Preoccupanti episodi nella civile Austria protagonista la polizia

Care Segnalazioni,

con tutto il rispetto che ho per la civiltà Austria e per la sua gente, credo che da un po' di tempo in qua, certi suoi organi, e in questo caso la Polizia, sia uscita un po' da certi criteri che dovrebbero contraddistinguere le forze dell'ordine. Non mi riferisco solamente a quello che è capitato al camionista pordenonese qualche giorno fa sulle strade austriache, ma a fatti accaduti recentemente a nostri concittadini, non pubblicati sui giornali, ma ugualmente ineccepibili e preoccupanti in quel Paese. Tempo fa lessi sul giornale di quel camperista triestino «cacciato» da una località montana austriaca, come se fosse un criminale, nel bel mezzo della notte, solo per un divieto non osservato: sarebbe bastata una multa, anche salata se vogliamo, e al mattino dopo sarebbero andati via; penso che nessuno avrebbe protestato.

Albino Hauser



La Banda di Monte San Marco

Da sinistra Vittorio Morgan, Giuseppe Braini, Giuseppe Cernigoi, Giovanni Mondo, Antonio Svetina, Giacomo Mondo, Rodolfo Mondo, Ferdinando Mondo, Francesco Burlin, (maestro musica) Musenich, Pietro Mondo, Mario Braini, Filippi, Giacomo Mondo (junior), del gruppo faceva parte anche mio padre Albino Mondo non ritratto nella foto.

Alfredo Mondo

TASSE COMUNALI / PROPOSTE

«Ridurre al massimo l'odiosa lci»

Con simpatia e apprezzamento, si leggono giornalmente su questa pagina (credo sia la più letta, ma anche la meno ascoltata da chi dovrebbe) lettere di suggerimenti agli amministratori locali, su come risolvere gli innumerevoli problemi di Trieste.

Tra i più fattibili e innovativi suggerimenti letti, mi sembra sia quello di istituire due nuove tasse: una sul servizio pubblico dei trasporti Act, e una sulla circolazione delle auto in città; con queste nuove tasse il comune avrebbe a disposizione svariati miliardi, impiegabili per rendere la città più vivibile: parcheggi, metropolitane leggere, arredo urbano, verde pubblico, impianti sportivi ecc. Per far digerire meglio queste nuove tasse al cittadino, il Comune dovrebbe però «premiarli», eliminando o riducendo al massimo l'odiosa lci

sulla casa, e cioè l'Ici. Facendo questo il Comune dimostrerebbe una buona volta che veramente c'è del nuovo in quel palazzo di piazza Unità, e che sul serio sta lavorando per il bene del cittadino.

Luigi Premani

Qualità da riconoscere

Nel coro delle proteste e delle lamentele nei confronti di uffici e dipendenti della Pubblica Amministrazione, fa piacere talvolta una voce di scorde: ed è la mia, volta a segnalare una persona di eccezionale disponibilità e simpatia. Si tratta della portafogliere della mia zona (abitato in via Vittorio Colonna), una giovane che è venuta da qualche mese a sostituire il collega precedente, anche lui un ragazzo eccezionale, che pensavamo proprio insostituibile, e al quale era-

vamo tutti molto affezionato. La nuova postina riesce davvero a non farcelo troppo rimpiangere, in quanto anche lei è veramente «coccicola», servizievole, premurosa, soprattutto con gli anziani e le persone sole: ci auguriamo con tutto il cuore che queste sue qualità (oggi purtroppo raramente riconoscibili...) vengano riconosciute a ogni livello, e intanto, almeno, lo facciamo noi utenti del quartiere!

s. d.

Animatori per l'Agmen

L'Associazione genitori malati ematopatici neoplastici ringrazia il «giocattolo» con i suoi animatori che in occasione della festa di Natale per bambini e famiglie seguiti dal Centro di emato oncologia del Burlo hanno intrattenuto i piccoli ospiti con giochi e gare divertenti e spiritosi.

INSEGNANTI / STIPENDIO IN RITARDO

«Tutta colpa del ministero»

Con riferimento alla segnalazione pubblicata nell'edizione «Il Piccolo» del 28 gennaio a firma di due insegnanti elementari supplenti, si ritiene doveroso precisare che per quanto riguarda i supplenti annuali delle scuole amministrative del provveditorato agli studi, il ritardo del pagamento dello stipendio è dovuto unicamente al mancato invio dei fondi da parte del ministero che è stato più volte sollecitato telefonicamente.

Per quanto riguarda i supplenti annuali e temporanei della scuola elementare, il ritardo nel pagamento dello stipendio del mese di dicembre, nonché del rateo di tredicesima mensilità corrispondente, previsto per il 15 gennaio, è dovuto a disfunzioni nelle nuove procedure che sono state attivate dal 1.º gennaio 1994. Tali di-

sfunzioni hanno notevolmente rallentato il lavoro di inserimento dei dati, e hanno impedito ed impediscono, nonostante l'impegno degli impiegati del provveditorato, la stampa degli ordinativi di pagamento. Tali problemi hanno riguardato tutti i provveditorati d'Italia, che conosci delle gravi difficoltà che può creare ai dipendenti un ritardo nel pagamento degli stipendi hanno immediatamente segnalato al ministero tutti i problemi tecnici che impedivano un lavoro regolare, e quindi la possibilità di pagare in tempo gli stipendi. Si contatta il centro elaborazione dati di Monteporzio più volte al giorno per sollecitare uno sblocco della situazione, e si confida che entro breve tempo si potrà procedere al pagamento.

Il provveditore agli studi,
dott. Vito Campo

Non sono solo

Sono un lavoratore dell'Arsenale Triestino S. Marco. Invoio queste righe per ringraziare dell'attenzione che il giornale ha in questo tragico momento per il «mio» stabilimento. Si è tutto vero! Anzi è andata peggio di quello che è descritto nel vostro articolo del 26 gennaio «La giornata inutile di un cassintegrato»; solamente chi la vive sa cosa si prova a sentirsi inutili e soli, sempre più soli, con una tal rabbia in corpo che sareste capaci di qualsiasi cosa e solamente il buon senso te lo impedisce. In questa situazione ho scoperto che proprio proprio tanto solo non sono, qualcuno si occupa ancora di me e questo è «Il Piccolo». Grazie.

Giovanni Di Luso

PISITE CICLABILI / UN PROGETTO

«Perché si realizzi un sogno»

Si ripresenta di attualità il problema del traffico urbano ed extraurbano, l'uso del territorio e anche la salvaguardia del patrimonio artistico, naturalistico e culturale della nostra città. Alcuni problemi vengono risolti con un dispendio enorme di denaro pubblico, altri si vogliono risolvere senza spendere una lira, chiedendo il contributo dei cittadini e dei professionisti, con idee e progetti, senza il rispetto dovuto per il lavoro intellettuale, come se fosse tutto dovuto. Partecipare alla vita sociale è una cosa, produrre idee come professionisti un'altra.

Quindi faccio presente che nel 1990 è stato approvato dal Consiglio comunale il progetto di massima per la realizzazione di una rete ciclabile, ancora oggi valido a tutti gli effetti. In seguito, i funzionari comunali hanno realizzato un progetto esecutivo, senza tener conto delle indicazioni di massima del progetto originario, realizzando in pratica il tratto che va dalla Stazione centrale a Barcola bivio di Miramare, senza seguire la normativa europea che era stata allegata al progetto di massima e approvata anche dal Comitato provinciale di controllo.

Due anni fa, quindi, il progetto è stato esposto nelle salette della sede di Italia Nostra, in androna del Pesce, dove sono, simpatizzanti, architetti e urbanisti hanno potuto vedere il progetto di massima con una descrizione dettagliata, dove la carreggiata stradale veniva ridimensionata in larghezza per lasciare lo spazio dovuto alla pista ciclabile.

Quindi, se fossero state rispettate le indicazioni del progettista, lo spazio destinato ai pedoni sarebbe rimasto intatto, e sulla carreggiata per il transito veicolare, essendo più stretta e a due sensi di marcia, la velocità sarebbe stata ridotta, separando con uno scalino e una siepe semipermeabile o alberi, il traffico ciclistico da quello veicolare. Seguendo tale esempio, quindi, si potevano modificare le strade e la Costiera stessa, e in seguito realizzare al-

tri lotti, o in città o su tratti di Costiera, anno per anno, per il programma previsto dal progetto di massima, risolvendo in tal modo anche i problemi di traffico in diverse parti della città, e aumentando il volume di verde vegetale tanto utile per la produzione di ossigeno in città.

Per poter seguire di persona la realizzazione del progetto esecutivo avevo chiesto, come progettista, almeno la possibilità di ottenere la consulenza, avendo in realtà ideato l'intero progetto a scala comunale, con i collegamenti sia autostradali sia ferroviari e tramviari, e anche a scala provinciale, con i Comuni vicini, che erano già stati contattati e informati. Ma tale consulenza non mi è stata concessa a suo tempo con l'amministrazione precedente.

Scrivo sperando quindi che con questa amministrazione si realizzi un sogno, che sia cambiato qualcosa, perlomeno il modo di fare, e che si tenga conto della professionalità delle persone, del rispetto per i propositi degli inventori e quindi per gli inventori stessi, come per il grande Josef Ressel così anche per gli altri.

Arch. Giovanni Franzini

Cena vegetariana

Tra la scortesia e l'impazienza in cui gli animalisti purtroppo spesso si imbattono, sono rimasta piacevolmente stupita dalla gentilezza riservata dal ristorante «La Caravella» di Staranzano, nel quale, assieme a degli amici, mi accingeva a trascorrere il Capodanno. Mi ero premurata di avvertire che ero vegetariana, per evitare che cucinassero inutilmente qualche sventura animale, e mi riservavo di mangiare l'eventuale insalata ed i contorni. Per me l'importante era stare in compagnia. Ho avuto invece la graditissima sorpresa di trovare una squisita cena interamente vegetariana cucinata appositamente per me (pur non essendo loro cliente fisso). So quanto possa essere stato il disturbo da me provocato, soprattutto

trattandosi di un cenone fisso uguale per tutti. È per questo che desidero ringraziare i proprietari del locale, invitandoli a dare più spazio nei loro menù ai gustosissimi piatti da me (e anche dai miei amici «carnivori») molto apprezzati, e consigliando agli animalisti dei dintorni (e non) di passare ad assaggiarli.

Roberta Fogar

Nuovi «divoratori»

Qualche giorno fa a «Unomattina» ho ascoltato una discussione fra un deputato milanese «animalista verde» e i cittadini senesi, a causa della denuncia del deputato contro i fantini del Palio per maltrattamenti ai cavalli. Cosa intendeva per maltrattamenti dei cavalli? Adoperarli in attività non consentite alle loro caratteristiche, e la loro eventuale uccisione in caso di rovine cadute. Con ciò lamentava la loro fine in bisticche «sui vostri piatti», non sul mio che sono vegetariano. Quando ero bambino mia madre faceva una scodellina di carne di pulcero macinata «cotta» nel limone per combattere la mia anemia; dopo la guerra ormai adulti mi sono mangiato qualche bistecca per uscire dalle sofferenze delle privazioni: allora è stato tutto sbagliato? No, sono riuscito a domandare al deputato se lui porta scarpe con suola di legno e tomaia di tela Olona (io le avevo e con calze di lana grezza, facevano bene alla circolazione). Oggi, da anziano, mangio pesce perché dicono che è contro il colesterolo e fa tanto bene per altre cose: il mio professore di chimica — sig. Blasich — diceva «non hai memoria? mangia spine di pesce e capocchie di zolfanelli i contengono fosforo». Allora è tutto sbagliato? Durante tutti questi anni di intensa vita ho mangiato molta verdura, ma mi dicono che quando si strappa una foglia la pianta piange... ma non si vede il sangue. Ecco, bisognerebbe creare anche una associazione per difendere piante e ortaggi dai nuovi divoratori.

Bruno Banfi

ELARGIZIONI

— In memoria della cara Giocanda Bilucaglia in Toscana nel VI anniversario (31/1) dal figlio Nereo L. 100.000, dai figli L. 150.000 pro Airo.

— In memoria di Aurelio de Gavarro nel LXII anniversario (31/1) dalla figlia Pierina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'indimenticabile amico Paolo Latella (31/1) da Orazio Lio 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

— In memoria di Giovanni Rainis (31/1) dalla moglie e dai figli 50.000 pro chiesa S. Pio X, 50.000 pro Oratorio Salesiani.

— In memoria di Alessandro Riosa a sei mesi dalla scomparsa (31/1) da Fabiana, Cristina e Letizia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (rianimazione).

— In memoria di Alessandro e Tiziano Riosa e Claudia Spetti a sei mesi dalla scomparsa (31/1) dai cugini Paola e Paolo 50.000; da zio Nello e zia Rosanna 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (rianimazione).

— In memoria di Carlo Rosa nell'anniversario (31/1) dalla figlia Bianca 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Rossetti ved. Ucligrai (31/1) dalla figlia 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria Zilio ved. Garantini (31/1) dall'anniversario (31/1) dalla figlia 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Pietro Salvadori da Eustachio e Gabriella Tarabocchia 100.000, da Gigliola Arich 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lucio Sabidussi da zia Nerina Sabidussi 50.000 pro Airo.

— In memoria di Beniamina Succi ved. Laghi dai condomini di viale Ippodromo 2 e dalla famiglia Lai 142.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del comm. Andrea Tedeschi dagli amici della presidenza Annig di Trieste 100.000 pro Ass. mutilati e invalidi guerra.

— In memoria di Liliana Tomat dai familiari 200.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach da Carlo Pacor 50.000 pro Unitali.

— In memoria di Violetta Zerjau Kuhar dai nipoti Silvio e Salvino Kuhar 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dei propri defunti da Nives Morigio 25.000 pro Umago Viva.

— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinzo 60.000 pro Unione Italiana ciechi.

— In memoria dei propri defunti dalla famiglia Zucca 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

— Da Bianca e Marcello Lorenzini 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— Da Gisella De Fabris 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— Da N. N. 50.000 pro Agmen.

— Dagli Amici della pressione 65.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Filippo Bartole da Rudy Bartole e famiglia 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Fridio Casali dai colleghi di Nerea 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai colleghi della moglie Laura 285.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria di Antonio Cociani dalle fam. Montecarlo, Benedetti, Ruta e Longhi 50.000 pro Frati Cappuccini Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Valmiro Chittaro e Liliana Bonifacio Chittaro dalla nipote Miriam Chittaro 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Frati Cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Giordano de Angeli dai colleghi della figlia Nadia (Sett. 17.º, Assistenza Comune di Trieste) 112.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Elena Daboni dagli amici dell'Ufficio studi 240.000 pro Rotary Club (fondo beneficenza).

— In memoria del prof. Tullio De Martini e della prof.ssa Luciana De Martini da Erida Fortuna 35.000 pro Lega tumori Mami.

— In memoria di Agnese Delise ved. Valdemarin dal condominio di via Orsera 22 115.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Liliana Domancich in Tomat dalle famiglie Razza e Ricci

100.000 pro Anfas; dai colleghi di Dario 200.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Gallo Miani da Vittoria, Maria, Luciana Bossi, Luciana Battaglia, Stella, Ada, Emi, Dario, Mariuccia e Vinicio 200.000 pro Andos.

— In memoria dei cari genitori, dei fratelli e delle sorelle da Maria Saffaro 50.000 pro Andos.

— In memoria di Ondina Geremia da Maria Saffaro 50.000 pro Andos.

— In memoria di Zora Germani da Ketty e Gina 40.000 pro Frati Cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

— In memoria di Silvio Giannacchi da Eilade e Duilio Tagliavento 50.000 pro Ist. Semeiotica chirurgica ospedale di Cattinara.

— In memoria di Lucia Gollessich ved. Valerio da Lina e Domenico Gollessi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dei genitori Emilio e Margherita Leonardi da N. N. 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Francesco Maccioni da Vinicio e Anita Mestroni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lisetta Martini dalla famiglia Pergolis 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Antonio Massalin ved. Cociani dalla famiglia Cuzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sebastiano Mazzarella dalla Linea Gialla Srl 100.000 pro Amis.

— In memoria del prof. Silvano Menas da Orietta Cerni Toffoli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatalogia).

— In memoria di Emilia Modiano da Gloria Dobrina 100.000 pro Università della Terza Età (Danilo Dobrina); dalla famiglia Ferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Lega tumori Mami; da Lea e Giorgio Trevisani 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Rodolfo e Silvia Sanguineti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ugo e Gilda Cioi 50.000 pro Aism; da Wally Bossi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Bruna Fattorelli 50.000, da Mar-

cella Pontini 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria dell'on. dott. Marcello e di Emilia Modiano da Lillymaria, Alberto ed Antonella Alberti 200.000 pro Lions Trieste Host (fondo beneficenza).

— In memoria di Enrico Morosetti da Elvira Simini 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Almada Perini Cuttin dal marito e dai figli 200.000 pro Convenero frati cappuccini di Montezza (pane per i poveri), 200.000 pro Agmen, 200.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 200.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Astad, da Carmelo Calandrucio 1.000.000 pro Anfas; da Erberto e Vanna Rode 100.000 pro Enpa; da Wanda Lorenzini 30.000 pro Itis.

— In memoria di Nino Perizi da Lino e Novella Carpinieri 100.000 pro Uilim; da Lea Tedeschi Bocciarelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro amico Marcello Petracca da Neda e Luciano Di Brai 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Avo (Ass. volontari ospedali).

— In memoria di Iolanda Piccoli Bonetti dall'amica Pina Dessanti 50.000 pro Ist. (Casa famiglia).

— In memoria di Livia Priolo dalle amiche del Circolo del bridge 130.000 pro Airo.

— In memoria di Roberto Rolla dalla moglie Annamaria 100.000 pro Airo.

— In memoria di Maria Romani dalla famiglia Accorboni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Valeria Saffaro dalla figlia Livia 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Piero Salvadori da Lucio e Silvia Barzelatto 50.000, dalla cugina Elvina Martini 15.000, dal cugino Silvio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Giulio Salvagnolo dalle famiglie Esti ed Ermacora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Emma Seraj dalle famiglie Carli, Gobbo, Mengossi e Tomaselli

100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria dell'avv. Claudio Slavich da O. B. 100.000 pro Borsa di studio avv. Claudio Slavich.

— In memoria di Giuseppe Sluga dai colleghi di Fiorella 193.000 pro Ass. Amici del cuore; da Neda Pavan 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Romana Solvetti dalla figlia Natalia Solvetti 30.000 pro Uilim.

— In memoria di Santo Storzi da Calvino e Gianna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Beniamina Succi ved. Laghi da Gianini e Ginevra Balbi 100.000, da Angela Ban Benet 15.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fridio Casali dal presidente, Carla e colleghi di Manuela 160.000 pro Agmen.

— In memoria di Maria Colombin Pelizon da Elda Bozzetto 50.000, dalla famiglia Giordano Frasselt 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Clara Cervi ved. Oriselli dalla famiglia Adelmann Della Nave 50.000 pro Uilim.

— In memoria di Mario Andriani e dei figli Castellan e Figlioli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Giuseppe de Gravi da Di Donato, Pagliari e Novak 80.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Giorgio Dox da Luciano e Patrizia Tagliapietra 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Corina Demarchi Bandelli dalle nipoti Adriana, Luciana e Giuliana 100.000 pro Ricreatorio E. Gentili.

— In memoria di Giovanni Delbello da Loredana, Ezio e Andrea 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Gangemi da Di Leva - Colmani 40.000 pro Sogit.

— In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Andolina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Aldo Madaro dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Airo, 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Angiolilla e Piero Marzari dai figli 30.000 pro Astad.

— In memoria di Sebastiano Mazzarella dalle fam. Bernini, Bernini, Graighero, Motica, Vascotto e signora Diego Elisabetta 330.000 pro Ostello scout Alpe Adria - Amis.

— In memoria di Eleonora Mian da Renata Borghese (Australia) 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Emilia Modiano da Maria Geffer Wondrich 50.000 pro Croce rossa italiana; da Elinor de Albori 50.000 pro Associazione Goffredo de Balfield.

— In memoria di Luigi Morrotto da Leone e Nidia Morrotto e figli 50.000 pro Associazione malattie del sangue Friuli-Venezia Giulia.

— In memoria della nonna e della mamma da Mariuccia 50.000 pro Astad.

— In memoria di Giovanni Novak dalla moglie Sandra e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Pangher in Pezza dalla Banda Salesiani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della signora Annalisa Perini Cuttin dalla fam. Maestro 50.000 pro Astad, 50.000 pro Unione degli istriani (restauro torre del Castello di Lussingrande); da Pietro Calandrucio 50.000 pro Airo, 50.000 pro convento frati cappuccini Montezza (pane per i poveri); da Michela Kocman 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; dalla fam. Benvenuti - Zane 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Nino Perizi da Giuliana Roli Grego 50.000 pro Astad; da Silvana Rumiz Pitacco 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Jolanda Pick ved. Bonetti da Patrizia e Luciano Tagliapietra 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Maria Verginella ved. Contri dalla riserva di caccia di diritto di Prosecco 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach da D. e P. Stok 30.000 pro Unitali.

— In memoria di Attilio Vittori da Elvina e Silvio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mafalda Zampieri in Susca dagli amici di via Boccaccio 155.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mariuccia, Enza e Lili

20.000 pro Astad.

— In memoria di Ugo Zera dalla famiglia Lampronti 100.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile (Barni).

— In memoria di Agostino Zavaldi da Lucilla, Giovanni e Salvatore 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Italia Zonch da Giuseppina Luxich 50.000, dai nipoti Roberto e Cristina 50.000, dalla cognata Maria 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Laura Carlin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria di Giuseppe Soldano dalle famiglie Gardelli, Iurasc, Laudato e Mosetti 60.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Maria Tamaro dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del comm. Andrea Tedeschi da Franco, Domenico, Pietro Rutigliano e famiglie 150.000, da Angela, Ermelia, Cristiano De Nicolò Stea e famiglia 150.000, dal presidente e dal personale docente e non docente dell'Istituto «S. de Sandrinelli» 250.000, dalla fam. Carboncini-Mezina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Antonia Toncich dalle figlie 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Domenico Tricarico dalle famiglie Coloni e Galeazzi 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Liliana Turchi dalla fam. Poggi 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Mauro Ventura da Daria Padovan e Germana Padovan 60.000 pro Ass. nazionale granatieri di Sardegna.

— In memoria di Maria Verginella ved. Contri dalla riserva di caccia di diritto di Prosecco 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach da D. e P. Stok 30.000 pro Unitali.

— In memoria di Attilio Vittori da Elvina e Silvio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mafalda Zampieri in Susca dagli amici di via Boccaccio 155.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mariuccia, Enza e Lili

20.000 pro Astad.

— In memoria di Ugo Zera dalla famiglia Lampronti 100.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile (Barni).

— In memoria di Agostino Zavaldi da Lucilla, Giovanni e Salvatore 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Italia Zonch da Giuseppina Luxich 50.000, dai nipoti Roberto e Cristina 50.000, dalla cognata Maria 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Laura Carlin 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria di Giuseppe Soldano dalle famiglie Gardelli, Iurasc, Laudato e Mosetti 60.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Maria Tamaro dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del comm. Andrea Tedeschi da Franco, Domenico, Pietro Rutigliano e famiglie 150.000, da Angela, Ermelia, Cristiano De Nicolò Stea e famiglia 150.000, dal presidente e dal personale docente e non docente dell'Istituto «S. de Sandrinelli» 250.000, dalla fam. Carboncini-Mezina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Antonia Toncich dalle figlie 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Domenico Tricarico dalle famiglie Coloni e Galeazzi 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Liliana Turchi dalla fam. Poggi 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).

— In memoria di Mauro Ventura da Daria Padovan e Germana Padovan 60.000 pro Ass. nazionale granatieri di Sardegna.

— In memoria di Maria Verginella ved. Contri dalla riserva di caccia di diritto di Prosecco 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Giuseppe Vlach da D. e P. Stok 30.000 pro Unitali.

— In memoria di Attilio Vittori da Elvina e Silvio 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Mafalda Zampieri in Susca dagli amici di via Boccaccio 155.000 pro Ass. Amici del cuore; da Mariuccia, Enza e Lili

LE ORE DELLA CITTA'

Club
Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.30, al Club Primo Rovis, in via Ginnastica 17, verranno proiettate due serie di diapositive a discolpa di incrociata sul Corso a cura dello scrittore Pino Sfrègola del gruppo speleologico San Giusto.

Università
Terza età

Oggi, aula B: 9.45-12 dott.ssa D. Salvador, lingua tedesca: II e III corso; Aula A + B: 16-17 prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione; Aula A: 17.30-18.30 prof. N. Salvi Viaggiare nel Medio Evo; Aula B: 17.30-18.30 prof. G. Spiazzi Sistema scolastico austriaco a Trieste e nell'Istria; C. Giov. M. Mare via Don Sturzo: 16-17.30 arch. S. Del Ponte Da Roma a Bisanzio.

Italo
americana

Alla segreteria dell'Associazione italo-americana, sono disponibili i bandi di concorso per assistenti all'insegnamento della lingua italiana presso università americane. La scadenza del concorso è fissata per il 10 febbraio prossimo. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19. (Tel. 630301).

Imprenditoria
femminile

Oggi, alle 11 alla Conferenza in via Battisti 2, riunione sull'attuazione della legge 215 sull'imprenditoria femminile e sulle iniziative da intraprendere per favorire il lavoro delle imprenditrici e la loro formazione. La riunione è aperta alle rappresentanti delle categorie del commercio, turismo e servizi, dell'artigianato e delle lavoratrici dipendenti dei settori interessati.

Incontro con
Tommaseo

Oggi, alle 18.30, alla trattoria sociale di Contovello-Trieste (via Contovello, 152 - telefono 225168) il Centro studi N. Tommaseo, per la rassegna «Incontri con l'autore», organizza una serata con lo storico Joze Pirjevec, che parlerà sul tema «Niccolò Tommaseo oggi». Ingresso libero.

Camevale
pesca sportivo

Sabato 12 febbraio, alle 21, i Pupi triestini organizzano, in collaborazione con la Fips, il tradizionale veglione carnevalesco. Alla serata sono invitati i pescasportivi e i simpatizzanti. Dopo il cenone sfileranno i gruppi mascherati. Prenotazioni al numero 231368 (nonna Jet), o all'825406 (signora Silvana, ore past).

Cappella
Underground

Convocata l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Cappella Underground al Teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi n. 3), in prima convocazione per il giorno 1/2 alle 18, e in seconda convocazione per il giorno 2/2 alle 18. L'ordine del giorno è affisso in sede (via Crocifisso 7/A).

Amici
della Lirica

Alla segreteria dell'Associazione, corso Italia 12 (Lega Nazionale) è in visione il bando del concorso internazionale di musica «Castello di Duino» - edizione canto. Gli interessati possono prenderne visione nell'orario di segreteria (10-13, 17-19, escluso sabato).

Guina, G. Point
e Guina le Scarpe

Per un inverno all'insegna del risparmio passate da Guina, G. Point e Guina le Scarpe. Approfittate delle eccezionali occasioni invernali a prezzi super scontati. Via Genova 12, 21 e 23. (Com. eff.)

Corsi cucito
ricamo e maglia

Scuola S.I.T.A. via Coroneo 1, tel. 630309.

Unione
degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, alle 16.30, e alle 18.30, verrà proiettato un audiovisivo del titolo: «L'isola di Cherso». Realizzato da Corrado Ballarin. Ingresso libero.

Discipline
naturale

Oggi, alle 19.30 all'Accademia (campo S. Giacomo 3) conversazione su «Le trasmutazioni biologiche» a cura di D. Siclari. Ingresso libero.

Circolo
ufficiali

A parziale modifica del programma trimestrale lo svolgimento del veglione di Carnevale (adulti) avrà luogo sabato 12 febbraio, dalle 21. Il veglione di Carnevale (bambini) avrà luogo martedì 15 febbraio, dalle 16. Le prenotazioni avranno inizio l'1 febbraio e termineranno il 10 febbraio.

Collegio
delle ostetriche

Il Collegio ostetriche comunica i risultati delle elezioni '93 e della distribuzione delle cariche del Consiglio direttivo: presidente Claudia Massopust; vice presidente Cristina Serberi; tesoriere Maria Luisa Buranello; segretaria Emanuela Petretic; consiglieri Laura Mischulin, Cristina Sluga, Pia Zornada. Revisori dei conti: effettivi, Ornella Dolcet, Graziella Oltremonte, Flavia Sturlese; supplente Maria Rizzi.

IL BUONGIORNO



Il proverbio del giorno

I poveri non hanno parenti.



Dati meteo

Temperatura minima 8; temperatura massima 9,8; umidità 49%; pressione 1024,8 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Sud Ovest con velocità di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di 9,1 gradi.



Le maree

Oggi: alta alle 11.30 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.51 con cm 29 e alle 17.41 con cm 46 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.20 con cm 46 e prima bassa alle 6.41 con cm 26.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica Militare).

Leo
club

Questa sera, nella sede di via Dante 7 (II piano), il Leo Club Ts incontrerà la responsabile dell'Associazione telefono amico, alle 21, alla quale verrà consegnato il ricavato della festa organizzata dal Club alla discoteca «Machiavelli» lo scorso 16 dicembre. Il ritrovo per i soci è fissato alle 20.30.

Club
cinematografico

Il Club cinematografico triestino Capit' anche quest'anno bandisce il concorso «Carnevale» libero a tutti. Le opere video nello standard Vhs e S/Vhs, oppure in pellicola 8, non dovranno superare la durata di 10' e dovranno essere inedite. La consegna delle opere dovrà essere fatta nella sede del club, in via Mazzini 32, il 18 marzo, dalle 20.30, mentre la proiezione e la premiazione avranno luogo venerdì 25 marzo.

Scuola di
speleologia

La scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro» Cgeb della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano, organizza dal 22 febbraio al 29 marzo il 27° corso sezionale di speleologia, sotto l'egida della scuola nazionale di speleologia del Cai. Le iscrizioni si ricevono oralmente alla segreteria della commissione grotte, Sag, via Machiavelli 17 (II piano) dalle 15 alle 19, sabato escluso (tel. 630464).

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 31 gennaio al 6 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza San Giovanni, 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza San Giovanni 5, via Alpi Giulie 2, largo Sonni 4, viale Mazzini 1, Muggia. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonni 4, tel. 660438. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

Astronomia
allo Csain

Oggi alle 18, allo Csain di piazza Venezia 4, si terrà una conferenza sul tema «La costellazione di Orione» relazionerà Salvatore Busico del Circolo culturale astrofili Trieste. Per informazioni telefonare al 307800.

Associazione
mazziniana

Oggi, alle 18.30, nella sede dell'Associazione mazziniana italiana via Carducci 35/1, l'avv. Enzo Volli terrà una conferenza sul tema: «Nuovo sistema elettorale». Ingresso libero.

In gita
con la Trenta

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 6 febbraio una escursione da Rupingrande (339 m) a Tervova Piccola (260 m), passando per i monti Goste e San Leonardo; facoltativamente ad Aurisina. Informazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500), tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Gruppi
Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari Al-Anon, per parenti ed amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni si tengono in: via Palestina 4, martedì dalle 17.30 e giovedì dalle 19 (telefono 369571); in via dei Rettori 1, lunedì dalle 17.30 e martedì dalle 19.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 43, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera - p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Bbc
music club

Oggi, dalle 21, al Bbc music club di via Donata 4 concerto del sassofonista statunitense Robert Bonisolo, che verrà accompagnato da Michele Calgaro (chit.), Sergio Candotti (bas.), Paolo Maccovi (batt.).

Teatro
in inglese

Sono aperte le iscrizioni al corso di teatro in lingua inglese che inizierà ai primi di febbraio e si concluderà entro il mese di maggio. Le lezioni si terranno il martedì e giovedì, dalle 18 alle 19.40. Informazioni, iscrizioni all'Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore). Orario di segreteria: 16-20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Gioventù
musicale

Primo concerto della XXV Stagione concertistica 1994, giovedì 3 febbraio, al teatro Miela alle 20.30 con Walter Rannelli chitarra.

Filo d'argento
Auser

Il Filo d'argento-Auser organizza un corso di ceramica per adulti. Per informazioni chiamare il numero verde 1678-68116 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Legambiente

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente organizza un corso di lingua inglese per principianti riservato ai soci. Il ciclo di dieci lezioni (due alla settimana, di un'ora ciascuna), avrà luogo nella sede in via Machiavelli 9. L'inizio è previsto per i primi di febbraio. Per ulteriori informazioni telefonare al 364746 dalle 9.30 alle 13, e dalle 15 alle 18.

Centro studi
calabrese

L'associazione informa i propri soci, simpatizzanti e amici che il tradizionale veglione di Carnevale si terrà «Sabato grasso» 12 febbraio prossimo, con orario 20-30 nella sala Desco (ex Dispral) di Domio. Le prenotazioni sono aperte e si effettueranno entro il 7 febbraio, nella sede di piazzetta Tor Cucherna 14/A (tel. 633034) mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30. Negli altri giorni previo avviso telefonico al 941597 (Iello).

Pittura
su seta

Nel mese di febbraio inizia alla Farit, via Paduina 9, tel. 370667, un corso di pittura su seta (aerografo e tecnica serti). Per informazioni e iscrizioni telefonare o recarsi in sede al lunedì, martedì o mercoledì pomeriggio.

Lezioni
d'arte

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di Paolo Cervi Kervisher che si svolge attraverso 5 conversazioni sulla storia dell'arte moderna dal titolo: «Gli impressionisti: Monet, Cézanne, Van Gogh, Gauguin visti da un pittore». Il corso è organizzato dall'Associazione culturale e Asteier «La Trama» in collaborazione con il Centro culturale Jnanakanda. Informazioni via S. Lazzaro n. 5 III p. tel. 631225-660197.

PICCOLO ALBO

1 milione di ricompensa a chi telefonerà al 304723 per «Minù», gatto completamente nero, taglia media, cosce posteriori un po' incavate, con collarino blu se non perduto. Potrebbe comparire tra gli abituarini gatti in cortili o giardini di qualche rione.

Desidero contattare quella gentilissima e onestissima persona a nome Emanuele, abitante in via Capodistria, che sabato 22 gennaio mi ha portato a casa il portafoglio, da me smarrito al supermercato, con tutto ciò che conteneva per adeguare la ricompensa.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1934 31/1-6/2

Al Gran Caffè Secession, viale XX Settembre 32, debutta la nuova orchestra «The New Royal Bands», senza alcun aumento nei concerti pomeridiani e con un minimo durante quelli serali e festivi; funziona la nuova sala da gioco dei Bigliardini Cinesi.

Salpano da Trieste, a bordo della motonave «Neptunia», i crocieristi del Club Alpino Italiano, che intraprendono il viaggio dalle Alpi alle Ande e fra i quali figura il triestino ing. Riccardo Brunner.

I Balilla di Prosecco inaugurano nel cimitero di Contovello una lapide in ricordo di Giuseppe Praselli, il 12.enne annegato due anni prima nello stagno gelato sulla strada per S. Stefano, nel vano tentativo di salvare uno scolarotto caduto in dentro.

Nel Girone B della Seconda Divisione del campionato triestino uliviano, sempre in testa i bianchi delle Generali, vittoriosi 3-1 sugli azzurri d'Isola d'Istria, distanziati di tre punti in classifica al pari di Crda e Pubblico Impiego.

Mentre la colonnina del mercurio si attesta stabilmente sotto lo zero, le raffiche di bora raggiungono, nelle prime ore della mattina del 3 febbraio, la velocità record di 140 chilometri orari.

50 1944 31/1-6/2

Impresa di Danzica cerca capi macchinisti esperti specialmente per motori a benzina diesel ed elettricisti; gli aspiranti che comprendano il tedesco e che siano disposti a lavorare in Germania almeno un anno, rivolgano le domande a Cassetta 223 Z UPI.

Al Rossetti, per l'organizzazione Karis-Cardina, la fantasia comico-musicale «Sorrìdiamo insieme» con Oretta Fiume, Norma Bruni, Doretta Seston, Gianni Cavalieri, Virgilio Masè e l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal m.o. Erac.

In via Settefontane viene ucciso da alcuni colpi di rivoltella d'ignota provenienza il triestino Giovanni Fabiani, il noto «Borsalino», che nel '22 aveva partecipato al furto al Banco di Sicilia di Messina (9 milioni di lire), la cui parte di bottino gli era stata poi rapinata dai famosi banditi siciliani della «mafia».

Nel domenicale convegno di corse a Montebello, da segnalare nelle corse principali della giornata le vittorie di «Bibibi» (A. Destro), tempo al chm 25.9, nel Premio delle Muse, e di «Silvietta» (A. Destro), t. al chm 36.5, nel Premio delle Arti.

Il Podestà rende noto che il Comando militare germanico di Prosecco ha disposto che il coprifuoco nella zona debba avere inizio, per tutti i borghesi, dalle ore 19 e terminare alle ore 6.

40 1954 31/1-6/2

Triestina-Juventus 2-2; (T) Nuciari, Belloni, Valenti, Pettagna, Ganzer, Maldini, Lucertini, Curti, Secchi, Trevisan, Soeren; (J) Viola, Bertucelli, Manente, Opezzo, Ferraro, Gimona, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pinardi, Praest, arbitro Orlandini di Roma; temperatura gelida, forte vento, spettatori 10.000.

Una bora impetuosa, con raffiche a 170 chilometri all'ora, causa una serie di danni, quali il crollo della ciminiera della Dreher, la caduta della Tribuna A dell'Ippodromo, la messa fuori uso dell'anemometro dell'Istituto talassografico, e la morte di tre persone: una ragazza, un ferroviere e un agente della P.C.

Rossetti, la Compagnia di riviste di Carlo Dapporto in «Baracca e burattini» di Mac e Amendola con Laura Masiero, Della Lodi e Gino Ravazzini; al Cral Chimici e Petroli di via Conti, il Gruppo filodrammatico «Dina Galli», diretto da Attilio Vitozzi, presenta «Esami di maturità» di L. Fodor.

Si spegne all'età di 70 anni il celebre «Faustino», al secolo Fausto Ziletti originario di Brescia, il ben noto sordidente vecchietto, che con la sua chitarra girava da anni i locali cittadini, dopo averlo fatto per le corti assieme al «monco», poi mancato, per 10 cent. a canita.

Il campione italiano dei pesi leggeri di pugilato, il triestino Duilio Loi, conquista il titolo europeo della categoria, battendo al Palazzo dello Sport di Milano il danese Johansen ai punti in 15 riprese.

Roberto Gruden

ASSEMBLEA
Vertici
rinnovati
al club dei
videoamatori

Si è riunita il 21 gennaio scorso l'assemblea dei soci del Club Cinematografico triestino che, su proposta del consiglio direttivo uscente, ha nominato socio onorario il signor Serafino Marchio Lunet. L'assemblea ha poi proceduto alle elezioni per il rinnovo delle cariche che, a seguito della seduta del neoeletto consiglio direttivo, svoltasi il 25 gennaio, risultano ora così distribuite. Consiglio direttivo: presidente, Alfredo Righini; vice presidente, Sergio Marisi; tesoriere, Fulvio Sgorbissa; consiglieri: Fulvio Bacicchi, Francesco Baimonti, Enzo Laurenti e Serafino Marchio Lunet. Revisori dei conti sono stati eletti Antonio Chebat, Emilio Meriani e Alessio Zerai. Il consiglio direttivo ha annunciato che programma il potenziamento e la diffusione della cultura cinematografica attraverso la video produzione.

ACQUARELLI
Il giardino
magico
di Brigitte
Leimer

Con una mostra da titolo «Il giardino magico», l'Azienda di promozione turistica di Trieste e il Circolo di cultura Italo-austriaca, presentano una pittrice viennese, Brigitte Leimer. In una serie di vividi acquarelli l'artista rappresenta luminose immagini di Trieste da Sistiana a Duino. L'inaugurazione della mostra è prevista per venerdì 4 febbraio, alle 18, nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò 20 (terzo piano). La mostra di Brigitte Leimer resterà aperta fino al 14 febbraio, e sarà visitabile dal pubblico nei giorni feriali dalle 9 alle 19; sabato dalle 9 alle 13.

1994/1995
Nuovo
direttivo
del Panathlon
International

Nell'ultima assemblea generale ordinaria dei soci del Panathlon International sono entrati in carica i nuovi soci del club di Trieste per il biennio 1994/1995. Il nuovo consiglio direttivo è dunque ora così composto. Presidente, Giuseppe Giustolisi; past president, Giuseppe de Curtis; vice presidenti, Giorgio Mazza e Renzo Piccini; segretario, Roberto Tandori; tesoriere, Romano Colonna. Per i rapporti con la scuola designato Auro Gombacci; addetto stampa e p.r. Italo Soncini. Consiglieri sono stati eletti Fabio Colocci e Donatella Lovisato. Per il collegio arbitrale, Oscar Armani, Egidio Babilie, Piero de Favento, Eugenio Mattarelli e Tullio Zanetti. Per il collegio di controllo amministrativo contabile, Francesco Cipolla, Livio Fabiani, Gatone Rocco, Antonino Lenaz e Antonio Chebat. Per la commissione soci, Matteo Bartoli, Francesco Rizzi e Sergio Sorrentino.

SCADENZE
Auto
liquidazione
I modelli
dell'Inail

L'Inail sta spedendo a tutti i datori di lavoro il modello 10 SM contenente di elementi per effettuare le operazioni connesse con l'autoliquidazione; la dichiarazione delle retribuzioni erogate nel '93; il calcolo della regolazione del '93 e del premio anticipato '94. Quest'anno i termini scadono il 21 febbraio, essendo il 20, giorno della naturale scadenza, domenica. Nelle sedi Inail sono disponibili sia la guida al calcolo del premio, che un manuale per la compilazione guidata della dichiarazione delle retribuzioni. Quest'ultima può essere effettuata anche mediante elaborazione meccanografica o su supporti magnetici.



Programmatori del Carli dopo 11 anni

Dopo 11 anni si è riunita la V H della sezione programmatori dell'Istituto «G. R. Carli», anno scolastico 1982. Presenti da sinistra in alto: Roberto Marcosini, Claudio Chialchia, Federico Strano, Paola Holjar, Alessandro Boschini, Daniela Candusio, Cristina Caracchio, Fulvio Zennaro, Donatella Coslini, Stefania Mari, Graziella Pouh, Cinzia Chiarelli, Alessandro Boscolo e Marina Mosca.

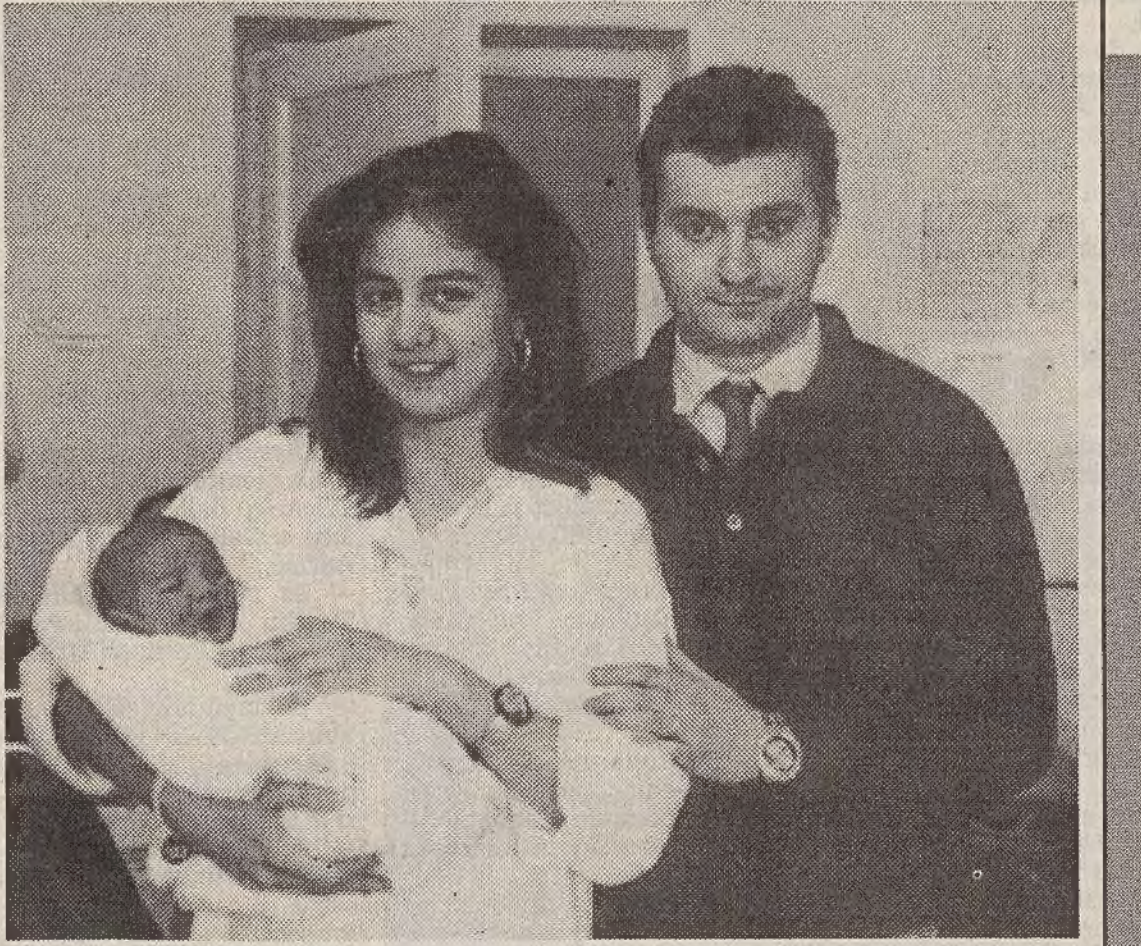
Arti figurative alla ribalta

La fondazione Lilian Carraian bandisce un concorso per l'assegnazione dei premi (Lilian Carraian 1993) riservati alle arti figurative, ed al quale saranno ammessi gli studenti delle scuole statali superiori ed assimilate della Provincia che nell'anno scolastico 1993-1994 ne frequentano le due ultime classi, nonché i neodiplomati da non più di due anni. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate alla segreteria della fondazione, in via Milano 29, dal 15 al 31 marzo, con orario

10-12 (escluse le domeniche) corredate da un certificato di frequenza dell'Istituto scolastico o da diploma, e da un documento di identificazione. I partecipanti, ai quali viene lasciata la più ampia libertà di tecnica e di espressione, dovranno presentare due opere che, per la pittura, non dovranno superare il metro di base, per la scultura il metro quadrato di base e solamente le grafiche potranno essere poste sotto vetro. Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1° premio 3.000.000, 2° premio 2.000.000, 3° premio 1.000.000.

La commissione giudicatrice verrà presieduta dal pittore Paolo Marani e sarà composta, oltre che dalla presidente della fondazione, da tre esperti designati dal consiglio direttivo. La commissione procederà, a suo insindacabile giudizio, all'assegnazione dei premi dal concorso ed alla selezione delle opere ritenute meritevoli di essere ammesse alla mostra che verrà ad esse dedicata e avrà facoltà di non assegnare i premi e, eventualmente, di suddividerli tra non più di due concorrenti. Tutte

le opere ammesse al concorso dovranno essere ritirate nel termine di tre giorni dalla chiusura della mostra. La Fondazione fa sapere con una nota che «pur assicurando la più scrupolosa custodia e sorveglianza di tutte le opere, non assume alcuna responsabilità nel caso di eventuali furti, smarrimenti o danneggiamenti di qualsiasi specie ed entità» e che «si riserva il diritto della riproduzione fotografica di tutte le opere e l'uso del relativo materiale fotografico per ogni eventuale pubblicazione».



Lorena annuncia: «Sono nata»

In casa di Stefania Santucci e Giovanni Romeo è arrivata Lorena, una bella bimba di 3,270 chilogrammi. Eccola ritratta tra le braccia della mamma e accanto al neopapà. Se volete farvi anche voi un regalo telefonate al giornale al 3733226.